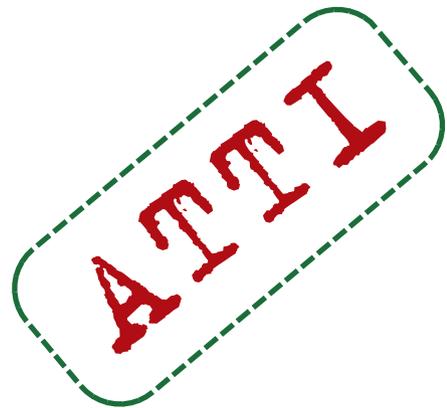




Consiglio Generale 2006



SCOUT

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	7
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	9
PUNTO 3	Elezioni	18
PUNTO 4	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	19
PUNTO 5	Commissione Status	34
PUNTO 6	Centenario dello Scautismo	35
PUNTO 7	Area metodologico educativa	46
PUNTO 8	Formazione Capi	50
PUNTO 9	Progetto nazionale	55
	CONTRIBUTI PER IL PROGETTO NAZIONALE	57
	<i>Sintesi dei gruppi di lavoro</i>	57
	<i>Tavola rotonda</i>	60
	<i>La speranza fa novanta</i>	67
ALLEGATI	Saluti	71
	Cerimonia di chiusura	73
	Elenco dei Consiglieri generali presenti	74

Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio generale



mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXXII - n. 12 - 26 giugno 2006 - Settimanale
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

Consiglio generale 2006

Cronaca dei lavori

Sabato 29 aprile

Il Consiglio generale 2006 si apre a Bracciano alle ore 9.45 con un saluto di benvenuto della Capo Guida Dina Tufano e del Capo Scout Eugenio Garavini, nel corso del quale vengono introdotti i principali argomenti in discussione.

Al termine, Capo Guida e Capo Scout presentano i Consiglieri generali di nuova nomina, ai quali viene consegnato materiale utile per lo svolgimento del loro servizio.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, i partecipanti entrano nel tendone dove l'AE nazionale, don Francesco Marconato, guida il momento di preghiera incentrato sulla figura biblica di Tobia.

Alle ore 10.45 Capo Guida e Capo Scout trasmettono all'assemblea i saluti pervenuti da parte:

- di Piero Gavinelli e Nellina Rapisarda (precedenti Capo Scout e Capo Guida)
- di Gualtiero Zanolini, membro del Comitato Mondiale WOSM
- di Monsignor Divo Zadi, vescovo della Diocesi di Civita Castellana di cui fa parte Bracciano
- del Presidente del CNGEI, Lorenzo Maggini

leggono

- il saluto e la benedizione del Sommo Pontefice Benedetto XVI
- il messaggio del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi
- la lettera del Segretario generale della CEI, Monsignor Giuseppe Betori

Capo Scout e Capo Guida danno, quindi, la parola a Littorio Prezioso, Presidente del MASCI, e Mario Sica, in rappresentanza del Centro Studi Baden-Powell, per i messaggi di saluto delle rispettive associazioni ed a Tony Cecchini della comunità MASCI di Scorzè.

Alle ore 11, il Capo Scout comunica che è stato raggiunto il quorum costitutivo e procede quindi all'insediamento degli uffici di presidenza che risultano così composti:

- Segretari: Enrico Pacchiani e Antonella Canestro
- Comitato mozioni: Bruno Guerrasio (presidente), Elisabetta Fichera e Francesco Chiulli
- Scrutatori: Claudia Parrini, Luca Antonioli, Angela Galasso, Federico Bassis, Calogero Palermo.

Vengono presentati i 5 Consiglieri di nomina: Roberto D'Alessio, Daniela Ferrara, Bruno Guerrasio, Francesca Loporcaro, Maurizio Millo.

Dopo aver dato alcune indicazioni di carattere tecnico, alle 11.15, il Capo Scout dà la parola ai Presidenti del Comitato nazionale, Chiara Sapigni e Marco Sala, che illustrano le motivazioni della richiesta di inserimento all'ordine del giorno del punto relativo al Progetto nazionale e riassumono il percorso finora portato avanti, rilanciando i successivi passaggi.

A seguire i Presidenti del Comitato nazionale presentano la relazione pubblicata sui documenti preparatori al Consiglio generale, integrandola con quanto successo dopo la sua stesura.

Si apre quindi lo spazio per gli interventi, che vede il contributo di numerosi Consiglieri generali.

Alle 12,30 l'Incaricato nazionale all'Organizzazione (Marco Zanolo) ed il Tesoriere nazionale (Bruno Sbroscia) presentano il bilancio associativo a cui fa seguito l'intervento della Commissione Economica che espone la sua relazione. Alle ore 13,00 Carlo Munari presenta la relazione della CNUD. I lavori della mattina si chiudono alle 13,15 per il pranzo.



Alle ore 14,55 i lavori riprendono con alcuni interventi sugli argomenti discussi la mattina. La Presidente del Comitato nazionale precisa che la replica agli interventi dei Consiglieri sulla relazione del Comitato verrà fatta lunedì a chiusura dei lavori.

Il Capo Scout introduce poi i lavori del pomeriggio dando la parola agli Incaricati nazionali di Formazione Capi che distribuiscono ai Consiglieri gli Atti del Convegno delle Zone ed illustrano il successivo lavoro delle commissioni.

Alle 15,35 gli Incaricati nazionali di Branca E/G (Claudia Cremonesi e Carmelo Di Mauro) presentano i risultati della sperimentazione sul sentiero e la proposta finale che ne è scaturita.

Alle ore 15,45 Manuela Benni e Sandro Repaci, Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico, presentano il documento sui rapporti tra gli Incaricati al Coordinamento Metodologico e gli Incaricati alle Branche.

Alle 16,05 Capo Scout presenta Legault Guillaume e Etienne Pere (Presidente e Incaricato nazionale alla Formazione Capi degli Scout et Guide de France) che partecipano ai lavori del Consiglio generale nel quadro di un più intenso scambio tra le due associazioni. Segue un intervento dei due ospiti (in italiano) che sottolinea i numerosi punti di affinità tra le due associazioni.

Alle 16,15 Capo Guida e Capo Scout presentano le commissioni:

- Formazione Quadri: Daniela Ferrara e Ferri Cormio
- Capi Gruppo: Francesca Loporcario e Jolanda Viviani
- Iter di Fo.Ca.: Paola Stroppiana e Manuela Furbini
- Sentiero E/G: Roberto D'Alessio
- Relazione Comitato nazionale: Sabrina Paolatto e Andrea Bordoni
- ICM/IAB: Emiliano Cardoni e Alessandra Ballerio

Alle ore 19,00 i lavori riprendono in plenaria con la presentazione delle candidature. Il Comitato nazionale presenta:

- Linda Incorvaia (Incaricata nazionale Fo.Ca.)
- Giuseppe Finocchietti (Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico)
- Marilina La Forgia (Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico)
- Paola Lori (Incaricata nazionale branca L/C)
- Carmelo Di Mauro (Incaricato nazionale branca E/G)
- Claudia Cremonesi (Incaricata nazionale branca E/G)
- Marina D'Ottavio (Incaricata nazionale branca R/S)
- Luca Paternoster (Incaricato nazionale branca R/S)
- Virgilio Politi (CNUD)
- Roberto Cociancich (Collegio giudicante nazionale)
- Rosanna Birollo (Collegio giudicante nazionale)
- Paolo Lauria (Collegio giudicante nazionale)
- Domenico Nisi (Collegio giudicante nazionale)

I Responsabili Regionali del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Liguria, Piemonte, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Calabria e Sicilia presentano:

- Fabrizio Coccetti (Incaricato nazionale branca L/C)

La Regione Lombardia presenta:

- Paolo Patti (CNUD)

La Regione Sicilia presenta:

- Gabriele Sorace (Collegio giudicante nazionale)

La Regione Lazio presenta:

- Giacomo Ebner (Collegio giudicante nazionale)

Al termine delle presentazioni, il Capo Scout fornisce alcune indicazioni utili al voto per il

Collegio giudicante nazionale e sulla durata degli incarichi. Alle 19,45 i lavori vengono sospesi per la cena.

Alle ore 21, moderata da Piero Badaloni e con la partecipazione di Don Luigi Ciotti, del prof. Luca Riccardi e di Padre Fabrizio Valletti si apre la tavola rotonda “Costruttori di speranza in un tempo di complessità” con la presentazione della Capo Guida: al termine numerosi interventi stimolati dalle testimonianze degli ospiti.

I lavori riprendono alle 8 e 30 circa con la preghiera, incentrata sempre sulla figura di Tobia, guidata da Don Rinaldo Fabris dell’Equipe Campi Bibbia.

Al termine, per celebrarne i 30 anni di attività, viene proposto un video sulla storia dell’Equipe Campi Bibbia e sull’attuale proposta: questo tema è anche il contenuto del libro “Come la pioggia e la neve”, edito da Fiordaliso, che viene donato ai presenti.

Il Capo Scout, prima dell’inizio dei lavori, ricorda che le candidature sono chiuse.

Alle 9.30 Capo Scout riapre i lavori comunicando la chiusura dei termini per presentare eventuali nuove candidature ed invita i membri della Commissione Centenario a presentare il lavoro svolto.

A seguire si sviluppa un ampio dibattito che fa registrare gli interventi di numerosi Consiglieri ed una replica finale da parte dei presidenti del Comitato nazionale.

Alle 11,30, dopo aver fornito alcune indicazioni sulla prosecuzione dei lavori, Capo Scout e Capo Guida sospendono i lavori che riprenderanno alle ore 12,00.

Alla ripresa dei lavori si procede alla discussione e votazione delle mozioni relative alla Formazione Capi.

Alle 13.45 Capo Guida e Capo Scout sospendono i lavori per il pranzo dichiarando aperto il seggio elettorale: i lavori riprenderanno alle ore 15,00.

Alla ripresa dei lavori prosegue il dibattito e la votazione delle restanti mozioni inerenti la Formazione Capi per poi passare a quelle riguardanti la Branca E/G.

Al termine delle deliberazioni sul sentiero di Branca E/G, il Capo Scout prende la parola per comunicare alcune variazioni al calendario dei lavori: gli argomenti relativi all’Organizzazione ed il lavoro prodotto dalla Commissione Sviluppo saranno affrontati direttamente all’interno delle commissioni senza presentazione in plenaria.

Si procede quindi con il dibattito e le delibere relative a modifiche al Regolamento Metodologico L/C ed al Regolamento Organizzazione (Nautici, ICM/IAB).

Alle 18,10, terminate le votazioni, Capo Scout e Capo Guida presentano i coordinatori delle Commissioni dando appuntamento alle ore 20,00 per la ripresa dei lavori in plenaria:

- Progetto nazionale: Gabriella Podda e Don Luca Meacci
- Progetto nazionale: Claudia Cremonesi e Bepi Mondini
- Progetto nazionale: Paola Lori e Lorenzo Pinton
- Progetto nazionale: Ida Olimpi e Don Andrea Lotterio
- Progetto nazionale: Saula Sironi e Stefano Tiberio
- Progetto nazionale: Sabrina De Cianni e Piero Paganelli
- Progetto nazionale: Lucilla Botti e Carmelo Di Mauro
- Progetto nazionale: Marina D’Ottavio e Gigi Sedran
- Progetto nazionale: Teresa Ferrara e Fabrizio Coccetti
- Progetto nazionale: Germana Aceto e M. Teresa Spagnoletti

Domenica 30 aprile



- Commissione Sviluppo: Paolo Lauria
- Commissione Organizzazione: Rosanna Birollo e Paolo Zoffoli
- Commissione Bilancio: Liboria Renna

Alle 20.20 riprendono i lavori in plenaria con la proclamazione degli eletti:

- Linda Incorvaia Incaricata nazionale Fo.Ca. con 183 voti
- Marilina Laforgia Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico con 153 voti
- Giuseppe Finocchietti Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico con 161 voti
- Paola Lori Incaricata nazionale Branca L/C con 170 voti
- Fabrizio Coccetti Incaricato nazionale Branca L/C con 153 voti
- Claudia Cremonesi Incaricata nazionale Branca E/G con 136 voti
- Carmelo Di Mauro Incaricato nazionale Branca E/G con 150 voti
- Marina D'Ottavio Incaricata nazionale Branca R/S con 128 voti
- Luca Paternoster Incaricato nazionale Branca R/S con 136 voti
- Rosanna Birollo membro del Collegio giudicante con 137 voti
- Roberto Cociancich membro del Collegio giudicante con 84 voti
- Paolo Lauria membro del Collegio giudicante con 82 voti
- Paolo Patti membro della CNUD con 85 voti

Proclamati gli eletti, il Capo Scout dà la parola a Maurizio Millo per la presentazione della relazione sui lavori della Commissione Status che propone di posticipare il termine dei lavori al prossimo Consiglio generale.

La giornata si conclude alle ore 20,35 con la celebrazione Santa Messa a cui fa seguito la tradizionale cena regionale.

Lunedì 1 maggio

Alle ore 8,20 la giornata si apre con la preghiera guidata dall'A.E. nazionale Don Francesco Marconato.

Alle 8,45 riprendono i lavori con la replica dei Presidenti del Comitato nazionale a cui fa seguito l'esposizione da parte di Paolo Lauria del lavoro svolto dalla Commissione Sviluppo.

I lavori proseguono con il dibattito e la votazione delle mozioni relative ai vari punti all'ordine del giorno che impegnano il Consiglio generale per tutta la mattina.

Alle 12,20, concluse le votazioni, Capo Guida e Capo Scout cedono la parola a Gualtiero Zanolini, membro del Comitato Mondiale WOSM, che illustra brevemente al Consiglio generale l'andamento delle iniziative per il prossimo Centenario dello scautismo.

Alle 12,25 Capo Guida presenta Don Sergio Nicolli, già Assistente Centrale alla Fo.Ca., per il previsto intervento sui 90 anni dello Scautismo cattolico, intervento centrato sul tema della speranza.

Capo Guida e Capo Scout fanno dono ai presenti di una pubblicazione del Centro Documentazione (curata da Paola Dal Toso) sulle figure del Conte Mario di Carpegna e di Padre Giuseppe Gianfranceschi s.j. fondatori dell'ASCI, quale ricordo dell'anniversario dello Scautismo cattolico.

I Presidenti del Comitato nazionale salutano quindi i membri del Comitato giunti al termine del loro mandato ringraziandoli per il servizio svolto.

Alle ore 13,15 Capo Guida e Capo Scout concludono il Consiglio generale con una breve cerimonia nel corso della quale viene "scoperta" la prima pietra miliare che dà avvio al cammino dei prossimi dieci anni per giungere, nel 2016, al Centenario dello Scautismo cattolico italiano. Seguono i ringraziamenti a tutti coloro che hanno prestato il proprio servizio per il buon funzionamento del Consiglio generale (in particolare la Segreteria nazionale, i Clan del Siena 2 e di Saint Vincent ed il Masci di Scorzé) e l'ammaina bandiera finale.

Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Carissimi tutti ancora una volta benvenuti!!!

Iniziamo questo Consiglio generale con molta emozione, ma vogliamo anche comunicarvi **l'entusiasmo** con cui lo abbiamo preparato e ci apprestiamo a viverlo, entusiasmo che ci è sembrato sia stato percepito da molti di voi, a giudicare dalla vicinanza che abbiamo sentito da parte di chi ci ha dato **consigli e opinioni che abbiamo tenuto in gran conto perchè il Consiglio generale non è nostro, ma di tutti**, e niente ci fa più piacere che sentirne la compartecipazione.

Vogliamo anche riconfermarvi da subito **il nostro auspicio affinché il Consiglio generale sia sempre meglio e sempre di più il luogo delle decisioni associative**, il momento d'incontro delle diverse sensibilità locali e il punto di alta mediazione per far sì che le regole del gioco che impegneranno l'Associazione siano costruite sul dialogo e sulla fiducia reciproca.

Fin da questo nostro primo Consiglio generale, **ci impegniamo ad essere garanti di questo luogo di democrazia associativa** e a favorire, in questi tre giorni, un clima sereno tra tutti noi basato sulla stima, il rispetto e la capacità di ascolto.

Vorremmo anche che ciascuno di noi vivesse questo momento con la tensione giusta che nasce dalla **capacità di mediare il desiderio e la necessità di produrre regole, norme e documenti con la gioia e la festa dell'incontro con gli altri**; il tutto sempre con il pensiero rivolto ai nostri lupetti, coccinelle, esploratori, guide, rover e scolte.

Nel corso di questo primo anno, superate le prime difficoltà di ambientamento, abbiamo avuto la sensazione, sempre meglio definita, che forse **abbiamo la fortuna di vivere un momento felice della nostra associazione**, un momento di ripresa, la percezione da parte dei nostri Capi ed Assistenti Ecclesiastici che il servizio educativo è quanto di più utile si possa dare oggi alla nostra società.

Leggiamo questo rinnovato interesse nella **grande partecipazione a tutti gli eventi organizzati dall'Associazione**: Convegno Giungla, Convegno delle Zone, Convegno

Handicap e il bellissimo Incontro per Assistenti ad Assisi che ha visto la presenza di quasi 400 AE. La partecipazione non è stata solo numerosa, ma attiva, propositiva e questi eventi non sono stati solo momenti di incontro, ma la base di una riflessione ampia, di un impegno culturale e valoriale con cui guardiamo al futuro.

Tutto questo abbiamo voluto esprimere nel titolo dato al Consiglio generale: **Costruttori di speranza in un tempo di complessità**, un titolo in cui ogni parola è stata scelta con cura. La **speranza** che nasce da Gesù risorto è il tema del Convegno Ecclesiale di Verona a cui ci stiamo preparando: **testimoni di Gesù risorto speranza del mondo**, la speranza rappresenta le prospettive verso cui ci muoviamo, prospettive che riposano nella fede in Cristo. Abbiamo scelto la parola **costruttori** perchè fa riferimento alla concretezza del nostro agire, alla testimonianza resa accompagnando il ragazzo in esperienze comuni, mettendo una pietra sopra l'altra con fatica, ma comunicandogli anche solidità, sicurezza e fiducia, conducendolo con cuore saldo e mano sicura attraverso la complessità superando timori e dubbi.

L'entusiasmo, l'ottimismo e la fiducia che ci animano e le positività che intravediamo nella nostra Associazione possono aiutarci a vincere le grandi sfide che giorno per giorno dobbiamo combattere

- per tenere alto il profilo del nostro **fare educazione**,
- per trovare gli stimoli giusti per **avvicinare i ragazzi e trattenerne gli adulti**,
- per rendere consapevoli **le famiglie** del nostro progetto ed averle alleate nei nostri progetti educativi,
- per **districarci nei labirinti della politica** senza farci usare,
- per **alimentare la nostra appartenenza ad una Chiesa** che amiamo ma che a volte non comprendiamo.

In questo Consiglio generale abbiamo tutte le **occasioni possibili per "fare pratica"** e dare attuazione responsabile al ruolo di legislatori e di timonieri che ci è affidato dal nostro Statuto; **ci aspettano delibere importanti da assumere**:

- la conclusione del percorso che interessa la **Formazione Capi**



CERIMONIA D'INIZIO

- la revisione del regolamento metodologico di **branca E/G**
- la definizione normativa e funzionale degli **IAB e ICM** che chiude il lavoro sulle strutture sviluppato negli anni scorsi
- l'avvio della riflessione per un nuovo **Progetto nazionale**.

Tanti importanti argomenti che si scontrano con **un limite: IL TEMPO DISPONIBILE**.

Dovremo quindi essere **capaci di lavorare intensamente nelle commissioni** sviscerando ed approfondendo gli argomenti e favorendo la ricerca della condivisione, fin dove questa sia possibile. **Un lavoro di qualità e vissuto intensamente dai partecipanti non potrà che aiutare la presa di decisioni limitando gli stravolgimenti dell'ultimo secondo nelle sedute plenarie**. L'auspicio è che il lavoro preparatorio svolto a "casa", unito al contributo di tutte le regioni nelle Commissioni possa stimolare una riflessione serena e compiuta ed una sintesi saggia ed attenta ai bisogni dell'Associazione.

Questo Consiglio generale è chiamato anche a **eleggere numerose candidature**. Si aprono quest'anno nuovi filoni di responsabilità per voi Consiglieri perché **eleggere è molto di più che nominare e lo stesso vale per chi è eletto rispetto a chi è nominato**. Un augurio sincero a coloro che **eletti agli incarichi di branca ed al coordinamento metodologico avranno la responsabilità di dimostrare che l'assetto dato alle strutture dal CG 2005 saprà portare beneficio alla qualità del nostro lavoro educativo** e rafforzare ancora di più la corresponsabilità ed il dialogo nei comitati e nei consigli.

Un altro forte augurio vorremmo riservarlo ai futuri componenti il **Collegio giudicante nazionale** che si avvierà con questo Consiglio. L'auspicio è di averlo sempre disoccupato, anche se con realismo dobbiamo dire che non sarà così.

Questo atto di elezione è l'occasione comunque per farci **riflettere sulle frequenti situazioni di microconflittualità** che in questo primo anno di nostro incarico abbiamo riscontrato nella nostra Associazione; microconflittualità spesso originata da difficoltà relazionali e di dialogo e da barriere create nel tempo e mai abbattute

Avremo anche **momenti particolarmente significativi in questo Consiglio**:

- incontreremo testimoni "forti" nella **Tavola rotonda** di questa sera
- domani sarà presentato il **progetto Centenario** dalla Commissione di nomina CGCS e Comitato su mandato del CG 2005

- festeggeremo i 35 anni dell'esperienza dei **Campi Bibbia**
- daremo solennità alla ricorrenza dei 90 anni dello Scouting cattolico avviando in modo originale **il percorso per il NOSTRO CENTENARIO**
- vivremo la liturgia di domani con la mente ed il cuore già proiettati al **Convegno ecclesiale di Verona**.

Crediamo che siano occasioni di stimolo volte a far crescere nei Consiglieri generali, il senso di appartenenza alla Chiesa, alla Fratellanza Scout mondiale, alla Società civile e portarci ad assumere quelle responsabilità proprie di educatori.

Ma mentre viviamo con passione la vita della nostra Associazione proiettata sul futuro, non possiamo dimenticare contemporaneamente i tempi che ci portano a **riannodare le nostre radici e focalizzare la nostra identità**, prima di tutte quella di scout cattolici.

Proprio per questo ci piace ricordare il significativo **momento di spiritualità vissuto a S. Giorgio al Velabro**, la chiesa che ha rappresentato per tanti anni nella clandestinità il rifugio sicuro per gli scout romani. In quella chiesa **abbiamo celebrato, il 14 gennaio scorso la Santa Messa per ricordare i novant'anni della nascita dell'ASCI**. Oltre a numerosi nostri capi erano presenti rappresentanti del MASCI e della FSE che hanno scelto di vivere assieme a noi un momento forte di fratellanza.

Ci avviciniamo intanto al Centenario dello scouting con una passione che si traduce in un grande impegno organizzativo che consentirà a ciascuno di noi, bambino ragazzo o capo, di sentire intensamente nei momenti celebrativi del 2007, la propria appartenenza allo scouting mondiale, **la fraternità che ci lega con un'unica PROMESSA**.

L'essenza del nostro scouting è tutta in quello che stiamo vivendo: **raccogliere le sfide della complessità e guardare con speranza al futuro nella fede in Gesù risorto e consolidare i legami col passato da cui nasce la nostra identità**.

Vorremmo concludere **ricordando tre ragazzi, nostri scout che sono tornati alla casa del Padre nel corso di quest'anno scout**: Cosimo Emanuele De Pace del Carpi 4, Valerio Bravi del Filottrano 1, Fabrizio Puzzo del Roggiano 1°. Pregheremo per loro e per le loro famiglie domani nella Santa Messa invocando la misericordia e l'amore di Dio.

Buon Consiglio generale e buona strada.

Bracciano, 30 aprile 2006, apertura del Consiglio generale 2006

● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Come sempre, seguendo le indicazioni che ci sono state date negli ultimi anni dal Consiglio generale, abbiamo tentato di fare una Relazione che ha il suo nucleo forte nelle prime pagine dei documenti che arrivano in preparazione ai lavori.

Abbiamo usato, come prospetto della Relazione, degli schemi che riepilogano quelle che sono state le attività svolte nell'anno precedente da ciascuna Branca e Settore, dalla Formazione capi, dal Metodo etc.. in modo che ci sia la possibilità, per ogni Consigliere generale, di avere un quadro sui contenuti che il Comitato ha letto e vuole portare e dall'altra parte uno specifico dello svolgimento dei programmi e delle attività che concretizzano il Progetto nazionale.

Questa Relazione ha tentato già di andare nella direzione di costruzione del Progetto nazionale, risottolineando, in particolare gli aspetti dei Capi e dei ragazzi.

La diamo per letta e vogliamo qui sottolineare alcune novità intercorse. Sapete che la Relazione deve essere scritta entro Natale, quindi quattro mesi fa e riguarda a volte argomenti già superati senza prevedere la possibilità di inserire fatti che sono accaduti dopo.

Alla vostra attenzione oggi vogliamo portare questi momenti, le attività e le situazioni significative avvenute successivamente alla stesura.

Marco Sala

Il primo spunto, in termini anche di impegno futuro, viene dal Convegno degli Assistenti: è stato un evento molto importante, 400 assistenti ad Assisi ci hanno rilanciato delle sfide, ci hanno chiesto di andare avanti, di avere cura della loro formazione. E ancora un altro impegno legato al primo annuncio, ossia quanto l'Associazione può fare nella collaborazione piena, nel momento attuale, della nostra Chiesa, nell'evangelizzazione nel nuovo contesto ecclesiale, compresa la capacità di stare con le persone in modi nuovi con l'annuncio della fede.

Chiara Sapigni

Un altro passaggio è l'aver introdotto negli incontri degli Incaricati nazionali e regionali alle Branche e ai settori di febbraio, anche con momenti di discussione e di difficile condivisione degli attori, uno spazio alla formazione nel ruolo.

Questo ha scaturito un po' di preoccupazione. In questo evento nazionale, in cui gli Incaricati regionali si incontrano con la pattuglia e con gli Incaricati nazionali, che una parte del tempo fosse dedicata alla crescita di formazione del proprio ruolo, in prima lettura poteva sembrare a scapito dell'attività concreta del singolo Settore o Branca.

Come Comitato, invece, lo abbiamo ritenuto un momento significativo e importante proprio per costruire la formazione al proprio ruolo, andando al di là di quelle peculiarità che derivano dalla tradizione, per capire realmente, in questo contesto storico, cosa è chiesto dall'Associazione, dai capi, dai ragazzi, a te che stai facendo quel determinato servizio.

Speriamo che la formazione venga sempre più valorizzata. Magari diventeremo sempre più bravi a prepararla e, crescendo di anno in anno, si cercherà di rimediare alle difficoltà e alle osservazioni costruttive che ci arriveranno, in funzione di quello che è stato svolto.

Lo riteniamo, però, significativo di un metodo possibile da riutilizzare anche nelle occasioni regionali, per lavorare sulla formazione nel ruolo.

Marco Sala



- Chiara Sapigni** Un altro spunto riguarda il tema della competenza, che in parte era già nella Relazione nel primo spunto, nella parte *Strade e pensieri per domani*. C'è stato un evento nazionale importante che ha coinvolto le pattuglie di Branche e i Settori, proprio per rivitalizzare il tema dell'imparare facendo, della manualità, della nostra competenza, come dimensione che stimola e rende specifico il nostro metodo che non è l'attivismo, ma qualcosa di più.
- Marco Sala** Un modo di lavorare nuovo che abbiamo sperimentato, in questi ultimi momenti, come Comitato e come Consiglio nazionale è quello di aver utilizzato la possibilità di rientrare in contatto con i Capi, le Comunità Capi in particolare, attraverso la stesura e l'invio di alcuni documenti su momenti o tematiche ritenute importanti e significative. Ne abbiamo redatti tre: il documento sulla politica, il documento in vista del Convegno di Verona fatto insieme agli Scout d'Europa e il documento "Decidersi per il Vangelo" fatto dal Gruppo Tracce e rivisto poi anche dal Comitato. Sono stati tre documenti, e ci piacerebbe avere il vostro parere, utilizzati da parte delle Comunità Capi e dai Capi stessi.
- Ci sono arrivati diversi ritorni, in particolare su quello della politica, ma anche sul documento per Verona e sul Vangelo c'è stata una risposta positiva. Sono stati utilizzati dalle Comunità Capi anche per presentarsi alle famiglie, alle realtà parrocchiali in cui vivono.
- Certo questo è uno strumento che va governato, non dobbiamo far arrivare alle Comunità Capi continuamente documenti, ma dal rapporto dialettico tra nazionale e regione, e quindi anche attraverso il Consiglio nazionale, ci può essere un buon uso di questa strada.
- Ci piacerebbe sentire anche il vostro parere come Consiglieri su come avete percepito questa possibilità di dialogare, di suscitare dibattito e riflessioni all'interno dell'Associazione.
- Chiara Sapigni** Un'altra dimensione, sempre presente nel progetto precedente, che non è nella Relazione ma che continuiamo a vivere costantemente, è il discorso della rete, l'essere in rete, il sentirci in rete.
- A livello nazionale proseguiamo nell'impegno preso l'anno scorso: selezionare e dare priorità, scegliendo tra le tante opportunità che ci sono, quelle che noi riteniamo prioritarie per concentrare le nostre energie e risorse di persone, di tempo e di attenzione. Soprattutto vorremmo impegnarci ancora di più nel dare il ritorno a tutta l'Associazione di questa partecipazione verso le reti esterne, sforzarci per comunicare il beneficio, l'arricchimento che non sia limitato solo a livello nazionale.
- Sappiamo che è ancora più faticoso, ma è fruttuoso per tutti, quindi anche se non è nella Relazione il discorso è ancora presente con delle priorità di impegno.
- Marco Sala** La modalità di lavoro fra il Comitato e le branche: anche prima dell'elezione, abbiamo voluto come Comitato innescare un processo di condivisione. L'abbiamo voluto come stile di lavoro in preparazione della Relazione, come coinvolgimento del percorso in vista del nuovo Progetto. E da questo Consiglio generale in avanti, con l'elezione degli Incaricati nazionali alle Branche, diventerà un momento di forte collegialità e per questo il tentativo di partire prima con questo stile, ci è sembrato opportuno e positivo.
- Chiara Sapigni** Un ultimo spunto che riguarda la raccomandazione dell'anno scorso sulle modifiche Costituzionali. La raccomandazione invitava il Comitato a creare dibattito e stimolare confronto, anche in Consiglio nazionale, su questo argomento ritenuto importante dal Consiglio generale 2005.
- Abbiamo attivato un gruppo di lavoro, e in Consiglio nazionale abbiamo dato aggiornamenti su questo, che ha prodotto alcuni articoli su Proposta educativa, di cui uno è già arrivato e altri sono in corso.

Le stesse persone coinvolte nei gruppi di lavoro, Anna Lucchelli, Lele Rossi, Sandro Torre, sono state anche contattate per incontri locali, dove vari gruppi hanno richiesto il loro intervento.

In questo Consiglio generale vorremmo ulteriormente approfondire questo argomento, proponendovi un documento che, rientrando in questa parte della Relazione, risponde a un mandato o meglio a una raccomandazione del 2005.

Un documento, una riflessione, se il Consiglio generale lo riterrà opportuno, che ribadisca il nostro impegno nell'individuare nella Costituzione un testo fondamentale per il nostro paese, che in questo momento sottolinei la difesa e l'importanza di come si arriva a certe modifiche, dando quindi un segnale.

È già successo che il Consiglio generale abbia voluto cogliere il momento storico della nostra società. Non è ovviamente una forzatura da parte nostra nei confronti del Consiglio, ma una bozza, una prima proposta che ci siamo sentiti di proporre. Ovviamente il Consiglio deciderà se ritiene opportuno o meno approvare un documento in questo senso.

Replica

Cominciamo dalla richieste più analitiche come quella che ci ha fatto il Friuli Venezia Giulia e poi con una panoramica. Abbiamo certamente preso in considerazione la raccomandazione del 2005, legata alle attenzioni sul percorso sicuro, alla vita dei bambini nelle Unità.

Come Comitato abbiamo valutato tutti i mandati: l'idea, però, di avere una rilevazione o comunque un'analisi dettagliata sul territorio, non ci ha trovato d'accordo in Comitato. Abbiamo considerato che possa diventare un ulteriore innesco di allarmismo non giustificato: ci è sembrato piuttosto importante avere più attenzione nel preparare percorsi per i Capi relativi all'attenzione alle relazioni, ai percorsi educativi non accentuando l'aspetto della patologia. Ci sembra anche difficile definire cosa diventa un atteggiamento di non sicurezza nel rapporto educativo per i bambini e i ragazzi. La nostra attenzione si è legata ad un aspetto complessivo di relazione educativa e non nell'andare a indagare su quale sia la situazione oggi.

Chiara Sapigni

Un'osservazione è arrivata sul discorso della comunicazione. Da un po' di tempo stiamo lavorando sia su quella interna, sia sull'esterna e chiaramente, quella del comunicare, è una delle tematiche più importanti del nostro tempo e anche una delle più difficili.

Verso l'interno abbiamo iniziato, soprattutto, dal livello della relazione in particolare con il Consiglio nazionale. Dopo ogni riunione di Comitato entro due o tre giorni inviamo a tutto il Consiglio nazionale *La finestra sul Comitato*: una comunicazione che riassume i temi trattati ed approfonditi. Questo ha creato un buon seguito dei lavori svolti.

Marco Sala

La stessa cosa abbiamo messo in pista relativamente al verbale del Consiglio nazionale, con un po' più di difficoltà per i tempi: in questo caso inviamo non un commento a caldo della riunione, ma proprio il verbale a tutti i Consiglieri generali, in modo che sappiano cosa il Consiglio nazionale stia facendo. Questo potrebbe essere un buon canale di tenuta della circolazione delle informazioni interne.

Abbiamo anche approfondito la competenza della Segreteria nazionale: alcune persone che si occupano in particolar modo della comunicazione. Sapete che per far comu-



nicazione servono dei canali strutturali, delle conoscenze approfondite, delle metodologie di invio delle comunicazioni in determinati modi.

E questo lo abbiamo sperimentato con alcuni grossi eventi che abbiamo organizzato come il Convegno assistenti, il Convegno Diversabili: su queste grosse occasioni importanti di presenza dell'Associazione verso l'esterno, è stata molto curata la comunicazione da parte della segreteria nazionale in stretto contatto con il Comitato.

E su questo stiamo cercando di continuare ad approfondire anche metodologie nuove: il sito, per esempio, è in fase di ristrutturazione per essere più agile e più facilmente gestibile dai vari Settori e dalle Branche e dalle persone che operano all'interno, ma anche più fruibile dai Capi, dai ragazzi, da chi si appropria dall'esterno alla nostra Associazione.

Chiara Sapigni

Un altro spunto è stato richiesto sulle decisioni delle Conferenze mondiali: è stato l'anno, il 2005, delle due Conferenze mondiali e cercheremo di dare uno spunto positivo, diffondendo le decisioni, cercando di far girare il materiale dal settore Internazionale dove ci sono delle sintesi.

In più anche la Relazione di quest'anno così strutturata ha dato un po' più di "schematismo" nella parte dei Settori, ma in realtà lo sforzo che stiamo facendo sta nel seguire molti dei lavori di gruppo che sono partiti dalle Conferenze mondiali e che ci vedono partecipi direttamente con dei Capi. Non ultima la mozione sul dialogo interreligioso e la spiritualità dello scautismo che, essendo stata promossa in prima persona dalla Federazione Italiana, vorremmo continuare a seguire. L'altra cosa che ci chiedevate era sullo stato dell'arte dell'accordo AGESCI-AIC, Associazione Italiana Castorini, che era un mandato da concludere a febbraio: vi comunichiamo che sarà firmato oggi.

Marco Sala

Un intervento aveva sottolineato, in particolare, la difficoltà che potrebbe esserci fra la Formazione Capi e il Metodo. Ci teniamo a sottolineare che uno sforzo costruttivo è stato fatto proprio per continuare il dialogo sia all'interno del collegio, sia proprio come tipicità propria tra la Formazione capi e il Metodo, in particolare anche con le Branche.

Si è cercato ancora di creare delle occasioni di incontro che colleghino la Formazione Capi alle Branche, anche attraverso la presenza degli incontri con il Metodo. Queste sono state attuazioni dei momenti svolti anche quest'anno: sicuramente siamo un po' agli inizi di questa strada, ma pensiamo che la nuova struttura, con l'elezione che abbiamo avuto ieri degli Incaricati alle Branche, e quindi con questa partecipazione allargata al collegio del Comitato anche delle Branche, favorirà questa che è una strada che abbiamo voluto iniziare già prima di questo Consiglio generale.

La Relazione è stata preparata proprio insieme alle Branche, alla Formazione Capi e al Metodo e ci teniamo molto a sottolineare questo aspetto della collegialità, pur avendo una individuazione precisa delle responsabilità di ciascuno: è una cosa positiva e positivamente utilizzata.

Chiara Sapigni

L'ultimo accenno riguarda una raccomandazione sulla quale forse abbiamo scritto meno, legata ai temi della vita. Se ricordate, la mozione che approvava il documento sul referendum invitava a proseguire la riflessione sui temi più ampi.

Abbiamo attivato un gruppo di lavoro che ha di fatto continuato a esserci, con un po' più di difficoltà nei tempi per arrivare e uscire su Proposta educativa, per via anche di problemi tecnici di appalto della tipografia. In realtà il gruppo sta lavorando ancora su argomenti che erano all'inizio quelli sul sito. Vorremmo approfondirli sia con articoli su Proposta educativa, sia con materiali di approfondimento da mettere sul sito a disposizione dei Gruppi e delle Comunità Capi.

Marco Sala

L'ultima cosa a cui volevamo dare rilievo è un ringraziamento e una sottolineatura di collaborazione che c'è sempre tra i Consiglieri generali, quindi la parte legislativa, e chi poi deve essere esecutivo dei mandati.

In particolare ci riferiamo agli interventi emersi sia dopo la presentazione della Relazione, sui temi importanti di apertura, di attenzione ai ragazzi e ai Capi della nostra Associazione, sia durante la tavola rotonda dell'altra sera e agli interventi fatti dopo quelli degli ospiti.

Sono stati interventi che abbiamo colto come un "darci reciproco", li abbiamo sentiti degli interventi nostri, che ci aprono ad un lavoro coraggioso e interessante, che danno anche una carica diversa a chi poi a volte e in alcuni luoghi si sente, appunto come veniva sottolineato, lontano dai ragazzi. Si vive molto, purtroppo, l'idea che le strutture siano lontane, i Capi le vivono molto lontane da loro, ma a volte anche noi che abbiamo il compito di svolgere questo servizio, sentiamo la difficoltà di questa lontananza.

Gli interventi dopo la Relazione e la tavola rotonda ci aprono davvero il cuore e la possibilità di essere vicino ai nostri ragazzi tenendo conto di quanto è emerso. Di questo vi ringraziamo e ne terremo sicuramente conto nella stesura delle tesi per il Progetto nazionale, nel recupero dei lavori di gruppo come se fossero stati altri due gruppi di lavoro.





Deliberazioni

Mozione 01.2006 - Convegno delle Zone

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

PRESO ATTO

della positività dei risultati emersi dal Convegno delle Zone realizzato nel settembre 2005

CONDIVISO

- le attese e le difficoltà evidenziate dai quadri zionali presenti al Convegno, ed in particolare:
- l'alto grado di attaccamento all'Associazione
- le difficoltà nel definire strategie e strumenti per governare i rapporti con le altre realtà del territorio
- le difficoltà nel promuovere lo sviluppo e la qualità dello scautismo a livello locale
- le difficoltà nel realizzare un'efficace formazione metodologica e permanente per i loro capi

RITENUTO

la Zona struttura fondamentale della "rete" associativa in quanto luogo:

- di incontro dei soci adulti e presenza visibile dello scautismo nel territorio
- di sostegno e di formazione alle Comunità Capi

CONSIDERATO

non completamente affrontate ed esaurite le problematiche e le istanze emerse dal Convegno, in quanto non limitate esclusivamente all'ambito della Formazione Capi e Quadri

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di:

- valorizzare le "proposte di azioni" emerse dal Convegno, razionalizzandole e identificando possibili ambiti di impegno dell'Associazione a supporto della Zona;
- identificare strategie e modalità operative per rafforzare la centralità della Zona nel suo ruolo di supporto alle Co.Ca. e di promozione dello sviluppo dello scautismo.

Daniela Ferrara, Francesco Chiulli

Mozione 02.2006 - Analisi sulla presenza degli AE

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

VISTO

l'art.9 dello Statuto

PRESO ATTO

- che dai dati emersi dallo studio sul Capo Gruppo si è evidenziato che in un numero notevole di Gruppi (valutabile in oltre il 40%) l'AE è assente oppure viene definito "fluttuante";
- che dalle varie analisi si evidenzia sempre con maggior forza la richiesta di un accompagnamento alla fede ed alla scelta cristiana nonché la necessità di un confronto ed un sostegno nell'attività di educazione alla fede proposta ai soci giovani;

SOTTOLINEATO

l'irrinunciabile ed insostituibile apporto che l'AE come "sacerdote corresponsabile del Progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi e degli altri livelli associativi" dove esercita "il mandato sacerdotale affidato dal Vescovo" (art.9);

RILEVATO

che il numero dei sacerdoti è in progressiva diminuzione;

CONSIDERATO CHE

- vi sono alcune esperienze in vari Gruppi dove l'attività di accompagnamento della Comunità Capi e delle Unità viene svolta da altre figure ecclesiali quali diaconi, religiose o religiosi o in alcuni casi laici particolarmente formati;
- tali attività non possono essere in alcun modo considerate sostitutive dell'azione ministeriale dell'AE;
- tuttavia queste possono rappresentare esperienze su cui avviare una riflessione;

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di avviare, con gli strumenti che riterrà più opportuni, un lavoro di:

- analisi numerica sulla presenza dell'AE nei Gruppi e nelle Unità e sulla loro partecipazione alle attività;

- analisi numerica su figure diverse dall'AE che svolgono specifici compiti di accompagnamento alla fede e sostegno delle Comunità capi e delle Unità, circostanze in cui operano e relazioni con l'AE eventualmente presente;
- riflessione sui dati emersi, identificazione delle criticità, formulazione di ipotesi e strategie per superarle, promozione di percorsi formativi per AE.

Il Comitato nazionale istruirà un punto all'Ordine del giorno CG 2008 in cui presentare l'esito dei lavori e le eventuali proposte.

Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia

Mozione 03.2006 - Approvazione della Relazione del Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano il 29-30 aprile 1 maggio 2006,

ESAMINATO

la relazione del Comitato nazionale così come integrata dalla illustrazione dei Presidenti

CONDIVISO

l'impostazione di fondo e lo sforzo di sintesi attuato pur nel tentativo di fornire chiavi di lettura della complessa realtà associativa

APPREZZATO

la volontà di ricercare le positività presente nell'Associazione, non sottovalutando le difficoltà emergenti ai vari e diversi livelli associativi.

VALUTATO

- positivamente lo stile con il quale il Comitato nazionale ha proceduto a relazionarsi con le comunità capi attraverso lo strumento dei documenti, utili sia per favorire il dibattito associativo che per far conoscere il pensiero dell'associazione anche all'esterno di essa.
- l'attenzione ed il lavoro effettuato in rete da diffondere come stile a tutti i livelli associativi

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale così come riportata al punto 1 degli atti preparatori del Consiglio generale 2006 ed integrata dagli interventi dei Presidenti di presentazione della stessa.

RACCOMANDA

per il futuro

- di integrare, ove ritenuto utile e necessario, il sistema di lettura della diversa e complessa realtà associativa con una

approfondita analisi tramite l'utilizzo di dati specifici e verificabili

- di suggerire indicazioni profetiche e di alto respiro, individuando indirizzi prioritari per il breve e medio periodo.

Sabrina Paolatto e Andrea Bordoni per la Commissione Relazione Comitato nazionale

Mozione 04.2006 - Documento sul Referendum costituzionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano il 29-30 aprile 1 maggio 2006,

PRESO ATTO

della riflessione presentata dalla Commissione del Consiglio generale

ACQUISITO

il documento riassuntivo redatto dalla Commissione stessa

DISCUSO E CONDIVISO

il suo contenuto

APPROVA

il documento "Una riflessione del Consiglio generale sul Referendum confermativo delle modifiche alla Costituzione italiana" e ne dispone la diffusione e la pubblicazione negli "Atti".

Il Comitato nazionale





Una riflessione del Consiglio generale sul Referendum confermativo delle modifiche alla Costituzione italiana

I prossimi 25 e 26 giugno saremo chiamati alla consultazione referendaria sulla riforma costituzionale approvata dal Parlamento nello scorso autunno.

Si tratta di un referendum confermativo, il cui esito sarà valido qualunque sarà la percentuale dei votanti e diviene pertanto rilevante che la scelta sia allargata alla maggior parte dei cittadini.

La legge di revisione costituzionale su cui ci è richiesto di esprimerci si caratterizza sul piano del metodo per essere stata approvata, a partire da un testo di proposta del Governo, dalla sola maggioranza parlamentare; per questo viene richiesto il referendum confermativo (vale la pena ricordare che la Carta Costituzionale del dicembre 1947, nonostante la forte conflittualità sociale e politica, venne approvata con il 90% dei voti favorevoli).

Non possiamo trascurare che la Costituzione deve essere un quadro di riferimento valido per tutti e non limitato all'oggi; è l'elemento fondante della cittadinanza e il suo ruolo è di fissare principi e regole condivise, stabili e durature, proprio per consentire che cambiamenti ed evoluzioni politiche avvengano salvaguardando i valori di fondo della vita collettiva e assicurare che la dialettica fra maggioranza e minoranza avvenga secondo regole rispettose degli interessi comuni ad entrambe.

La Costituzione non è e non può essere trattata come una legge ordinaria, chiamata a dare risposte contingenti.

È per questo che il Consiglio generale dell'Agesci ritiene opportuno esprimersi in questa occasione richiamando i propri associati a riflettere sul fatto che le norme costituzionali regoleranno in maniera determinante la vita futura dei nostri ragazzi incidendo sul mondo e sulle relazioni sociali nelle quali dovranno realizzare i valori acquisiti nell'esperienza educativa vissuta all'interno dell'Associazione.

Fare della Costituzione un "prodotto di maggioranza" tradisce l'idea stessa di Costituzione e appare un processo distorto che non ci sentiamo comunque di condividere anche se già avvenuto in un'altra occasione nella precedente legislatura nel 2001. Ciò tanto più quando le riforme proposte coinvolgono ampie ed essenziali parti.

Valutiamo che mai, se pur corretto sul piano formale, la modalità di approvazione parlamentare possa trascurare il coinvolgimento più ampio possibile, cosa che riteniamo aspetto qualificante della nostra visione di società civile.

Sul piano dei contenuti, dobbiamo prendere atto che la riforma ha suscitato ampi dissensi e severe critiche, su numerosi punti, anche sul piano tecnico, a prescindere dai diversi orientamenti politici e di pensiero.

La riforma costituzionale si presenta ampia e profondamente incisiva: modificando ben 50 articoli e aggiungendone altri,

cambia completamente la seconda parte della Costituzione. Non possiamo nascondersi che tali modifiche dell'Ordinamento vanno in sostanza ad incidere anche sui principi fondamentali e sui diritti e doveri dei cittadini affermati nella prima parte della Costituzione, i quali solo grazie alle disposizioni della seconda parte possono trovare (o meno) tutela, realizzazione e sviluppo.

La nostra Carta fondamentale è stata voluta dai Padri costituenti per evitare che gli italiani dovessero riattraversare le tragedie umane e storiche vissute. La soluzione allora realizzata è stata quella di completare il principio democratico del governo della maggioranza con l'indicazione di limiti alla maggioranza stessa a tutela dei diritti fondamentali del singolo e delle minoranze. Tale tutela si realizza in particolare attribuendo specifici poteri ad organismi di Garanzia (Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale e Consiglio Superiore della Magistratura); individuando un attento equilibrio fra i Poteri esecutivo e legislativo e dando alla Magistratura garanzie costituzionali.

La riforma, tra l'altro, va ad incidere proprio su questi aspetti.

La delicatezza e la complessità della riforma pongono un serio problema, atteso che il voto nel referendum sarà unico per tutte le modifiche apportate alla Costituzione. La pluralità e l'eterogeneità delle questioni è tale che un voto libero e consapevole potrà essere espresso a favore del sì o del no solo a condizione che si sia convinti della bontà o meno di tutte le modifiche.

Il referendum ci pone quindi di fronte a una scelta di grande responsabilità personale a cui come scout non possiamo sottrarci.

La rilevanza della posta in gioco ci motiva ad esprimere con questo documento ciò che ci suggerisce il Patto Associativo. Ci sta a cuore una Costituzione che possa essere veramente patrimonio comune per tutti i cittadini e quadro di riferimento condiviso all'interno del quale possano incontrarsi e confrontarsi le forze politiche e sociali.

Ci sta a cuore una Costituzione che assicuri un ordinamento e una forma di governo coerente con i principi fondamentali enunciati nei primi articoli; una Costituzione che preveda un equilibrio tra i poteri e un ruolo delle assemblee elettive tali da garantire la sempre più piena attuazione dei diritti e doveri dei cittadini affermati nella prima parte della Carta.

Ci sta a cuore una Costituzione che preservi il valore dell'unitarietà dello Stato, secondo il principio di sussidiarietà e di tutela dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli.

Ci sta a cuore una Costituzione che promuova il consolidamento di una rinnovata coscienza civile.

Raccomandazione 01.2006 - Allegato esplicativo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

VISTO

la Relazione del Comitato nazionale,

CONSIDERATO

che un contributo schematico allegato potrebbe facilitare la visualizzazione delle relazioni e delle iniziative intraprese,

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di utilizzare un allegato esplicativo alla relazione stessa, sul tipo di "L'AGESCI IN RETE" che accompagnava la relazione nei documenti preparatori al Consiglio generale del 2004.

I Responsabili Regionali dell'Abruzzo

Punto 1.1.2

Mozione 05.2006 - Prosecuzione mandato della Commissione "Sviluppo dello scautismo in Italia"

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la mozione numero 1 approvata dal Consiglio generale 2005

PRESO ATTO

della relazione della commissione "Sviluppo dello scautismo in Italia" sul lavoro svolto nel suo mandato

CONDIVISO

la validità dell'analisi effettuata sullo stato attuale dell'associazione in tema di sviluppo

RITENUTO

utile la sua pubblicazione e diffusione

CONSIDERATO

l'importanza della tematica e della necessità di un ulteriore approfondimento in chiave strategica

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di prolungare il mandato dell'attuale commissione "Sviluppo dello scautismo in Italia" perché la stessa possa, entro la sessione ordinaria del CG 2007, fare emergere in collaborazione con i livelli regionali strategie che possano essere di sostegno e comune indirizzo per Zone e Regioni nell'ambito di una politica di sostegno e sviluppo associativo.

*Paolo Lauria per
La Commissione di CG sul tema Sviluppo*





● PUNTO 3

Elezioni



Sono risultati eletti:

Comitato nazionale

Giuseppe Finocchietti

al ruolo di Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico

Marilina Laforgia

al ruolo di Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico



Linda Incorvaia

al ruolo di Incaricata nazionale alla Formazione Capi



Incaricati nazionali alle branche

Paola Lori

al ruolo di Incaricata alla branca L/C



Fabrizio Coccetti

al ruolo di Incaricato nazionale alla branca L/C



Claudia Cremonesi

al ruolo di Incaricata alla branca E/G



Carmelo Di Mauro

al ruolo di Incaricato alla branca E/G



Marina D'Ottavio

al ruolo di Incaricata alla branca R/S



Luca Paternoster

al ruolo di Incaricato alla branca R/S



Commissione nazionale uniformi e distintivi

Paolo Patti



Rosanna Birollo

al ruolo di componente del Collegio giudicante nazionale



Collegio giudicante nazionale

Roberto Cociancich

al ruolo di componente del Collegio Giudicante nazionale



Paolo Lauria

al ruolo di componente del Collegio Giudicante nazionale



● PUNTO 4

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

BILANCIO CONSUNTIVO AL 30 SETTEMBRE 2005

	A		B		C		D		E		F
	PRECONSUNTIVO 2004/2005		CONSUNTIVO AL 30/09/2005		PREVENTIVO 2005/2006		PRECONSUNTIVO 2005/2006		PREVENTIVO 2006/2007		PREVENTIVO 2006/2007
Quota Censimento	27		27		28		28		28		
Soci censiti	N°	174.000	N°	176.118	N°	172.000	N°	174.000	N°	174.000	
ENTRATE DA CENSIMENTI	26,5	4.611.000	26,5	4.667.127	28,0	4.816.000	28,0	4.6872.000	28,0	4.872.000	
ENTRATE ACCESSORIE	0,22	38.000	0,44	78.227	0,22	38.000	0,28	48.000	0,29	50.000	
Interessi Attivi		13.000		10.598		13.000		13.000		15.000	
Altre Entrate		25.000		67.629		25.000		35.000		35.000	
Totale Entrate	26,72	4.649.000	26,94	4.745.354	28,22	4.854.000	28,28	4.920.000	28,29	4.922.000	
Destinate a:											
- Gestione Ordinaria	23,65	4.114.820	23,87	4.204.672	25,88	4.451.304	26,05	4.513.280	26,94	4.687.540	
- Gestione Straordinaria	0,89	154.860	0,89	156.745	2,34	402.696	2,34	406.720	1,35	234.460	
- Gestione Straord. Campo nazionale E/G	2,18	379.320	2,18	383.937							
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)											
- GESTIONE ORDINARIA											
Totale Entrate	23,65	4.114.820	23,87	4.204.672	25,88	4.451.304	25,94	4.513.280	26,94	4.687.540	
Totale Spese		- 4.158.060		- 4.199.699		- 4.451.304		- 4.513.280		- 4.687.540	- 90.000
Risultato gestione ordinaria	A	- 43.240		4.973		0		0		0	- 90.000
- GESTIONE STRAORDINARIA											
Totale Entrate	0,89	154.860	0,92	182.698	2,34	402.696	2,34	406.720	1,35	234.460	
Totale Spese		- 154.860		- 178.042		- 402.696		- 406.720		- 234.460	
Risultato gestione straordinaria	B	-		4.656		0		-		-	0
- GESTIONE STRAORDINARIA CAMPO NAZIONALE E/G											
Totale Entrate a parziale ripianamento deficit CN	2,18	379.320	2,18	383.937		-		-		-	0
Totale Spese		-		- 5.087		-		-		-	0
Campo nazionale	C	379.320		378.850		-		-		-	0
RISULTATO TOTALE (A+B+C)	D	336.080		338.479		0		0		-	- 90.000
• Riporto anno precedente	E	-586.174		- 586.174		-		-		-	
• Parziale utilizzo del fondo imprevisti	F	0		197.696		-		-		-	
a totale copertura deficit CN											
RISULTATO FINALE (D+E+F)		0		0		-		0		-	- 90.000



RELAZIONE di ACCOMPAGNAMENTO

al Bilancio Consuntivo chiuso al 30/09/05, al Pre-consuntivo per l'anno 2005/2006,
ed al Bilancio di Previsione per l'anno 2006/2007

Il Bilancio che ci accingiamo ad analizzare si compone di due prospetti contenenti rispettivamente i dati del **Conto economico** (pag. 1 – 7) e quelli relativi alla **Stato Patrimoniale** (pag. 8-9)

Il Conto Economico prende in considerazione tre esercizi esposti nelle seguenti colonne:

- **A:** riporta il **pre-consuntivo** per l'anno 2004/2005 approvato durante lo scorso Consiglio generale. È quindi di riferimento per analizzare l'andamento delle spese ed i risparmi che appaiono nella successiva colonna B.
- **B:** riporta il **consuntivo** con i dati definitivi dell'esercizio iniziato il 1 ottobre 2004 e terminato il 30 settembre 2005, quindi il totale dei costi effettivamente sostenuti durante tale periodo.
- **C:** riporta il **preventivo** di spesa approvato nello scorso Consiglio generale ordinario per l'anno 2005/2006, vale a dire quello in corso.
- **D:** riporta il **pre-consuntivo**, in altre parole una stima più aggiornata ed accurata dei dati contenuti nella colonna C, costruita sulla base dei costi sostenuti negli anni precedenti, sull'andamento delle spese sostenute nei primi mesi del corrente anno scout e sui dati forniti dai responsabili dei centri di costo.
- **E:** riporta il **preventivo**, con una prima previsione delle entrate e delle spese relative all'esercizio 2006/2007.

Lo Stato Patrimoniale rappresenta le poste attive (crediti e disponibilità) e passive (debiti e fondi) esistenti al 30/09/2005.

CONTO ECONOMICO

Il Conto Economico, è strutturato in modo che nelle prime due pagine compaia la situazione di sintesi e nelle successive il dettaglio, come di seguito specificato:

- nella **prima pagina**, oltre ai dati riguardanti la quota e il numero dei soci censiti, sono riportate il totale delle entrate e la loro destinazione alle varie gestioni e, di seguito, una sintesi delle entrate e delle uscite suddivise in gestione ordinaria, straordinaria e copertura Campo nazionale, ciascuna con i relativi risultati;
- nella **seconda pagina** le spese sono raggruppate per macro voci:
Spese Vincolate, vale a dire quelle che non dipendono dalla nostra discrezionalità, ma che rispondono ad obblighi di legge e ad esigenze di garanzia per tutti gli associati, come l'assicurazione, la stampa periodica, il censimento e l'appartenenza al grande mondo della fratellanza scout in tutte le sue diverse manifestazioni;

Spese Istituzionali, quelle destinate alle funzioni democratiche della nostra Associazione, ovvero i "luoghi" in cui vengono elaborati i contenuti e le scelte educative, sintesi del lavoro di tutti i capi: il Consiglio generale, le commissioni, il Consiglio nazionale ed il Comitato nazionale, organismi dietro cui sappiamo esserci persone impegnate nel servizio di quadri;

Spese Strutturali, ossia le spese operative, quelle che ci permettono di rendere attive le garanzie e le scelte fatte in precedenza. Sono qui riportate le spese fatte dalle branche e dai settori, la formazione capi, i servizi centrali divisi in gestione e investimenti, gli stanziamenti per i terreni e gli impianti dei campi scuola, distinguendo quelli direttamente gestiti dal Centrale dagli altri.

Manifestazioni ed Eventi, ossia le spese destinate alla realizzazione di convegni, eventi, seminari e manifestazioni sociali;

- nella **terza pagina** e in quelle successive le spese sono analizzate nel dettaglio per ogni centro di costo.

ANNO 2004/2005 (col. B)

Saltiamo il Pre-Consuntivo (col. A) e passiamo direttamente ad esaminare il Consuntivo 2004/2005 (col. B) dove rileviamo:

- nella Gestione Ordinaria, un risultato positivo di euro 4.973;
- nella Gestione Straordinaria, un risultato positivo di euro 4.656;
- nella Gestione Campo nazionale, vale a dire dei fondi destinati anche per quest'anno al parziale ripianamento del deficit relativo al Campo nazionale (euro 2,18 per censito), un residuo attivo di euro 378.850.

La somma di questi tre dati, diminuita del riporto del precedente anno pari ad euro 586.174, porta ad un disavanzo complessivo di euro 197.696 che viene interamente coperto con il parziale utilizzo del Fondo Imprevisti, così come deliberato con la mozione n. 10.2005.

Da sottolineare positivamente due aspetti: il primo è che il ricorso all'utilizzo straordinario del Fondo Imprevisti è risultato inferiore rispetto a quanto preventivato ed approvato lo scorso Consiglio generale; il secondo è che il numero dei censiti, pari a 176.118 unità, è risultato maggiore rispetto sia alla previsione (+2.118) sia al 2003/2004 (+516), confermando il positivo trend di crescita ripartito nel 2001/2002.

Analizziamo ora le variazioni più significative.

Tra le **Spese Vincolate** si registra un incremento nella voce ASSICURAZIONI, giustificato con il più alto numero di soci censiti e con alcune coperture aggiuntive attivate per rispondere alle richieste dei capi campo specializzazioni e dei gruppi (v. speleologia, arrampicata ed alpinismo). Diminuisce invece la spesa per la STAMPA periodica a seguito della pubblicazione di un numero in meno di tutte le riviste.

Noterete che tra le spese vincolate non appare più la voce Spese Legali, da quest'anno riclassificata, su osservazione della Commissione Economica, tra le Spese di Struttura, all'interno del capitolo Servizi Centrali.

Tra le **Spese Istituzionali**, le differenze più consistenti le troviamo nelle voci:

- CONSIGLIO GENERALE: maggiori costi dovuti alla doppia sessione, la prima delle quali ha ospitato i membri del B.P.F;
- CONSIGLIO NAZIONALE: maggiori spese di ospitalità, in particolare per quello svoltosi ad ottobre che coincideva con l'udienza del Papa;
- COMITATO NAZIONALE: incrementi nelle voci viaggi ed organizzazione, in gran parte dovuti alla contemporanea presenza, per alcuni mesi, dei vertici associativi sia nuovi che uscenti e all'incremento dei costi dei trasporti. Sono inoltre state istituite delle commissioni, su mandato del Comitato nazionale e del Consiglio generale, le cui spese non erano state previste.

Nelle **Spese Strutturali** i maggiori scostamenti riguardano

- BRANCA ESPLORATORI E GUIDE: per un maggior impegno derivante dai mandati del CG 2004 che chiedevano un approfondimento in merito alla sperimentazione del nuovo sentiero della branca, concretizzatosi poi con la realizzazione di un evento per tutti i capi reparto coinvolti nel progetto;
- SPECIALIZZAZIONI: maggiori costi dovuti alla riattivazione di alcune basi (come Cantalupa e Treia) e quindi alla necessità di allestimento delle stesse, così come autorizzato dagli IL.NN;
- SERVIZI CENTRALI GESTIONE, principalmente nelle voci:
 - Illuminazione, dovuta ad un aumento delle tariffe dell'energia elettrica;
 - Telefoniche e Fax, riferito per lo più ai cellulari per l'attivazione di nuovi numeri ed al maggior utilizzo degli stessi, nonché ad un aumento delle tariffe;
 - Automezzi, per lavori di riparazione del Fiat Doblò a causa di un incidente;
- TERRENI IMPIANTI E CAMPI SCUOLA, in particolare Bracciano dove sono incrementati i costi di manutenzione a seguito di un maggiore utilizzo della Base (vedi le due sessioni del Consiglio generale, il Campetto pre-EuroJam, ecc.).

Questi ed altri sforamenti minori, sono tuttavia compensati da alcuni importanti economie realizzate in altri centri di costo. In

particolare, per quanto riguarda le Manifestazioni, sono da evidenziare i notevoli risparmi nella gestione dei due eventi, **Convegno Giungla** ed **Eurojam**, ottenuti grazie anche al lavoro di reperimento di fondi alternativi rispetto a quelli messi a disposizione. Per il primo, a fronte di un budget di 40.000 euro, ne sono stati spesi soltanto 5.500; per il secondo, a fronte di un budget di 23.000 Euro, se ne sono spesi 6.200.

ANNO 2005/2006 (col. D)

La colonna D, come già detto all'inizio, non è altro che una stima più aggiornata ed accurata dei dati riportati nella prima ipotesi di preventivo (col. C), effettuata in collaborazione con il Comitato nazionale e gli incaricati di branche e settori. Si prevedono entrate complessive per 4.920.000 euro, di cui 4.513.280 da destinarsi alla gestione ordinaria e 406.720 a quella straordinaria.

Le maggiori risorse disponibili, generate da una migliore e più realistica previsione del numero dei soci censiti (+2.000) e da risparmi in alcune voci di spesa, sono state ridistribuite all'interno del bilancio cercando di accogliere le richieste a suo tempo fatte dai responsabili dei vari centri di costo.

In linea con la raccomandazione n. 5.2005 dello scorso C.G., illustriamo di seguito le scelte alla base delle variazioni più significative apportate al preventivo e che riguardano:

- le **Spese Vincolate**, dove aumentano le ASSICURAZIONI per il maggior numero di soci, mentre diminuisce il costo della STAMPA periodica che, a parità di riviste da pubblicare, beneficia dell'effetto del cambio di tipografia avvenuto a dicembre 2005. Le SPESE CENSIMENTO vengono invece mantenute agli stessi livelli degli anni precedenti, nonostante i risparmi legati all'avvio dei censimenti elettronici. Questo perché si è ritenuto opportuno prevedere il reinvestimento di tali risparmi per il necessario adeguamento del software, in modo da arrivare ad avere un unico programma al posto delle attuali gestione autorizzazioni e gestione censimenti, che sarà utilizzabile su qualsiasi PC, con qualsiasi sistema operativo, e questo già da ottobre 2006, mentre con i censimenti del 2008, verranno modificate le applicazioni che permettono l'importazione dei dati nel data base dell'Agesci.
- le **Spese Istituzionali**, dove è riflesso un aumento nella voce COMITATO NAZIONALE legato alle maggiori spese di viaggio ed organizzazione ed alle commissioni. Per contro, è prevista una diminuzione delle spese riguardanti il sostegno ad altre iniziative. Sono previste minori spese per gli incontri di Consiglio nazionale a seguito della scelta di organizzare almeno tre incontri nella struttura di S. Ippolito, con l'obiettivo sia di contenere i costi di queste riunioni sia di cominciare a vivere una struttura così importante per l'Associazione.
- le **Spese Strutturali**, con incrementi delle disponibilità per FORMAZIONE CAPI e SPECIALIZZAZIONI al fine di dare un forte segnale di attenzione verso i capi e i ragazzi e veni-



re incontro alle loro esigenze di formazione ed attività. Nei SERVIZI CENTRALI, in particolare alla voce GESTIONE, sono previsti un incremento dei costi del personale per l'adeguamento degli stipendi di alcuni dipendenti, una diminuzione delle spese di manutenzione straordinaria/migliorie per la parte relativa alla ristrutturazione degli uffici in quanto già finanziata con il Fondo Manutenzioni Patrimoniali ed, inoltre, l'inserimento di un nuovo capitolo di spesa riguardante la Consulenza Fiscale. Di tale materia, fino allo scorso anno, si era occupato un volontario che non ha più potuto dare la propria disponibilità in tal senso. Ci siamo pertanto dovuti muovere nella direzione di un professionista che, come richiesto da più parti, C.E. in primis, fosse estraneo al mondo scout e potesse, in tal modo, avere un occhio più attento ed imparziale della nostra realtà calata nello scenario giuridico-fiscale italiano. Vi è, infine, un adeguamento della voce INVESTIMENTI legato al progetto informatico.

- le **Spese per Manifestazioni ed Eventi:** diminuiscono principalmente per lo spostamento al 2006/2007 del N.T.T. (National Training Team).
- Discorso a parte va fatto per il **Centenario dello Scouting.** Per questo evento è previsto una spesa totale di Euro 270.000, di cui Euro 180.000 a fronte di uno stanziamento dal bilancio Agesci ed Euro 90.000 coperti con un contributo CEI. Il tutto è diluito su tre anni (2005-2006, 2006-2007, 2007-2008), in particolare lo stanziamento Agesci per l'anno 2005-2006 è pari ad Euro 25.000, per il 2006/2007 ad Euro 125.000 e per il 2007/2008 Euro 120.000. (Cfr. Documenti Centenario).

ANNO 2006/2007 (col. E)

Questa prima stima prevede entrate per complessivi 4.922.000 euro di cui 4.687.540 destinati alla gestione ordinaria e 234.460 alla gestione straordinaria. La previsione di spesa è costruita sulla base del trend dei due anni precedenti, tiene conto delle richieste dei responsabili dei centri di costo ed include l'impatto di eventi straordinari quali l'Anno del Centenario con i relativi festeggiamenti ed il Jamboree.

Viene inoltre previsto un maggior contributo alle Regioni derivante dalla proposta di un nuovo schema di calcolo dei ristorni che verrà presentato in Consiglio generale (cfr. Documenti Ristorni).

STATO PATRIMONIALE

Lo **Stato Patrimoniale** riepiloga tutte le poste attive (immobilizzazioni, rimanenze, crediti e disponibilità liquide) e passive (debiti e accantonamenti di fondi a fronte di spese future) esistenti al 30/09/2005. È composto da due parti:

- **ATTIVITÀ**, dove troviamo le seguenti voci:
 - **Immobilizzazioni:** si distinguono in Immateriali e Materiali

e presentano un valore residuo pari a zero in quanto vengono interamente ammortizzate nell'esercizio in cui l'investimento si verifica;

- **Rimanenze:** ammontano complessivamente a 55.206 Euro e sono costituite dal magazzino materiali per campi e da tessere scout ancora invendute;
- **Attività Finanziarie:** invariate rispetto all'anno precedente, ammontano a euro 72.820. Si riferiscono alle partecipazioni nella Fiordaliso e in Banca Etica;
- **Crediti:** sono iscritti per 875.448 Euro, 67.769 in più dell'anno precedente. Includono ancora il contributo Cariplo-Monte Paschi Siena di 175.000 Euro per il CNEG 2003 e il contributo Poste Italiane di 20.000 Euro per il B.-P.F, entrambi liquidati dopo la chiusura dell'esercizio, rispettivamente a ottobre e dicembre.

Da rilevare che il credito di 20.568 Euro nei confronti dell'Erario, formatosi nel 1997/1998 con il versamento a titolo di acconto sulle imposte dovute dai dipendenti sul TFR (ex L. 662/96) e da allora rimasto invariato, risulta ora incrementato di 5.170 Euro per effetto della rivalutazione effettuata con gli stessi parametri utilizzati per il TFR così come indicato nel provvedimento di legge. Credito e relativa rivalutazione saranno d'ora in avanti utilizzati in compensazione sia per il pagamento dell'imposta sostitutiva sul TFR dovuta a novembre e a febbraio di ogni anno sia per il versamento delle ritenute applicate sui futuri TFR.

- **Disponibilità:** ammontano a 374.256 Euro, 361.234 in più rispetto all'anno precedente;
- **Ratei e Risconti attivi:** ammontano a 298.642 Euro e si riferiscono al pagamento di premi assicurativi effettuato nell'anno ma di competenza dell'esercizio successivo. Nel 2003/2004 tali premi non erano presenti come ratei in quanto il relativo pagamento era avvenuto nell'anno di competenza.

- **PASSIVITÀ**, le cui voci principali sono:

- **Trattamento di Fine Rapporto:** riporta un saldo di Euro 370.313, 21.896 Euro in più rispetto al 2003/2004;
- **Fondi:** ammontano complessivamente a 756.324 Euro, 140.721 Euro in meno dell'anno precedente. Per ogni singolo fondo viene riportato l'incremento e l'utilizzo dell'anno. Da notare che, rispetto al 2003/2004, non appaiono più i fondi Jamboree 2003, Linfa vivace e Caritas 2000 i cui saldi, riferiti a progetti esauriti, sono stati girati a Conto Economico;
- **Debiti:** ammontano complessivamente a 542.440 Euro e si riferiscono principalmente a fatture per forniture.

RISULTATO: l'anno scout 2004/2005 chiude con un risultato positivo di 388.479 Euro che sommati ai 197.695 Euro di utilizzo del fondo imprevisti, azzerano completamente il deficit portato a nuovo dagli anni precedenti.

Relazione della Commissione Economica

Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli (Lc 12,33)

La Commissione economica persevera nella convinzione che l'economia sia uno **strumento** al servizio dell'educazione e a ciò continua a indirizzare il proprio lavoro.

Certo, l'economia non è uno strumento espresso del metodo scout ma uno strumento trasversale, dal quale però non si può prescindere, sicuramente non nel nostro mondo di oggi. I presupposti del documento sulle *Linee Guida*, approvato dal Consiglio generale cinque anni fa, non sono cambiati.

I mandati economici e organizzativi del Consiglio generale 2005 erano in tal senso interessanti e costruttivi, ma non possiamo non rilevare la fatica dell'Associazione nella loro realizzazione come se, ultimamente, l'economia si confermasse argomento per pochi iniziati.

Con questa relazione vogliamo pertanto rilanciare l'importanza della **cultura di un'economia al servizio dell'educazione**, invitando a leggere anche i passaggi meno positivi nell'ottica di un futuro motivato e costruttivo e continuando ad offrire la nostra piena collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi che il Consiglio generale vorrà porsi.

Il tutto nell'ottica di una crescita dei ragazzi che tenga sempre presente il nono articolo della nostra Legge, quindi "sana" anche da un punto di vista economico e materiale, senza dimenticare i riferimenti che da sempre ci diamo e che desideriamo richiamare ancora una volta: la **solidarietà**, la **sobrietà** e la **democraticità**.

Al fine di adempiere alla previsione statutaria di "*garantire gli associati e i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione*" la Commissione economica ha strutturato e messo in atto una serie di verifiche contabili, delle quali ha redatto verbali e conservato documentazione a corredo.

I controlli sono stati organizzati in modo da raggiungere un'adeguata copertura del totale delle voci di bilancio: da quanto emerso ci sentiamo di garantire che i saldi di bilancio rispondono alle regole di una corretta e veritiera tenuta della contabilità associativa.

La sistematicità e puntualità dei controlli è stata possibile grazie alla fattiva collaborazione della Segreteria nazionale, che qui vogliamo ringraziare. Siamo certi che il proseguire delle verifiche consentirà alla Commissione economica e alla Segreteria di ottimizzare le dinamiche, utilizzando schemi e metodologie sempre più standardizzate e ottenendo notevoli vantaggi di tempo e di certezza. Si tratta di un lavoro articolato, che a nostro avviso costituisce un passaggio fondamentale per rispondere anche agli eventuali terzi esterni all'Associazione che si accostano al nostro bilancio.

Con particolare riferimento ai rimborsi ai volontari, abbiamo impostato i controlli sulla base del regolamento predisposto a suo tempo dal Comitato nazionale: notiamo favorevolmente che la cultura della rendicontazione sta portando i frutti sperati, ma ci sentiamo di consigliare una verifica dell'applicazione di regole così rigorose, alla luce di note spese che oggettivamente non possono non andare oltre i limiti previsti dal regolamento.

Il bilancio nazionale



Il bilancio da noi verificato risponde anche a quanto previsto dalla mozione CG 07.2005 che chiedeva di evidenziare, in allegato, i centri di costo delle spese di struttura. Dal documento elaborato emerge come questi costi siano relativi non solo alla gestione ordinaria, ma anche a manifestazioni ed eventi. Ciò ci spinge ad una riflessione: ogni manifestazione o evento ha generalmente un proprio bilancio, che consente di evidenziarne nel dettaglio gli aspetti economici; il collegamento con il bilancio nazionale avviene poi attraverso l'indicazione dello stanziamento a favore dell'evento stesso ovvero, successivamente, dell'eventuale avanzo o disavanzo. Ci chiediamo se non sia opportuno valutare il trasferimento nei bilanci degli eventi anche dei costi di struttura a questi dedicati, così da conoscere in modo trasparente quanto tali eventi effettivamente ci costano.

Nel corso dell'ultimo anno l'azione della Commissione economica non si è limitata ai controlli, ma ha visto anche una fattiva collaborazione per istruire adeguate procedure di gestione amministrativa, fiscale e contributiva.

In questo contesto desideriamo inoltre evidenziare il lavoro dell'Incaricato nazionale alla Tesoreria, che ha ottimizzato la gestione delle banche razionalizzando e riducendo l'incidenza delle spese correlate.

Bilanci regionali

Nell'ambito delle attività della Commissione abbiamo monitorato le modalità e i contenuti dei bilanci regionali in relazione agli indirizzi in materia elaborati dall'Associazione.

Abbiamo perciò esaminato tali bilanci verificando i consuntivi dell'esercizio 2004/2005, i preconsuntivi 2005/2006 e le previsioni 2006/2007, pervenuti per circa il 90% in Segreteria nazionale al momento della redazione di questa relazione. Ne evidenziamo gli aspetti salienti.

Trasparenza nella gestione: solo il 40% dei Comitati regionali ha accompagnato gli elaborati contabili con una relazione, e ancora meno hanno fornito nella relazione una lettura delle movimentazioni economiche; il 65% dei Comitati regionali ha redatto la situazione patrimoniale, adempiendo così agli obblighi regolamentari e migliorando il dato rispetto agli esercizi precedenti; segnaliamo ancora che solo alcune Regioni correttamente indicano le entrate e le spese derivanti dalla gestione dei campi scuola e da altri eventi regionali.

Coerenza con le "linee guida per un'economia al servizio dell'educazione": la destinazione della quota dei censimenti riservata a progetti speciali (informatizzazione delle segreterie, interventi straordinari per le basi, autonomia gestionale rispetto alle cooperative) è stata evidenziata dal 60% dei Comitati regionali, migliorando così sensibilmente la situazione degli anni precedenti; la presenza di rapporti economico-finanziari con le Cooperative regionali è stata evidenziata dal 35% dei Comitati, che li hanno dichiarati in termini di contributi sia diretti che indiretti: al riguardo auspichiamo una maggiore coerenza con le scelte associative; la presenza di contributi da parte di Enti Pubblici locali è stata riportata dal 40% dei Comitati regionali: su questo tema invitiamo a una maggiore trasparenza in merito all'utilizzo dei fondi, che dovrebbero essere destinati a progetti specifici.

Fedeltà al modello condiviso: il 60% dei Comitati regionali ha utilizzato, nella redazione del bilancio, lo schema di rendicontazione approvato per il Comitato nazionale (da sempre dichiarato guida per i livelli territoriali) e la medesima scansione temporale e di raffronto prevista: è stato quindi possibile elaborare per la prima volta una sorta di "bilancio consolidato" delle Regioni che ci ha permesso di evidenziare con più chiarezza e completezza i conti della nostra Associazione; a tale proposito riteniamo utile una ulteriore maggiore condivisione tra le Regioni stesse della metodologia e delle modalità di elaborazione dei bilanci nelle tre forme regolamentari di consuntivo, preconsuntivo e preventivo.

Vogliamo qui ringraziare l'Incaricato nazionale alla Tesoreria per la sua approfondita e utile analisi dei bilanci regionali, che deve costituire un punto di riferimento per tutte le Regioni, in relazione sia ai sistemi di rendicontazione utilizzati sia alla lettura dei fenomeni economici in essi contenuti.

Abbiamo preso visione del documento sui ristorni predisposto dal Comitato nazionale. Il lavoro ci appare frutto solo di un'analisi numerica, tratta in parte da informazioni richieste alle Regioni e in parte dai bilanci regionali, di cui la Commissione economica è stata informata solo a documento redatto.

Ristorni

Riteniamo che sia necessario andare oltre, al fine di giungere a criteri di ristorno duraturi nel tempo. A tal fine, andrebbe ripreso il lavoro di analisi con un maggior coinvolgimento delle Regioni, per capire quale sia il livello dei servizi irrinunciabili da fornire agli associati (segreteria, strumenti informatici e telematici, ecc.) e quindi l'entità delle risorse necessarie a ciascuna anche in funzione delle sue dimensioni, non trascurando le possibilità e le modalità di utilizzo delle entrate regionali esterne (sovvenzioni, casi particolari per le regioni a statuto speciale, donazioni, etc.) di cui talune Regioni si avvalgono.

L'Associazione ha fatto la scelta seria e importante di essere un'Associazione di promozione sociale. Lo scorso anno, sull'argomento, auspicavamo una riflessione che portasse *alla migliore definizione possibile della nostra identità nel rispetto dei valori e della nostra peculiarità educativa*. Ciò significava favorire la crescita associativa in quella direzione, diffondere la cultura nelle Regioni e creare condivisione, seguire l'istituzione dei registri regionali e la nascita di osservatori, se necessario cercare il confronto con le altre APS.

Associazioni di promozione sociale

Purtroppo non riusciamo ancora a vedere la crescita associativa che auspichiamo. Nonostante il mandato del Consiglio nazionale, che prevedeva l'iscrizione delle Regioni al registro delle Associazioni di promozione sociale nazionale entro il 31 dicembre 2005, a oggi solo 10 Regioni hanno presentato domanda di ammissione e poco si sa delle ragioni che hanno portato le altre a non presentarla per tempo.

Pensiamo perciò che sia necessario mettersi al lavoro al più presto, coinvolgendo e supportando adeguatamente le Regioni con l'aiuto di persone competenti in materia, definendo una strategia di rapporti con il mondo esterno, individuando se vi siano tavoli con cui dialogare e confrontarsi, anche grazie alla presenza e al supporto dell'incaricato alle Associazioni di promozione sociale.

Condividiamo la scelta del Comitato nazionale di iscrivere l'Agesci fra i beneficiari della destinazione del 5 per mille delle imposte a sostegno del volontariato, prevista in via sperimentale dalla Legge Finanziaria 2006 e nello spirito del documento di Capo Scout e Capo Guida sull'*Utilizzo di fondi pubblici per finanziare le attività associative ai diversi livelli*. La scelta è stata opportunamente orientata verso l'iscrizione del solo livello centrale, con l'obiettivo di condividere poi con il Consiglio nazionale le modalità di utilizzo e di ripartizione dei fondi destinati a favore dell'Associazione.

5 per mille

In considerazione dei tempi ristretti intercorsi fra l'approvazione della legge e il momento dell'iscrizione, si è trattato di prendere una decisione veloce, che tuttavia avrebbe potuto essere più serena se avessimo avuto una maggiore conoscenza delle esigenze, delle scelte e dei progetti delle nostre realtà territoriali.

Come già detto sopra nel paragrafo sulle Associazioni di promozione sociale, vi sono argomenti sui quali solo una conoscenza condivisa potrà trovare l'Associazione pronta a scelte economiche la cui tempistica non consente di interpellare la base.

In questo contesto, invitiamo a cogliere l'occasione della campagna "*Più dai meno versi*" per riflettere e condividere scelte legate all'utilizzo di fondi pubblici per i vari livelli associativi.

Da alcuni anni il tema "assicurazioni" ritorna come problema in sede di Consiglio generale. La mozione CG 11.2005 invitava il Comitato nazionale a una valutazione sull'argomento ad ampio raggio, a fronte della quale la Commissione economica ha subito manifestato la propria disponibilità.

Polizze e coperture assicurative

Ad oggi, dopo una fase di stallo durata non pochi mesi ma consci della fatica, per un'associazione come la nostra, a trovare controparti assicurative, abbiamo difficoltà a esprimere una valutazione sull'argomento.

La mozione citata proponeva anche l'individuazione di una polizza cosiddetta "RC



amministratori” a copertura della responsabilità civile dei quadri associativi: non ci è facile comprendere le ragioni che hanno recentemente condotto alla scelta di assicurare solo alcuni ruoli di quadro.

Ci sentiamo di richiamare nuovamente l’attenzione sull’argomento “assicurazioni” nel suo complesso, invitando anche a una dettagliata analisi costi-benefici delle polizze che andiamo a stipulare, così da disporre, fra l’altro, di un punto di partenza per l’eventuale ricerca di soluzioni alternative sul mercato.

Fiordaliso e sistema delle cooperative

La situazione della Fiordaliso, così come si presenta dal bilancio al 31 dicembre 2005, è stabile: ci preoccupano un po’ i crediti verso le cooperative regionali in difficoltà, valutiamo invece molto positivamente l’avvio del lavoro ai fini della certificazione etica SA8000.

Con particolare riferimento al lavoro della commissione citata nella relazione del Comitato nazionale per l’area Organizzazione, non ritroviamo nella relazione stessa i *passaggi necessari* richiesti dalla mozione 15.2005.

Nell’ottica del “sistema Agesci” ci sembra opportuno richiamare le indicazioni delle *Linee Guida*, sottolineando ancora una volta l’importanza di una definizione chiara e trasparente dei flussi economici tra Agesci, Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna.

Fund raising

Il progetto, in vista del centenario dello Scouting, offre un’opportunità nuova per l’Associazione, che in questo ambito avrà modo di verificare le proprie modalità deliberative e il successivo utilizzo dei fondi eventualmente raccolti. Apprezziamo che sia stato individuato un progetto pilota su questo tema e che si sia deciso di investire, parallelamente a una consulenza esterna, nella formazione di risorse della Segreteria nazionale. Trattandosi di un ambito delicato, che può realmente far “cambiare pelle” all’Associazione, suggeriamo una verifica attenta e diffusa su più livelli di tale sperimentazione. In sostanza, occorrerà affrontare alcune questioni ancora aperte: l’organismo decisionale per l’utilizzo e la finalizzazione dei fondi, la gestione delle potenziali risorse in sede di previsioni di bilancio, le modalità di rendicontazione (anche esterna) e di verifica da adottare.

Sponsorizzazioni

Il documento predisposto sulla base della mozione 16.2005, pervenuto ai livelli regionali solo a febbraio, stabilisce che la ricerca di risorse esterne per il finanziamento di progetti condivisi possa essere effettuata da tutti i livelli in cui sia presente un comitato; definisce inoltre in modo rigoroso i casi di esclusione dei potenziali sponsor.

Ci chiediamo se tale approccio, sul quale ci sembra difficile confrontarsi, risponda appieno allo spirito che anima la politica economica dell’Associazione. A nostro parere sarebbe opportuno riaprire il dibattito sull’argomento, a livello sia nazionale che regionale, e a tal fine proponiamo qui gli spunti di riflessione che avevamo già suggerito all’inizio dei lavori: come tutelare valori e immagine dell’Associazione? quale ricaduta educativa per quali scelte? come diversificare tra livello locale e nazionale? come avvalersi della consulenza esterna di chi ormai opera sul campo con esperienza pluriennale, da un lato sul piano della raccolta fondi, dall’altro del consumo critico e del boicottaggio?

Progetto centenario

A seguito del mandato della mozione 18.2005, che richiedeva di *valutare l’opportunità di associare ai progetti e ai programmi una relazione finanziaria previsionale*, il Comitato nazionale ha scelto come evento sperimentale il centenario dello Scouting, per il quale ha avviato la costruzione del budget in parallelo allo sviluppo del progetto delle attività e del piano di comunicazione.

A seguito del completamento del progetto, che verrà presentato a questo Consiglio generale in base al mandato della mozione 21.2005, si potrà procedere anche alla definizione del budget. Auspichiamo che ciò avvenga al più presto, anche grazie al supporto tecnico del tesoriere nominato per l’evento, e che tale budget possa essere sottoposto al Consiglio nazionale in ogni suo dettaglio non più tardi dell’autunno 2006.

Con riferimento a questo progetto, ci dispiace di non essere riusciti a vedere l’evolversi del lavoro richiesto dalla mozione 18.2005 citata, che avevamo accolto con grande entusiasmo e per la quale abbiamo subito offerto la prevista collaborazione.

Su questo argomento abbiamo potuto solo riscontrare che il termine per il completamento dei lavori e la consegna dell'immobile è stato contrattualmente fissato al 30 settembre 2007. Notiamo tuttavia l'impegno, espresso dal Comitato nazionale nella relazione per l'area Organizzazione, di individuare la migliore soluzione per la gestione della casa e definire i relativi contratti entro l'anno scout 2005/2006, che questo Consiglio generale potrà verificare in base al mandato della mozione 03.2005.

Casa della Guida e dello Scout

A conclusione di questa relazione segnaliamo con piacere le decisioni del Comitato nazionale di stipulare un contratto di consulenza fiscale con uno studio professionale specializzato e di valorizzare i compiti della Segreteria nazionale preposti alle relazioni esterne.

Conclusione

Segnaliamo anche la prosecuzione del progetto informatico con l'avvio delle nuove procedure decentrate di censimento e autorizzazione, pur consci delle difficoltà iniziali che alcuni gruppi hanno incontrato e che ci auguriamo vengano presto superate.

Riscontriamo inoltre con soddisfazione un nuovo impulso nel settore Demanio, con la creazione di un'area dedicata all'interno del sito internet nazionale e la razionalizzazione delle procedure per l'assegnazione del fondo immobili.

Infine, sfruttando l'occasione della proposta di modifica degli articoli 30, 41 e 55 dello Statuto, all'ordine del giorno di questo Consiglio generale per l'adeguamento alla normativa sulle Associazioni di promozione sociale, abbiamo letto con maggior attenzione lo Statuto stesso ed il Regolamento organizzazione, rilevando come al loro interno le norme di natura economica richiedano di essere sistemate e coordinate fra loro: in tale direzione desideriamo stimolare le commissioni *Status* e *Statuto*, già al lavoro sulla base di preesistenti mandati.

Al Consiglio generale, che ogni anno ci dedica la sua attenzione, auguriamo come sempre buon lavoro e buona strada.

Silvia Re, Marco Ghiberti, Alessandro Peretti, Mauro Porretta, Gianfranco Porro

DELIBERAZIONI

PUNTO 4.1

Mozione 06.2006 - Approvazione del bilancio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

DELIBERA

il valore della quota del censimento per l'anno 2006-2007 in euro 28,00

APPROVA

- Il bilancio consuntivo 2004/2005 che chiude a pareggio con l'utilizzo del Fondo Imprevisti per euro 197.696 a totale copertura del deficit Campo nazionale E/G;
- Il bilancio pre-consuntivo 2005/2006;
- Il bilancio preventivo 2006/2007;

DELIBERA

- Lo stanziamento relativo al Centenario a valere sul bilancio 2007/2008 di euro. 90.000 al netto di euro 70.000 di entrate.

*Maria Liboria Renna
per la Commissione Bilancio*

PUNTO 4.3

Mozione 07.2006 - CNUD

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

IMPEGNA

Il Comitato nazionale a presentare al prossimo Consiglio generale 2007 una modifica al regolamento organizzazione inserendo e/o modificando l'articolato secondo i seguenti principi:

1. stabilire la gara di appalto come prassi per tutte le assegnazioni della commessa dei prodotti;
2. fissare la possibilità, da parte della CNUD, di controllare la qualità dei prodotti e la loro conformità rispetto alle schede tecniche anche attraverso l'analisi della produzione, nei modi e nei tempi che la CNUD riterrà opportuni, per salvaguardare gli acquirenti associativi;
3. stabilire il controllo, da parte della CNUD, del rispetto dei criteri etici espressi dal Regolamento nei confronti delle ditte che partecipano alla gara d'appalto.

*I Responsabili Regionali, i consiglieri del Piemonte,
della Lombardia e della Toscana*



PUNTO 4

PUNTO 4.5

Mozione 08.2006 - Casa della Guida e dello Scout

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la mozione 3.2005,

PRESO ATTO

- di quanto riportato a tal proposito nella relazione del Comitato nazionale e nella relazione della Commissione Economica;
- dell'ipotesi progettuale della "Casa della Guida e dello Scout" predisposta dal Comitato nazionale e presentata nel corso dei lavori del Consiglio generale;

RITENUTO

tale ipotesi coerente con precedenti espressioni e valutazioni del Consiglio nazionale sull'argomento;

CONSIDERATO

le seguenti indicazioni già espresse:

- la proprietà dell'immobile e della licenza di gestione deve rimanere in capo all'Agesci e/o enti ad essa connessi;
- la gestione operativa deve essere economicamente autonoma ed in stile scout;
- la struttura deve essere al servizio dell'Agesci prevedendo forme di prelazione a favore dell'Associazione rispetto a terzi;

IMPEGNA

il Comitato nazionale a definire entro giugno 2007 le responsabilità e le modalità gestionali, preventivamente discusse ed approvate dal Consiglio nazionale.

*Rosanna Birollo, Paolo Zoffoli
per la Commissione Organizzazione*

PUNTO 4.6

Raccomandazione 02.2006 - Finanza per progetti

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la moz.18.2005

PRESO ATTO

ed apprezzato il lavoro sperimentale dell'area organizzazione per il progetto "Centenario" nell'ambito specifico della relazione previsionale

RACCOMANDA

al Comitato nazionale:

- a) di proseguire il percorso intrapreso di sperimentazione della relazione finanziaria previsionale associata ai Progetti;

- b) di considerare e valutare la possibilità di estendere tale sperimentazione, anche eventualmente solo parzialmente per alcuni obiettivi, alla parte del Progetto nazionale in istruzione relativa agli obiettivi del livello nazionale.

Di quanto previsto dalla presente deliberazione il Comitato nazionale riferirà al Consiglio generale nell'ambito della propria relazione.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia

PUNTO 4.7

Mozione 09.2006 - Ristorno alle Regioni

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la mozione 13.2005

PRESO ATTO

della proposta pubblicata sui documenti preparatori

APPROVA

la ripartizione di ristorno alle regioni così come ivi indicato

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di proseguire nella determinazione di ulteriori indicatori oggettivi delle risorse elementari minime, necessarie all'organizzazione dei livelli regionali e di riferirne entro la sessione ordinaria del Consiglio generale 2008.

*Rosanna Birollo, Paolo Zoffoli
per la Commissione Organizzazione*



CONSIDERATE le modifiche introdotte dal Consiglio generale 1993 in particolare l'art. 56 del Reg. Organizzazione, con il presente documento

- A) si riaffermano i principi già enunciati in materia di ristorni ed in particolare:
1. il censimento come elemento concreto di unità, cioè una quota associativa che tutti pagano in modo uguale a livello centrale e che serve a garantire servizi uguali a tutti gli associati
 2. la scelta delle autonomie locali in materia di aumento quota censimento deve essere finalizzata e temporalmente limitata.
 3. i ristorni devono essere in funzione di:
 - a) numero dei soci censiti in regione
 - b) la dimensione territoriale
 - c) la posizione geografica
 - d) decentramento funzioni
 - e) le singole peculiarità relativamente alle risorse disponibili
- B) preso atto del dibattito sia negli incontri con gli Incaricati Regionali all'Organizzazione che nelle commissioni Organizzazione dei Consigli generali 2003 e 2004

SI PROPONE IL SEGUENTE CALCOLO DEI RISTORNI:

- I Quota **FISSA** per ogni regione pari a euro 4.200,00 (con eccezione della Valle D'Aosta pari a euro 3.000,00)
- II Quota **STRAORDINARIA** per le Isole considerata la loro posizione geografica pari a euro 5.500,00
- III Quota **VARIABILE** pari a euro 4,40 per il totale dei soci censiti al 30/9 dell'anno precedente
- IV Quota **PROPORZIONALE** alla dimensione (in termini di n° dei soci) secondo il seguente quadro:
- | | | |
|----|------------------|---------------|
| a) | da 0 a 5000 | euro 2.000,00 |
| b) | da 5001 a 10500 | euro 4.000,00 |
| c) | da 10501 a 20000 | euro 7.000,00 |
| d) | oltre 20000 | euro 8.000,00 |

Tale modalità di ripartizione non deve intendersi come la soluzione sterile ad un dibattito prettamente economico ma il tentativo di adeguare l'economia delle regioni alle esigenze avvertite per supportare i quadri nel loro servizio di educatori.

IPOTESI CALCOLO RISTORNI 2007

REGIONE	SOCIO	A CONTRIBUTO FISSO	B CONTRIBUTO STRAORDINARIO	C 4,50 PER SOCIO	C CONTRIBUTO dimensione geogr.	TOTALE Nuova Versione	TOTALE Versione Precedente	DIFFERENZA
ABRUZZO	4.402	4.200,00		19.368,80	2.000,00	25.568,80	25.405,12	163,68
BASILICATA	1.173	4.200,00		5.161,20	2.000,00	11.361,20	10.558,07	803,13
CALABRIA	7.630	4.200,00		33.572,00	4.000,00	41.772,00	40.247,58	1.524,42
CAMPANIA	9.027	4.200,00		39.718,80	4.000,00	47.918,80	46.671,04	1.247,76
EMILIA ROMAGNA	20.648	4.200,00		90.851,20	8.000,00	103.051,20	100.104,81	2.946,39
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.198	4.200,00		22.871,20	4.000,00	31.071,20	29.065,16	2.006,04
LAZIO	14.996	4.200,00		65.982,40	7.000,00	77.182,40	74.116,71	3.065,69
LIGURIA	7.035	4.200,00		30.954,00	4.000,00	39.154,00	37.511,75	1.642,25
LOMBARDIA	17.822	4.200,00		78.416,80	7.000,00	89.616,80	87.110,76	2.506,04
MARCHE	7.721	4.200,00		33.972,40	4.000,00	42.172,40	40.666,00	1.506,40
MOLISE	956	4.200,00		4.206,40	2.000,00	10.406,40	9.560,29	846,11
PIEMONTE	10.050	4.200,00		44.220,00	4.000,00	52.420,00	51.374,83	1.045,17
PUGLIA	11.617	4.200,00		51.114,80	7.000,00	62.314,80	58.579,95	3.734,85
SARDEGNA	4.547	4.200,00	5.500,00	20.006,80	2.000,00	31.706,80	31.236,41	470,39
SICILIA	16.301	4.200,00	5.500,00	71.724,40	7.000,00	88.424,40	85.281,72	3.142,68
TOSCANA	9.480	4.200,00		41.712,00	4.000,00	49.912,00	48.753,95	1.158,05
TRENTINO ALTO ADIGE	1.984	4.200,00		8.729,60	2.000,00	14.929,60	14.287,07	642,53
UMBRIA	2.224	4.200,00		9.785,60	2.000,00	15.985,60	15.390,60	595,00
VALLE D AOSTA	199	3.000,00		875,60	2.000,00	5.875,60	5.046,66	828,94
VENETO	23.097	4.200,00		101.626,80	8.000,00	113.826,80	111.365,40	2.461,40
TOTALE GENERALE	176.107	82.800,00	11.000,00	774.870,80	86.000,00	954.670,80	922.333,89	32.336,91



PUNTO 4.8

**Raccomandazione 03.2006
Finanziamenti e sponsorizzazioni**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la mozione 16.2005;

PRESO ATTO

del positivo lavoro svolto dal Comitato nazionale;

ACQUISITO

il documento inviato ai Consiglieri generali ed intitolato

“Finanziamenti pubblici, contributi e sponsorizzazioni” di cui si riconosce l'utilità

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di curarne la diffusione, rendendolo fruibile per tutti i livelli associativi al fine di promuoverne la conoscenza ed un ulteriore confronto.

*Rosanna Birollo, Paolo Zoffoli
per la Commissione Organizzazione*

ASSUNTA DA CAPOSCOUT E CAPOGUIDA

FINANZIAMENTI PUBBLICI, CONTRIBUTI E SPONSORIZZAZIONI

Linee Guida

La mozione 82.2005 ha nuovamente portato alla ribalta il tema dei finanziamenti, contributi e sponsorizzazioni. Nel corso degli anni il dibattito su questi aspetti è stato ampio ed articolato ed ha prodotto una serie di mozioni e documenti dai quali non è possibile prescindere nell'affrontare questo argomento:

- divieto dell'utilizzo dell'immagine dei propri associati in uniforme, a contorno dei prodotti reclamizzati;
- chiara riconoscibilità di forme indirette di pubblicità (come ad es. quelle realizzate mediante articoli redazionali)".
... omissis ...

1) Consiglio Generale 1989

Mozione 26

Il Consiglio generale 1989, alla luce del dibattito svoltosi nelle Commissioni Bilancio e Stampa, in merito al ricorso da parte dell'Associazione ad iniziative pubblicitarie, di sponsorizzazione e di sovvenzione fa propria la proposta di cui al punto 6 della Relazione Economica del Comitato centrale [... è necessario tornare a definire una volta per tutte - per il centro e per la periferia - una sorta di disciplina associativa che regoli l'accesso alla pubblicità e alle sovvenzioni. Noi riteniamo che esista in Italia attualmente una discreta potenzialità finanziaria (enti pubblici, casse di risparmio, aziende, privati, ...) che può genuinamente aiutare lo Scouting e non vediamo perché non farvi ricorso, si intende, a condizioni ben chiare:

- rifiuto della pubblicità di prodotti o servizi palesemente in contrasto con la linea educativa dell'Associazione;
- cura dell'immagine pubblicitaria per quanto possibile con stile e forma nostra;
- rifiuto di pubblicità e sponsorizzazioni da parte di Enti, aziende o privati la cui immagine sia compromessa da scandali, legami di partito evidenti, attività illegali o similari;
- accettazione di sovvenzioni o sponsorizzazioni esclusivamente per eventi particolari (Casa dello Scout, Incontro Nazionale Capi, ecc.) e mai per finanziare al gestione corrente;
- assenza totale di contropartite, esplicite ed implicite;
- accordo con il Comitato Permanente Forniture per la pubblicità a prodotti in vendita presso le Rivendite Regionali; peso non eccessivo sulle riviste (max 4 pagine per ogni 24)

Il Supplemento al n. 4 di Agescout del 13 marzo 1989, pag. 47], integrandone il testo, dopo il secondo "trattino", con le seguenti indicazioni:

- riserva di esame preventivo ed accettazione delle aziende, dei prodotti e dei bozzetti definitivi;

2) Consiglio Generale 1996

Mozione 13

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1996, CONSIDERATO

che la pubblicità sulle riviste associative e le sponsorizzazioni, rispettando particolari criteri, costituiscono una forma di reperimento di fondi di entrata,

RIPROPONE

le condizioni presentate nella relazione economica per il Consiglio generale 1989 ed approvate nella mozione del Consiglio generale dello stesso anno.

La valutazione e l'approvazione delle pubblicità e delle sponsorizzazioni deve essere effettuata dal livello associativo competente (Comitato centrale, Comitato regionale, ecc.) e, laddove i tempi lo consentano, sentiti i rispettivi Consigli.

Per quanto riguarda le riviste nazionali, la Coop. Nuova Fiordaliso si farà carico del reperimento degli inserzionisti, previa autorizzazione dell'associazione alla quale comunicherà i proventi dalla pubblicità.
... omissis ...

3) Consiglio Generale 2001

Linee guida per un'economia a servizio dell'associazione

... omissis ...

5.2.2. I contributi da fondazioni o privati possono essere accettati, qualora i soggetti eroganti si muovano nei rispetto dei principi di comportamento etico ribaditi in questo documento.

... omissis ...

5.2.4. La pubblicità intesa come utilizzo di spazi sulle riviste e sponsorizzazione di nostre attività da parte di aziende, società

commerciali o produttive, rimane, tra le voci di entrata, la più discussa e discutibile.

La nostra Associazione ha sempre guardato con una certa diffidenza a questo strumento di finanziamento, d'altra parte il canale pubblicitario è utilizzato anche da aziende che perseguono scopi e finalità fundamentalmente positivi o comunque non in contraddizione con il nostro metodo (prodotti biologici, attrezzature sportive e ambientali, commercio equo e solidale, banca etica).

Non v'è dubbio che aprire le porte a questo canale di finanziamento richiede un forte controllo e discernimento per evitare una strumentalizzazione ed una banalizzazione degli obiettivi educativi specifici della nostra Associazione.

Trattandosi di argomenti particolarmente delicati soprattutto in relazione all'impatto educativo verso i ragazzi, di credibilità verso l'esterno dell'associazione e di potenziale criticità da parte dei capi, è opportuno che venga creato un sistema di controllo delle forme di finanziamento utilizzate in Agesci da affidarsi ai vari livelli associativi specificatamente rivolti alla gestione degli stessi onde evitare che vengano utilizzati per un accumulo finanziario indiscriminato e non finalizzato a progetti specifici, tutto ciò a salvaguardia della omogeneità della proposta.

4) Lettera di Capo Guida e Capo Scout pubblicata su P.E.

In aggiunta a questi documenti dobbiamo rilevare che a più riprese l'Associazione si è espressa ribadendo che le attività ordinarie devono trovare copertura economica nella quota di censimento e che eventuali contributi esterni devono essere comunque legati ad eventi straordinari (Campo Nazionale, Route Co.Ca./RS, Convegni, ecc...).

Risulta evidente, quindi, che in linea teorica la posizione dell'Associazione risulta chiara e definita da tempo: sì, a contributi economici esterni ma a certe condizioni.

Il problema, tutt'ora non risolto, è quello di riuscire a definire un'adeguata prassi operativa.

Al fine di garantire il possesso dei requisiti di responsabilità sociale ed ambientale degli sponsor, si rende necessario approvare un *codice di autoregolamentazione* in base al quale l'AGESCI definisce modalità e termini per il reperimento di risorse in occasione di eventi considerati straordinari.

Oggetto e finalità

I contributi reperibili da soggetti esterni all'associazione sono riconducibili a due grandi categorie:

- 1) Soggetti pubblici: riteniamo che il chiarimento fornito da Capo Guida e Capo Scout possa costituire un valido e chiaro punto di riferimento e che non necessiti di ulteriori approfondimenti.
- 2) Soggetti privati: in questo caso occorre fare un'ulteriore distinzione tra contributi e sponsorizzazioni. Per contributo si intende un'erogazione di denaro, beni o servizi senza richiesta di alcuna contropartita da parte dell'Associazione, mentre nella sponsorizzazione il soggetto che eroga denaro, beni o servizi chiede una contropartita al beneficiario. Ai fini del presente documento si intende che viene ammessa la sola sponsorizzazione passiva, ovvero lo sponsor ottiene la pubblicizzazione della propria immagine in un'attività dell'AGESCI in modi e tempi ben stabiliti.

Procedure di selezione/ricerca di finanziamenti, contributi, sponsor

La ricerca di risorse esterne per il finanziamento di eventi, da parte dell'AGESCI, può essere effettuata, dalla Capoguida e dal Caposcout, dai membri dei Comitati (a qualsiasi livello) o da coloro ai quali sia stato conferito un apposito mandato dai suddetti organi. La ricerca di tali risorse è vincolata alla realizzazione di progetti già condivisi.

In casi di particolari rilievo l'Associazione potrà usufruire dei servizi di consulenti esterni o di organismi di certificazione per una maggior tutela. Sono esclusi dai possibili contatti tutti quei soggetti le cui finalità siano in palese contrasto con i principi e gli scopi dell'Associazione o che siano coinvolti, per fatto doloso, in controversie giudiziarie con lo Stato.

Sono in ogni caso da considerarsi inammissibili le sponsorizzazioni ove si ravvisi nel messaggio pubblicitario un possibile pregiudizio o danno alla immagine dell'Agesci o alle sue iniziative o attività, nonché i contributi e le sponsorizzazioni aventi ad oggetto le finalità di seguito indicate a titolo indicativo e non esaustivo:

- di propaganda di natura politica;
 - di pubblicità diretta o collegata alla produzione o distribuzione di tabacco, prodotti alcolici, materiale pornografico o a sfondo sessuale;
- Sono altresì esclusi i soggetti che palesemente nelle proprie attività non rispettino i seguenti principi, come definiti dalla Risoluzione 2003/16 della Sottocommissione delle Nazioni Unite sulla Promozione e Protezione dei Diritti Umani del 13 Agosto 2003 e dalle legislazioni internazionali e nazionali vigenti, e in particolare:
1. rispetto del diritto a pari opportunità e a trattamento non discriminatorio (con speciale attenzione alle donne, alle popolazioni indigene e alle minoranze etniche);
 2. rispetto del diritto alla sicurezza delle persone (con speciale attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro, alla garanzia dell'ammissione alle strutture sanitarie e dell'accesso ai farmaci a prezzi adeguati ai redditi più bassi);
 3. rispetto dei diritti dei lavoratori (inclusi specificamente l'esclusione del lavoro forzato, del lavoro minorile, di salari inferiori ai redditi reali di sussistenza, del mancato rispetto delle legislazioni locali di tutela);
 4. rispetto della sovranità nazionale e dei diritti umani (specie gli accordi con governi dittatoriali, razzisti o che perseguono le minoranze);
 5. rispetto degli obblighi riguardanti la tutela dei consumatori (specie in relazione alla qualità e sicurezza dei prodotti, alla trasparenza di etichette e prezzi, alla pubblicità ingannevole, a politiche di dumping, all'impiego di prodotti e processi basati su mutazioni genetiche non sicure);
 6. rispetto degli obblighi riguardanti la protezione dell'ambiente (specie in relazione ai danni o minacce alla biodiversità, a processi industriali causa di effetto serra e distruzione della fascia di ozono, alla distruzione di risorse naturali, a tutti gli inquinamenti chimici);

Sono altresì escluse le imprese a qualunque titolo coinvolte nella produzione, commercializzazione, finanziamento e intermediazione di armi di qualunque tipo (compresi i sistemi elettronici e le sostanze chimiche, biologiche e nucleari).

Saranno inoltre escluse le banche che, a partire dal secondo anno dalla data di approvazione del presente documento, risulteranno coinvolte nel finanziamento all'export di armi come da relazione annuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, prevista dalla legge 185/1990.

Al fine di rendere trasparente il contributo ricevuto da uno sponsor, questo verrà indicato nella relazione accompagnatoria al bilancio e sarà inserita un'apposita posta in bilancio fra la voce "altre entrate".

Marco Zanolò, *Incaricato nazionale all'Organizzazione*



PUNTO 4.9.1

Mozione 10.2006 - Modifica degli artt. 30, 41, 55 dello Statuto

Il Consiglio generale 2006 riunito in sessione ordinaria a Bracciano,

CONSIDERATO

1. che l'art. 14 del DL 35/2005 (convertito in L. 14.5.2005 n. 80), meglio noto come "Legge più Dai meno Versi" ha introdotto specifiche disposizioni in materia di deduzione delle erogazioni liberali (in denaro e/o in natura) a favore di
 - ONLUS;
 - APS a carattere nazionale iscritte nel registro nazionale;
 - FONDAZIONI e ASSOCIAZIONI riconosciute

2. Che costituisce in ogni caso presupposto per l'applicazione delle disposizioni suddette:
 - la tenuta, da parte del soggetto che riceve le erogazioni, di scritture contabili atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione
 - la redazione, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, di un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria

APPROVA

le seguenti modifiche degli articoli 30, 41, 55 dello Statuto vigente

il Comitato nazionale

Art. 30 - Comitato di Zona: compiti e composizione

Sono compiti del Comitato di Zona:

- a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona;
- b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- c) **redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout** i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale **da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona;**
- d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità.

Ne fanno parte:

- una Responsabile ed un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- almeno tre Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, uno ciascuno la cura delle tre branche.

Art. 41 - Comitato regionale: compiti

Sono compiti del Comitato regionale:

- a) curare l'attuazione del programma regionale riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali;
- b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle branche e dei settori;
- c) promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;
- d) proporre i programmi annuali per la realizzazione del Progetto regionale;
- e) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;
- f) **redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout** i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato nazionale **da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Regionale,**

toporre all'approvazione dell'Assemblea Regionale, e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;

- g) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.

Il Comitato regionale è composto da:

- una Responsabile ed un Responsabile regionali;
 - un Assistente ecclesiastico regionale;
 - da tre a sei Capi che assicurano gli incarichi:
 - della Formazione Capi;
 - dell'Organizzazione;
- del Coordinamento Metodologico.

Art. 55 - Comitato nazionale: compiti

Sono compiti del Comitato nazionale:

- a) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali e di quelle derivanti dal programma annuale riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b) coordinare l'attuazione delle attività straordinarie;
- c) coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;
- d) predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale;
- e) promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico e favorirne la diffusione;
- f) sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative;
- g) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei soci adulti previsti per il livello nazionale;
- h) pubblicare riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;

- | | |
|--|--|
| <p>i) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>j) curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>k) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>l) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal Regolamento di Formazione Capi;</p> | <p>n) individuare i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI;</p> <p>o) individuare tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>p) proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>q) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche;</p> <p>r) definire modalità organizzative e gestionali di lavoro del collegio stesso.</p> |
|--|--|

PUNTO 4.9.2

Mozione 11.2006 - Modifica degli artt. 3, 5, 6 del regolamento Organizzazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

PRESO ATTO

dei nuovi strumenti messi a disposizione della Segreteria nazionale per la raccolta dei dati del censimento

CONSIDERATO

che l'utilizzo degli stessi rende necessario alcune modifiche formali normative

APPROVA

le modifiche al Regolamento Organizzazione nel testo di seguito riportato.

Il Comitato nazionale

Art. 3

Il censimento viene raccolto **con supporti informatici dalla Segreteria nazionale** e relativi:

- alle Unità di ognuna delle tre branche;
- alle Unità miste;
- alle Comunità Capi;
- ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale;
- ai Capi a disposizione.

Art.5

Ogni Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di tenere aggiornati gli elenchi dei gruppi e delle Unità che, in possesso dei requisiti statutari, sono autorizzati a censirsi. **Ogni Comitato regionale provvederà al tempestivo aggiornamento di dette Autorizzazioni, notificandolo alla Segreteria nazionale.**

La Segreteria nazionale **entro il 30 settembre di ogni anno metterà a disposizione dei gruppi i dati aggiornati delle Autorizzazioni e dei Censimenti; provvederà inoltre all'invio ai Responsabili di Zona delle istruzioni per l'accesso ai dati da parte dei Capi Gruppo.**

Art.6

Sarà cura di ciascun Capo Gruppo, inviare alla Segreteria nazionale, i dati di censimento dei soci del proprio gruppo secondo le modalità definite per quell'anno.

La Segreteria nazionale, curerà la registrazione dei dati dei soci censiti.



● PUNTO 5

Documento della Commissione Status

Mozione 12.2006 - Proroga Commissione Status

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

VISTO

- la mozione 17.2004
- la mozione 14.2005

PRESO ATTO

della relazione del coordinatore della Commissione Status, nonché di quanto pubblicato nei documenti preparatori del Consiglio generale 2006 a pag. 57/58

DELIBERA

che la Commissione Status presenti i propri lavori alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007.

Maurizio Millo per la Commissione Status

Mozione 13.2006 - Proroga Commissione Statuto

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

VISTO

la mozione 114.2005

PRESO ATTO

di quanto approvato con la mozione 12.2006 relativamente alla posposizione dei lavori della Commissione Status

DELIBERA

di rimandare alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2008 eventuali risistemazioni e redistribuzione dei dispositivi di statuto e regolamento organizzazione, secondo quanto previsto dalla mozione 114.2005.

Il Comitato nazionale



● PUNTO 6

Centenario dello Scouting

Nel corso del Consiglio generale 2006 i Presidenti del Comitato nazionale ed il Coordinatore della Commissione Centenario hanno presentato il “progetto del Centenario” con le diverse iniziative elaborate ed approfondite in sede di Commissione ed assunte dal Comitato, sentito il Consiglio nazionale per “celebrare adeguatamente la ricorrenza e cogliere l'occasione di valorizzare al massimo la memoria, le radici ed il futuro del metodo educativo scout”.

I relatori hanno illustrato, in modo approfondito, sia le iniziative che impegneranno la Federazione Italiana dello Scouting sia quelle che vedranno coinvolta esclusivamente la nostra Associazione.

Numerose delle attività e degli eventi inseriti nel “Progetto del Centenario” e presentati in sede di Consiglio generale hanno avuto la loro genesi nei mesi scorsi: in alcuni casi è stato avviato un impegno organizzativo, in altri si è già entrati nella fase esecutiva. Alcune iniziative sono state presentate a livello internazionale ed altre hanno altresì coinvolto enti ed organizzazioni partner esterni all'AGESCI.

Le motivazioni a supporto di tale modalità operativa e decisionale attribuita al Comitato nazionale sentito il Consiglio nazionale, come esplicitato da Capo Guida e Capo Scout in sede di Consiglio generale, sono da attribuirsi esclusivamente alla necessità di rispettare uno “stretto” calendario (il 2007 è veramente dopodomani!) e di dare risposte a coloro che con noi stanno lavorando per gli eventi del Centenario.

Capo Guida e Capo Scout hanno ribadito, nel saluto di chiusura del CG 2006, la positiva responsabilità assunta dal Comitato nazionale e dallo stesso Consiglio nazionale in merito alle iniziative proposte il cui risultato (di visibilità ed apprezzamento esterni, senso di appartenenza degli associati e capacità di attrazione di nuovi iscritti), verrà verificato in occasione del Consiglio generale 2008.

La discussione che ha fatto seguito alla presentazione del Progetto ha visto numerosi interventi. Il Consiglio generale ha votato due raccomandazioni particolarmente significative che richiamano l'Associazione, l'una ad arricchire con contenuti valoriali propri del nostro stile e del nostro spirito le diverse attività individuate, e l'altra a dare supporto a quei gruppi che operando in territorio “difficili” intendono sviluppare lo scouting in quelle aree.

Il Consiglio generale, ha quindi votato gli impegni economici contenuti nel “progetto per il Centenario” ed inseriti nei bilanci associativi (preconsuntivo 2005/06, preventivo 2006/07 e preventivo 2007/08).

Con riferimento all'aspetto economico-finanziario, qui di seguito, oltre alla parte descrittiva delle singole iniziative, viene anche riportato un quadro economico che rappresenta gli orientamenti di spesa così come emersi in questa fase di progettazione.

Raccomandazione 04.2006 Arricchire le proposte del Centenario

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la mozione 21.2005

ACQUISITO

il piano delle iniziative per il Centenario dello scouting presentato dal Comitato nazionale;

CONSIDERATO

- che celebrare lo scouting nel suo centenario è occasione di festa quanto di impegno, che si sostanzia nel dare rilievo ad aspetti peculiari quali cerimonie, riti, immagini, come a valori e scelte fondanti quali il servizio;
- che le radici, la memoria, il futuro dello scouting debbano essere resi riconoscibili in azioni presenti e concrete, anche come segni visibili del nostro impegno a rendere il mondo migliore,

INVITA

il Comitato nazionale e la Commissione per il Centenario dello scouting ad arricchire di questo spirito le iniziative e le proposte previste nel piano.

*Roberto Cociancich, Marilina Laforgia
Ferri Cormio, p. Jean Paul Lieggi*



Raccomandazione 05.2006 - Iniziative di supporto ai gruppo locali per il Centenario

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

PRESO ATTO

delle iniziative previste per la celebrazione del Centenario così come proposte dalla Commissione ed apprezzate nel loro insieme

CONSIDERATO

che lo Scouting è nato precipuamente per dare risposte educative e sociali nei quartieri "difficili" della Londra dei primi albori del Novecento

RITENUTO

che la proposta della Commissione sia carente nell'attenzione verso iniziative volte alla diffusione dello Scouting proprio in aree "depressate"

RACCOMANDA

Al Comitato nazionale di intraprendere iniziative di supporto per quei gruppi che nel periodo delle celebrazioni desiderino spendersi per promuovere la proposta scout in tali aree.

Consiglieri generali e Responsabili Regionale Calabria

Documenti della Commissione per il Centenario dello Scouting

Mozione 21.2005 (C.G. 24)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

le proposte del documento redatto dal settore Internazionale in merito alle celebrazioni del centenario dello Scouting;

FA PROPRIA

la proposta delle celebrazioni del centenario presentata come occasione per fare vivere la dimensione internazionale a tutta l'AGESCI;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale in accordo con Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione, composta da una adeguata rappresentanza dell'area Metodo, che comprenda anche membri della pattuglia Internazionale e del settore Stampa, con il mandato di coordinare tutte le iniziative e le attività legate al centenario seguendo i seguenti criteri:

- le iniziative devono essere momento di forte consapevolezza sulla centralità della relazione educativa e della sua forza;
- l'ottica con cui vivere le iniziative deve essere quella del fare **memoria**, riscoperta delle **radici**, e sguardo al **futuro**;
- si dovrà dedicare particolare attenzione all'efficacia della comunicazione esterna per fare conoscere la ricchezza della nostra proposta educativa, ed interna all'Associazione, ottimizzando gli strumenti esistenti già disponibili.

DELIBERA

che venga introdotto un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale in cui la Commissione presenterà il progetto delle attività e del piano di comunicazione, con un passaggio intermedio al Consiglio nazionale nella riunione invernale 2005.

La Commissione di Consiglio generale "Centenario dello Scouting"



IL PERCORSO

Come richiesto dalla mozione 21.2005 - CG 24, nel mese di **luglio 2005** è stata costituita dal Comitato nazionale, in accordo con Capo Guida e Capo Scout, la Commissione "Centenario" composta da Claudia Cremonesi (per la Branca e/g), Andrea Bordoni (per la Branca l/c), Mimmo De Rosa (per la Branca r/s) Andrea Provini (Stampa), Stefano Tiberio (Internazionale), Piero Gavinelli, Sandro Repaci (Coordinatore).

La Commissione si è riunita nel mese di **settembre 2005**, affrontando da subito i nodi da sciogliere ed in particolare:

- la dimensione federale della celebrazione del centenario
- coordinamento delle iniziative per il centenario in Agesci
- rapporti con il MASCI ed altre Associazioni scout non appartenenti a WOSM e WAGGGS.

Il Comitato nazionale Agesci ha pertanto, con il supporto della Commissione, assunto orientamenti circa le iniziative che avrebbero potuto avere carattere federale, considerando imprescindibili dall'aspetto federale, oltre ovviamente il Jamboree: la campagna di comunicazione, il "lever du soleil" (Cerimonia dell'Alba), i due "doni per la pace" già presentati dalla FIS alla Conferenza Mondiale WOSM di Tunisi (Marcia della Pace Internazionale del 2007 e l'iniziativa "100 Piazze per B.-P. e lo scautismo").

Il Comitato Federale di **ottobre 2005** ha deliberato in via preventiva una ipotesi di iniziative da assumersi come Federazione Italiana dello Scautismo stabilendo anche la costituzione di una Commissione della FIS con il compito di:

- coordinare le iniziative per la ricorrenza del centenario organizzate direttamente dalla FIS;
- determinare un budget per le iniziative e supportare il Comitato Federale nelle sue scelte circa il finanziamento delle iniziative federali e per eventuali ulteriori decisioni circa il centenario;
- garantire il necessario collegamento affinché le iniziative per il Centenario assunte autonomamente dalle due associazioni (AGESCI e CNGEI) si svolgano in un unico contesto coordinato supportandole con orientamenti univoci ove necessario;
- promuovere la stesura di un "cartellone" unico per il centenario ove siano indicate e diffuse sia le iniziative a carattere federale sia quelle promosse direttamente ed autonomamente dalle associazioni.

Nel mese di **novembre 2005**, le decisioni già assunte hanno consentito alla Commissione Agesci per il Centenario di lavorare in questa ottica di integrazione fra iniziative associative e iniziative a dimensione federale. Capo Guida, Capo Scout, Presidenti del Comitato nazionale ed AE generale hanno scritto a tutti i Capi una lettera che è stata pubblicizzata sul sito Agesci, diffusa via e-mail e pubblicata su Proposta Educativa.

Tutti i settori/aree del livello nazionale dell'associazione sono stati invitati ad elaborare e a trasmettere alla Commissione proposte di attività e/o iniziative da valutare ai fini dell'elaborazione del progetto complessivo. Sempre nel mese di novembre il Comitato Federale ha formalizzato la costituzione della Commissione Federale per il Centenario. Il Comitato nazionale Agesci ha ritenuto opportuno che, per assicurare la coerenza ed il giusto collegamento fra il progetto dell'Agesci e le iniziative federali in un unico contesto educativo e valoriale, due componenti della Commissione Agesci (Piero Gavinelli e Sandro Repaci) facessero parte della Commissione Federale per il Centenario. La Presidenza della FIS ha successivamente chiesto a Sandro Repaci di assumere il Coordinamento della Commissione Federale.

La Commissione Federale si è riunita in conferenza telefonica la prima volta nel **dicembre 2005**. L'operatività piena dei due organismi, la permanenza in entrambi di persone impegnate anche nella progettazione delle iniziative autonome delle singole associazioni, un lavoro in parallelo ed una reciproca continua informazione e consultazione, hanno consentito che il



progetto del Centenario prendesse forma come un unicum evitando il pericolo di una semplice sommatoria di eventi.

Il **18 di febbraio 2006** il Comitato FIS, su proposta della Commissione Federale per il Centenario ha approvato definitivamente le iniziative a carattere federale assegnando ad esse un budget e definendo un quadro economico e contributivo da parte delle due associazioni.

Il **25 febbraio** il Consiglio nazionale Agesci (Trani) ha esaminato la prima ipotesi di Progetto per il Centenario sia in relazione allo stato dei lavori per la definizione dell'ipotesi definitiva delle singole iniziative che in relazione allo stato complessivo dei finanziamenti ad esse destinate sugli esercizi 05/06 -06/07 e sulla ipotesi prospettata dal Comitato nazionale per l'esercizio 07/08.

Il **18 di marzo** il Comitato nazionale dell'Agesci, su proposta della Commissione Centenario, ha approvato il Progetto per il Centenario elaborando una prima ipotesi di riparto fondi nelle singole iniziative alla luce di quanto definibile nel dettaglio al momento.

I documenti che seguono, contengono:

- la sintesi del progetto delle attività, comprendente sia le iniziative a carattere federale già approvate dagli organismi federali sia le iniziative da realizzare autonomamente come Agesci
- il piano di comunicazione esterna (piano approvato dalla FIS)
- le schede riassuntive dell'impegno economico finanziario complessivo dell'Agesci nell'ambito delle celebrazioni del Centenario dello scautismo

1907-2007 Cento anni di Scautismo

Le radici, la memoria, il futuro: sintesi attività FIS - AGESCI

	Le radici
Iniziativa FIS	<p>Cento Piazze per B.-P. e lo scautismo (<i>"Dono per la Pace" presentato a WOSM</i>)</p> <p>L'iniziativa consiste nel promuovere a livello nazionale, prevedendo il diretto coinvolgimento dei gruppi Agesci e delle sezioni CNGEI, una campagna affinché ogni comune nel quale esistono rappresentanze delle due Associazioni, intitoli una piazza/via/edificio o altro spazio destinato alla fruizione del pubblico a Baden-Powell o allo scautismo in generale.</p> <p>L'operazione, che è già stata preceduta da una sorta di censimento delle vie/piazze/città già intitolate a B.-P. o allo scautismo, verrà lanciata, essendo già stata approvata come "Dono per la pace", entro la seconda settimana di aprile 2006.</p> <p>Come la Marcia per la Pace, le "100 piazze", in quanto "Dono per la pace" già presentato alla Conferenza mondiale WOSM in Tunisia, saranno opportunamente pubblicizzate al Jamboree all'interno di Casa Italia.</p>
Iniziativa FIS	<p>Calendario FIS 2007</p> <p>La Fiordaliso ha ricevuto l'incarico dalla FIS di realizzare il calendario 2007.</p> <p>Il calendario avrà come tema il centenario dello scautismo.</p> <p>L'idea di fondo è quella di mettere in luce le ragioni della forza, della vitalità e del successo di una proposta educativa a cento anni dalla sua nascita.</p> <p>Dopo un primo scambio di ipotesi e materiali grafici tra AGESCI e CNGEI, si è tenuto un incontro il 18 marzo tra i referenti incaricati di seguire il progetto, per mettere a punto il piano complessivo del calendario. Entro la fine di aprile saranno pronti il definitivo layout, i bozzetti</p>

<p>delle tavole illustrate e i dati contenutistici reperiti presso i rispettivi Centri di Documentazione.</p> <p>Il calendario sarà contrassegnato dal logo del centenario WOSM.</p> <p>La distribuzione dovrebbe cominciare entro la fine di settembre 2006.</p>	
<p>Musica e Scouting... in 100 anni - Il Concerto dell'Alba</p> <p>Concerto-spettacolo che non sia solo musica, ma anche canto e racconto di ciò che la musica è per lo scouting, partendo dagli scritti di B.-P. e seguendo la scia di coloro che hanno scritto musica per lo scouting. Il Concerto sarà realizzato attraverso la somma di singoli moduli e verrà eseguito alla Cerimonia dell'Alba. Ogni realtà locale potrà richiedere, compatibilmente con le disponibilità dei componenti dell'orchestra, la presenza dell'orchestra scout.</p>	<p>Iniziativa AGESCI <i>Orchestra Scout</i></p>
<p>Le edizioni del centenario</p> <p>È in programma la pubblicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • del cofanetto 100 anni di scouting - I libri di Baden-Powell (il cofanetto conterrà la nuova edizione di <i>Scouting per ragazzi</i> e del <i>Libro dei Capi, Il Manuale dei Lupetti, La strada verso il successo</i>, e la novità <i>Cittadini del mondo</i>, che raccoglie scritti di B.-P. sulla cittadinanza e sulla pace) • dell' Agenda 2006-07: il tema conduttore si svilupperà sui 4 punti di B.-P. Conterrà adesivi con il logo del centenario. Sarà pronta per il Consiglio generale e in vendita già da maggio p.v. • della nuova edizione di Qui comincia l'avventura scout <p>Sarà proposto l'acquisto, a prezzi molto vantaggiosi (in via di definizione), di un kit di libri di B.-P. e altri titoli del catalogo Fiordaliso alle Comunità Capi delle città che <i>intitoleranno</i> una piazza al fondatore. L'obiettivo è che ne facciano dono alle biblioteche comunali, come segno di una presenza sul territorio.</p>	<p>Iniziativa AGESCI <i>Comitato Editoriale/Fiordaliso</i></p>
<p>La memoria</p>	
<p>Un distintivo per tutti</p> <p>Come suggerito da WOSM, gli associati potranno indossare sull'uniforme, nel corso del 2007, il distintivo "Un Mondo una Promessa".</p> <p>Il distintivo, nella versione italiana, sarà commercializzato dalla rete delle Cooperative regionali, a partire dal mese di ottobre 2006.</p>	<p>Iniziativa Agesci <i>Capo Guida e Capo Scout</i></p>
<p>Francobollo</p> <p>È prevista l'emissione di un francobollo o di un "foglietto" (più francobolli che compongono un unico disegno) di Poste Italiane in assonanza con tutti gli altri Enti Postali europei, essendo il centenario dello scouting uno dei due temi ufficiali per il 2007.</p> <p>L'iniziativa è seguita dall'Associazione Italiana di Scout Filatelia.</p> <p>Un bozzetto è già stato inviato a WOSM per l'autorizzazione all'utilizzo di elementi del logo e si stanno definendo con Poste Italiane le caratteristiche grafiche e commerciali.</p> <p>La data di emissione indicata a P.I. è il 1° agosto 2007 e verrà richiesta contestualmente l'emissione di un annullo speciale per quella data.</p> <p>L'annullo potrà essere ottenuto in concomitanza dell'Alba del Centenario a Roma, dove un ufficio mobile di P.I. dovrebbe provvedere all'emissione dell'annullo stesso su una cartolina appositamente predisposta dalla FIS.</p>	<p>Iniziativa FIS</p>
<p>Mostra fotografica - a cura del Centro M. Mazza di Genova e del MASCI</p> <p>La mostra fotografica sarà realizzata utilizzando il copioso materiale del Centro, usufruendo probabilmente di un contributo promesso dalla Regione Liguria e dovrebbe ripercorrere, attraverso le immagini, la storia dello scouting italiano dalla nascita ai giorni nostri.</p> <p>La Mostra dovrebbe essere itinerante e quindi replicabile in alcune città italiane che saranno da definire.</p> <p>Il Comitato direttivo del Centro e il MASCI, stanno definendo le linee generali di lavoro. In questa fase la Commissione centenario è coinvolta per la definizione di sinergie in relazione alla Mostra "Cento anni di scouting", in modo da ottimizzare le rispettive risorse.</p>	<p>Iniziativa FIS</p>



Iniziativa AGESCI Comitato nazionale	Documentario sullo scautismo in Italia Produzione, in eventuale collaborazione con RAI e Istituto LUCE, di un documentario su origini e sviluppo dello scautismo in Italia, in particolare quello cattolico ASCI/AGI/AGESCI. Si sta raccogliendo materiale audiovisivo già prodotto, materiale filmato inedito di archivi privati insieme alle immagini già presenti nell'archivio dell'Istituto LUCE e Teche RAI. I diritti della produzione, di proprietà dell'Agesci, consentiranno di valutare una eventuale commercializzazione in formato DVD.
Iniziativa AGESCI Com. nazionale Centro Documentazione Centri Doc. Regionali	Mostra "Cento anni di scautismo" Mostra a più sezioni che racconti cosa è stato lo scautismo, la sua evoluzione, la sua forza vincente, la sua presenza nella realtà contemporanea. La Mostra si integrerà opportunamente con l'iniziativa del Masci e del C.S. Mazza. Si sta valutando di rendere la mostra itinerante, con sosta in alcune città rappresentative distribuite sul territorio nazionale.
Iniziativa AGESCI Com. nazionale	Libro sullo Scautismo Cattolico Italiano Lavoro di ricerca per la pubblicazione di un testo che, realizzato con la collaborazione di un gruppo di docenti universitari, dal punto di vista storico pedagogico, faccia memoria della presenza dello Scautismo e del Guidismo in Italia in ambito sociale, civico ed ecclesiale, ne ricostruisca lo sviluppo, con riferimenti anche alla diffusione sul territorio, considerato per grandi aree e reperendo possibili fonti inedite, e delinea l'evoluzione della proposta metodologica, anche in relazione ai cambiamenti della realtà dei minori nell'arco di tempo considerato.
Il futuro	
Iniziativa FIS	Marcia Internazionale della Pace del 2007 e ONU dei Giovani (<i>"Dono per la Pace" presentato a WOSM</i>) Questo evento, benché inserito negli eventi del centenario e fra i Doni per la Pace, si configura come un progetto autonomo al quale sta lavorando un gruppo di lavoro FIS. Il tema portante della proposta sarà "Costruire la pace nel quotidiano" al fine di fare assumere un particolare significato ed un respiro internazionale, nell'anno del centenario, alla tradizionale partecipazione di scout e guide alla marcia della Pace Perugia-Assisi. Definita entro giugno la proposta nel suo complesso, essa verrà diffusa nelle due associazioni e inviata alle associazioni scout e guide di tutto il mondo con l'invito a camminare insieme durante l'anno secondo la traccia individuata e poi partecipare insieme all'Onu dei Giovani e di seguito alla Marcia della Pace. Questo "dono per la pace" verrà pubblicizzato durante il Roverway ed il Jamboree, con invito agli scout e alle guide straniere a partecipare alla Marcia 2007.
Iniziativa FIS	Alba del centenario Raccogliendo l'invito di WOSM, in tutto il mondo, la data simbolica del 1° agosto 2007 (data di inizio del primo campo scout della storia nell'Isola di Brownsea) verrà celebrata con una cerimonia che saluterà il levar del sole sul secondo secolo dello scautismo. La "cerimonia dell'alba", che traduce l'espressione "lever du soleil", è una delle iniziative proposte da WOSM ed è l'evento attorno al quale può ruotare l'insieme delle celebrazioni, sia per il suo forte valore simbolico, che per il suo alto impatto comunicativo e per la diffusione capillare sull'intero territorio nazionale. Verrà quindi proposto a ciascun gruppo/sezione di vivere, ovunque esso si trovi (nel proprio comune di residenza, al campo estivo, ecc.) un momento, che saluti l'alba del 1 agosto 2007 con una cerimonia solenne alla fine della quale tutti coloro che hanno già pronunciato nella loro vita la Promessa scout verranno invitati a rinnovarla. Pur differenziandosi in ragione del luogo dove si svolgerà (comune di residenza, campo estivo di gruppo o di unità, campo scuola, altri eventi associativi che comprendano al loro interno la data del 1 agosto), la cerimonia avrà una traccia di svolgimento unica , per la quale verranno date indicazioni nella campagna di diffusione dell'evento.

<p>Verrà inoltre organizzato anche un evento a livello nazionale che, per le sue caratteristiche, avrà un impatto comunicativo ed un significato simbolico adeguato ed allo svolgimento del quale la FIS inviterà ad assistere anche le associazioni a metodologia scout non riconosciute da WOSM.</p>	
<p>Jamboree e Jamboree per tutti Il Jamboree 2007, e per il luogo (Inghilterra) e per la data di svolgimento, che comprende il primo agosto, giorno nel quale la cerimonia dell'alba verrà celebrata a Bownsea da una rappresentanza di guide e scout di tutti i paesi del mondo, è fortemente legato ai valori ed ai contenuti del Centenario. I percorsi educativi e le modalità di partecipazione del contingente Agesci (Operazione A Big 2007) sono stati progettati in coerenza con le attività per il centenario e sono disponibili sul sito. Al Jamboree il contingente italiano presenterà i due "Doni per la pace" che la FIS ha presentato alla Conferenza mondiale WOSM di Tunisi (Marcia della pace e 100 piazze). Per il Jamboree per tutti, l'idea è quella di presentare alle due associazioni un'agile pubblicazione che contenga spunti affinché esse possano fare vivere lo spirito Jam anche a tutti quelli che non vi partecipano.</p>	<p>Iniziativa FIS</p>
<p>Noi, voi, tutti... in piazza Una giornata da vivere nelle nostre realtà locali nella quale lupetti/e, coccinelle, guide, esploratori, rover e scolte, attraverso il gioco, l'avventura, il servizio, fanno conoscere lo scautismo agli altri. Il presupposto fondamentale di questa giornata è che le singole unità, attraverso strumenti metodologici caratteristici, coinvolgano i bambini/ragazzi/giovani del quartiere/città/paese nelle loro attività. L'invito quindi è rivolto ai Gruppi nella loro interezza. La preparazione ed il percorso di avvicinamento a questa giornata dovrebbero essere opportunamente inserite nei percorsi educativi proposti ai ragazzi durante l'anno sulla tematica del Centenario partendo dalla riflessione "un mondo una promessa" e dalla partecipazione del Gruppo al Jamboree 07 con un proprio ambasciatore. Oltre gli obiettivi educativi propri dell'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le radici: scoprire da dove veniamo e come lo scautismo è nato; • La memoria: scoprire ciò che lo scautismo è stato in questi cento anni; • Il futuro: acquisire la consapevolezza di ciò che lo scautismo può fare per contribuire alla costruzione di percorsi di pace, cittadinanza attiva, sviluppo sostenibile, tolleranza, attenzione ai diritti dei minori. <p>Vi sono poi degli obiettivi più generali che possono essere riassunti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presentare lo scautismo a quanti non ne conoscono scopi, finalità, valori accrescendo e migliorando le nostre reti di relazioni a livello locale attraverso il coinvolgimento attivo, da parte dei ragazzi del Gruppo, dei loro coetanei che non conoscono la proposta scout; • acquisire una maggiore e più definita "visibilità esterna"; in tale senso la proposta è che questo momento possa essere vissuto da tutti i gruppi dell'Agesci nel medesimo giorno in tutta Italia (la data proposta è domenica 20 maggio 2007) anche per il suo impatto comunicativo; <p>L'invito a vivere questa giornata verrà lanciato, con linguaggi adeguati, ai ragazzi sul numero unico di SCOUT per il Centenario, sulle riviste per ragazzi e P.E. e supportata sul sito web dell'Agesci, pagina del centenario. A supporto delle Comunità Capi, materiali, schede, riflessioni ed approfondimenti potranno essere reperiti dal sito o saranno pubblicati su P.E.</p>	<p>Iniziativa AGESCI Tutti i Gruppi Agesci</p>
<p>Convegno sul Centenario Momento di riflessione pedagogica, culturale, educativa, storico critica su ciò che lo scautismo è stato per il nostro paese ed ancor più sulle sue prospettive future. Il Convegno sarà organizzato in collaborazione con la Redazione di R/S Servire e l'Ente Educativo Baden.</p>	<p>Iniziativa AGESCI Comitato nazionale</p>
<p>Campo Bibbia Interreligioso "L'educazione nei testi delle tre tradizioni monoteiste - cristianesimo, ebraismo, islam". Il campo sarà rivolto ad un centinaio di capi scout cristiani, ebrei, musulmani ...) secondo il modello, eventualmente arricchito, dei Campi Bibbia AGESCI. L'evento si richiama ai contenuti della Risoluzione della Conferenza Mondiale di WOSM sul dialogo interreligioso (Tunisi 2005).</p>	<p>Iniziativa AGESCI Equipe Campi Bibbia</p>



PUNTO 6

Iniziativa AGESCI EPC (in collaborazione con il Dip. di P.C.)	Lasciamo il mondo migliore di come lo abbiamo trovato Iniziativa di recupero e riqualificazione di un'area di interesse ambientale con conseguente riduzione dei rischi ivi presenti, una per ciascuna delle regioni italiane, quale "segno" da lasciare in occasione del Centenario del movimento scout. I singoli progetti (presentati sulla base di un bando nazionale da Gruppi e/o Zone e/o Regioni) verranno selezionati e ne verrà promossa la realizzazione da parte del livello proponente attraverso il sostegno del Dipartimento di Protezione Civile.
Iniziativa AGESCI Specializzazioni	L'Alba delle Basi In tutte le Basi del Settore Specializzazioni verrà celebrata la cerimonia dell'Alba, coinvolgendo anche i ragazzi presenti agli eventi del Settore in calendario per quel periodo ed i capi in servizio alla base.
Iniziativa AGESCI Stampa Periodica	Numero unico di SCOUT sul centenario Numero speciale della rivista associativa che lancerà il centenario fornendo notizie, delineando percorsi, offrendo spunti e contributi. I testi ed i contenuti saranno appositamente studiati per consentire la fruibilità del numero da parte di tutti gli associati. Previsione di uscita: fine ottobre 2006. Accompagnamento sulle riviste per Capi, per Ragazzi, sul Web (contributo alla pagina del Centenario del sito Agesci)
Iniziativa AGESCI Settore Nautico	Le Crociere del Centenario "sulla rotta del sale" Impresa di due/tre giorni di navigazione su barche d'altura per le Alte squadriglie dei Reparti Nautici e ad indirizzo nautico con crociera da Rimini a Bari per l'Adriatico, e da Roma-Fiumicino a Napoli-Portici per il Tirreno, facendo tappa nei vari porti della costa, con attività a bordo e nei singoli porti e incontro di tutti i partecipanti a Bari. (periodo dall'11 al 24 giugno 2007).
Iniziativa AGESCI R/S Servire	Numero speciale dei 100 anni La redazione ha in preparazione per il 2007 un numero sui 100 anni di scoutismo in sinergia con il Convegno, numero che verrà spedito a tutti i capi e che si procurerà di diffondere in modo organico in tutti gli ambienti vicini all'educazione.
Iniziativa AGESCI Capo Guida e Capo Scout	Consiglio generale 2007 Il Consiglio generale 2007 sarà occasione per solennizzare il centenario del movimento scout attraverso una serie di iniziative che troveranno la loro collocazione all'interno dei lavori.



Appunti per l'istruzione di un Progetto di comunicazione per il Centenario dello scautismo

PREMESSA

Nell'anno 2007, su iniziativa della *World Organization of the Scout Movement (WOSM)*, verrà celebrata in tutto il mondo la ricorrenza dei 100 anni dalla fondazione del Movimento scout.

Con la data simbolica del 1° agosto 2007, a cento anni dal primo campo scout della storia, lo scautismo vuole ricordare la nascita di questa grande realtà mondiale che, pressoché unica in campo giovanile, ha carattere interrazziale, interculturale, interreligioso. Ciò ha permesso, in questi cento anni, di veder crescere nelle sue fila più di 400 milioni di donne e di uomini e oggi di annoverare fra i suoi aderenti circa 40 milioni di bambini, ragazzi e giovani in 250 paesi del mondo.

In Italia questa realtà è rappresentata dalla Federazione Italiana dello Scautismo, che raccoglie i circa duecentomila aderenti alle due associazioni scout italiane riconosciute (AGESCI e CNGEI) e che ha voluto far proprio l'appello dell'Organizzazione mondiale, affinché il centenario del movimento scout venga degnamente ricordato e celebrato.

Il centenario è l'occasione per creare un'immagine nuova del nostro movimento: tutte le associazioni in tutto il mondo si sono attivate in questa direzione e il livello mondiale ha già fornito alcuni strumenti di comunicazione.

In Italia festeggeremo questo avvenimento con una serie di attività a livello locale e nazionale rivolte sia alla società che alle istituzioni.

È particolarmente significativo che queste ultime abbiano voluto riconoscere l'opera educativa dello scautismo assegnando il Premio Parlamentare per l'Infanzia per l'anno 2005 agli Organismi rappresentativi dello scautismo mondiale.

Ci saranno feste nelle piazze dei paesi, mostre itineranti, conferenze nazionali e altri eventi che si svolgeranno contestualmente in tutto il mondo.

Le manifestazioni, oltre che a celebrare la ricorrenza del centenario, vogliono rappresentare anche un'occasione di riflessione sui valori proposti dallo scautismo ai giovani e sul contributo offerto alla crescita del nostro Paese attraverso il servizio educativo.

Vogliamo avere un piano di comunicazione unico che ci permetta di arrivare a quelle famiglie che non conoscono la nostra realtà e a quelli che hanno una considerazione distorta della nostra realtà educativa. Il potenziale è alto. Molti hanno sentito parlare del "boy scout" ma pochi sanno chi siamo e cosa facciamo. Vogliamo iniziare un percorso che ci porti anche ad avere una immagine chiara e pesata rispetto alla nostra realtà e alle nostre competenze. E vogliamo farlo partendo con un nuovo secolo di presenza in Italia e nel mondo.

TARGET

- I giovani (8-20)
- Le famiglie
- Le "istituzioni" in senso lato (il mondo istituzionale degli enti comuni/province/regioni/, il mondo della politica, i mass media come veicolatori dei messaggi)

OBIETTIVI

- aumentare il numero di giovani aderenti alle associazioni scout aderenti alla federazione
- rendere i giovani consapevoli dei valori del movimento



- rendere le famiglie consapevoli che lo scautismo può essere un sostegno valido alla loro opera di educazione
- rendere istituzioni consapevoli del contributo che lo scautismo ha dato e può offrire nel futuro alla comunità nazionale e della necessità di sostenerlo maggiormente in diverse forme

MESSAGGI CHIAVE

- Lo scautismo è un movimento fatto da giovani per giovani, fin dalla sua nascita, 100 anni fa (1907).
- Lo scautismo esiste in quasi tutti i Paesi del mondo e grazie alla sua malleabilità può adattarsi ad ogni situazione socio-economica senza perdere la forza originaria del suo messaggio (38 milioni circa di scout presenti in oltre 200 paesi di tutto il mondo).
- Gli scout e le guide sono persone concrete, capaci di adattarsi ad ogni situazione.
- Lo scautismo basa la sua educazione nel motto “learning by doing”.
- Lo scautismo è un movimento che insegna l’apertura e l’incontro; in Europa, in particolare, è uno strumento che aiuta a costruire la cittadinanza europea.
- Lo scautismo è un movimento che promuove la pace e agisce concretamente per la sua costruzione, difendendo e promuovendo i diritti dell’Uomo.
- Lo scautismo insegna l’amore e il rispetto dell’ambiente e della natura.
- Lo scautismo è sostenuto da educatori, i Capi, che impegnano il loro tempo libero nel servizio educativo gratuito verso i più giovani.
- Lo scautismo educa i ragazzi, gli adulti del domani ad avere una mentalità aperta, ad essere persone pronte a servire.
- Lo scautismo educa i ragazzi ad essere “cittadini attivi”, persone presenti e attenti alla vita politica italiana.
- Lo scautismo contribuisce a formare persone responsabili, attive e protagoniste, donne e uomini impegnati e competenti.

METODOLOGIA

Si richiede un supporto per realizzare strumenti ed azioni di comunicazione semplice e comprensibili, visibili e durevoli.

CONTENUTI

Individuazione dei contenuti strategici legati agli obiettivi di cui sopra.

IL CONCEPT DELLA COMUNICAZIONE

Esiste un concept della comunicazione mondiale già definito che deve essere usato o richiamato nella comunicazione italiana.

La head line della comunicazione dello scautismo mondiale è “un mondo, una promessa”. Si stima che in questi 100 anni di scautismo in tutto il mondo almeno 400 milioni di persone nella loro vita è stato scout e ha fatto la “promessa scout”. Anche questo messaggio bisogna capire come declinarlo nella nostra storia italiana.

LOGO DELLA CAMPAGNA

Anche in questo caso esiste un logo già definito a livello mondiale (vedi allegato) che ci viene chiesto venga usato nella campagna italiana. Tutti gli scout e le guide italiane avranno un distintivo con questo logo sulla camicia della loro uniforme. Si può pensare se e come declinarlo nel piano di comunicazione italiana.

Il logo del centenario rappresenta:

- l’alba del nuovo secolo
- l’ambiente
- i nostri 100 anni di scautismo
- la celebrazione mondiale dello scautismo
- la pace, la nostra missione.

ALTRI ELEMENTI DI IDENTITÀ

- Logo della Federazione Italiana dello Scouting
- Logo dell'AGESCI
- Logo del CNGEI

Allegati:

- Informazioni sul Centenario del Movimento Scout da reperire sul sito:
<http://www.scouting2007.org/>
- Elenco delle principali iniziative progettate dalla FIS e dalle singole associazioni aderenti per la celebrazione del centenario dello scouting;
- Informazioni sullo scouting e sul guidismo mondiali;
- Informazioni sulla FIS e informazioni sulle singole associazioni;
- Logo centenario e guida al suo utilizzo.

BILANCIO AGESCI PER IL CENTENARIO	
TOTALE COSTI € 310.000 di cui	TOTALE ENTRATE € 310.000 di cui
Radici € 15.000	Stanziam. Agesci € 180.000
Memoria € 107.000	Contributo CEI € 90.000
Futuro € 72.000	Finanziamenti da progetti € 20.000
Commissione € 25.000	Altre entrate € 20.000
Personale/ufficio stampa € 13.000	
Stanziam. del 50% del bil federale € 66.000	
Imprevisti € 12.000	
AVANZO / DISAVANZO A PREVENTIVO € 0,00	
Gli accantonamenti previsti nel bilancio Agesci sono pari a € 25.000 nel 2005-2006, € 125.000 nel 2006-2007, € 120.000 nel 2007-2008	

BILANCIO FIS PER IL CENTENARIO	
TOTALE COSTI € 132.000 di cui	TOTALE ENTRATE € 132.000 di cui
Radici € 3.000	Stanziam. Agesci € 66.000
Memoria € 16.000	Stanziam. Cngei € 66.000
Futuro € 43.000	
Commissione € 6.000	
Personale € 14.000	
Varie	
Logo € 2.000	
Cancelleria e materiali € 7.000	
Fund raising € 32.000	
Imprevisti € 9.000	
AVANZO / DISAVANZO A PREVENTIVO € 0,00	

		LE RADICI	€ 15.000,00	€ 3.000,00
	Iniziativa FIS	Cento Piazze per B.-P. e lo scouting		€ 3.000,00
	Iniziativa FIS	Calendario FIS 2007		-
Iniziativa AGESCI		Musica e Scouting... in 100 anni Il concerto dell'Alba	€ 15.000,00	
Iniziativa AGESCI		Le edizioni del centenario	-	
		LA MEMORIA	€ 107.000,00	€ 16.000,00
	Iniziativa FIS	Francobollo		€ 1.000,00
	Iniziativa FIS	Mostra fotografica a cura del Centro M. Mazza di Genova e del MASCI		€ 15.000,00
Iniziativa AGESCI		Documentario sullo scouting in Italia	€ 40.000,00	
Iniziativa AGESCI		Mostra "Cento anni di scouting"	€ 40.000,00	
Iniziativa AGESCI		Libro sullo Scouting Cattolico Italiano	€ 27.000,00	
		IL FUTURO	€ 72.000,00	€ 43.000,00
	Iniziativa FIS	Marcia della Pace Internazionale del 2007		€ 10.000,00
	Iniziativa FIS	Alba del Centenario		€ 33.000,00
Iniziativa AGESCI		Tutti in piazza	€ 3.000,00	
Iniziativa AGESCI		Convegno sul Centenario	€ 30.000,00	
Iniziativa AGESCI		Campo Bibbia Interreligioso	€ 6.000,00	
Iniziativa AGESCI		Lasciamo il mondo migliore di come lo abbiamo trovato	€ 10.000,00	
Iniziativa AGESCI		L'Alba delle Basi	€ 10.000,00	
Iniziativa AGESCI		Numero unico di SCOUT sul centenario	-	
Iniziativa AGESCI		Attività del settore nautico	€ 3.000,00	
Iniziativa AGESCI		Consiglio generale 2007	€ 10.000,00	



● PUNTO 7

Area Metodologico educativa

PUNTO 7.1

Mozione 14.2006 Regolamento Organizzazione art. 49

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

il testo dell'articolo 49 del Regolamento Organizzazione così come proposto nei documenti preparatori Consiglio generale 2006 (pagg. 64 e 65),

DELIBERA

di inserire dopo l'art. 48 un nuovo capo: "G. Incaricati al Coordinamento Metodologico e Incaricati alle Branche

APPROVA

il testo dell'art. 49 del regolamento Organizzazione come segue:

Art 49 - Incaricati al Coordinamento Metodologico

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle branche e ai settori dell'area metodologica di:

- coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo;
- istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;
- curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.

Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico:

- il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;
- seguire i percorsi di sperimentazione;
- promuovere l'armonizzazione del programma di branche e settori in relazione ai mandati del progetto.

In relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati loro affidati, si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai settori, ed almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti Ecclesiastici nazionali alle branche e con i settori Internazionale, Pace-Nonviolenza-Solidarietà, Nautici, Specializzazioni, Emergenza Protezione Civile, FoulardBlancs, in ragione della loro attività di supporto alle branche.

È inoltre compito degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del programma di branca e dei settori in relazione ai mandati del progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.

*Alessandra Ballerio e Emiliano Cardoni
A nome della Commissione del Consiglio generale ICM/IAB*

Mozione 15.2006 Regolamento Organizzazione art. 49 bis

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

il testo dell'articolo 49 bis del Regolamento Organizzazione pubblicata sui documenti preparatori Consiglio generale 2006 (pag. 65)

APPROVA

l'articolo 49 bis nel seguente testo:

Art. 49 bis Incaricati nazionali e regionali alle branche

Sono compiti degli Incaricati alle branche:

- leggere la realtà della branca e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;
- contribuire alla formulazione, attuazione e verifica del progetto e del programma;
- contribuire assieme alla Formazione Capi e agli Incaricati

al Coordinamento Metodologico, alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi e ad elaborare modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;

- d) curare il rapporto con i settori in relazione alle necessità della branca;
- e) contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche ed istruire gli argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi affidati;
- f) proporre al Comitato iniziative ed eventi specifici della branca.

Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali alle branche:

- Contribuire all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione;
- Curare l'aggiornamento del regolamento metodologico sui temi specifici della branca.

Alessandra Ballerio e Emiliano Cardoni

A nome della Commissione del Consiglio generale ICM/IAB

PUNTO 7.2

Mozione 16.2006 Regolamento Metodologico parte E/G

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

quanto pubblicato nei documenti preparatori del CG 2006 a pag. 66

APPROVA

l'articolo del regolamento metodologico parte E/G dal titolo "La relazione educativa in Reparto" nel testo pubblicato nei documenti preparatori.

Il Comitato nazionale

(vedi Regolamento Metodologico parte E/G pubblicato nell'inserto)

PUNTO 7.3

Mozione 17.2006 - Regolamento Metodologico E/G

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

il testo delle proposte pubblicate nei documenti preparatori al CG 2006,

CONSIDERATO

che per numerosi punti è stato possibile giungere ad un testo di Regolamento metodologico - parte E/G condiviso, che assume quindi valenza di proposta unitaria della Commissione del CG

APPROVA

gli articoli 8, 13, 15, 17, 22, 30, 30 bis, 30 ter, 30 quater, 32, 35, 37, 41, 41 bis, 42, 43, 44 e ne dispone l'inserimento nel Regolamento metodologico - parte E/G in sostituzione di quelli vigenti.

Roberto D'Alessio per la Commissione Sentiero EG

(vedi Regolamento Metodologico parte E/G pubblicato nell'inserto)

Mozione 18.2006 - Regolamento Metodologico E/G

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

il testo delle proposte pubblicate nei documenti preparatori al CG 2006

CONSIDERATO

che si è ritenuto opportuno sottoporre le proposte del percorso di progressione in 3 e 4 tappe alla discussione ed approvazione del Consiglio generale

APPROVA

la proposta di modifica denominata "tre tappe" nel testo di cui agli articoli: 31, 34, 36 del Regolamento Metodologico parte E/G in sostituzione di quelli vigenti.

Roberto D'Alessio per la Commissione Sentiero EG

(vedi Regolamento Metodologico parte E/G pubblicato nell'inserto)

Mozione 19.2006 - Regolamento Metodologico E/G

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la proposta di modifica del regolamento E/G, art. 39

APPROVA

l'articolo 39 nel testo riportato a pag 91 dei documenti preparatori nella versione "A" proposta dal Comitato nazionale.

Roberto D'Alessio per la Commissione Sentiero EG

(vedi Regolamento Metodologico parte E/G pubblicato nell'inserto)



PUNTO 7

Mozione 20.2006 - Regolamento Metodologico parte E/G, applicazione e verifica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

PRESO ATTO

delle modifiche al Regolamento metodologico - parte E/G

CONSIDERATO

- che le proposte di modifica si pongono esplicitamente l'obiettivo di una migliore comprensione da parte dei capi e di una semplificazione e concretizzazione della formulazione degli articoli per favorirne la migliore gestione;
- le diverse situazioni che vivono i reparti in Italia e la necessità che la nuova proposta venga adattata secondo orientamenti e criteri comuni;
- il linguaggio particolarmente complesso delle attuali formulazioni regolamentari:

IMPEGNA

gli Incaricati nazionali di Branca EG in collaborazione con i livelli regionali ad elaborare un piano di lavoro che promuova la consapevolezza del cambiamento presso i capi reparto.

In particolare ad elaborare già entro il 2006 un agile sussidio che comprenda:

- le novità della progressione personale approvata sostenuta da esempi concreti
- i suggerimenti per il passaggio dall'attuale modalità applicativa alla nuova.

Inoltre, a facilitare, con gli strumenti e nelle sedi adeguate, il trasferimento e l'acquisizione di competenze a livello di Zona, che consenta di giungere ad una piena applicazione del nuovo sentiero entro ottobre 07 (anno scout 07-08).

Al Consiglio generale 2008 spetterà una prima verifica della applicazione della riforma.

*Per la commissione: Paola Incerti (Emilia Romagna),
Elia Spada (Veneto), Roberto D'Alessio (di nomina),
Massimo Breda (Lombardia), Carla Rambaldi (Umbria)
Alessandra Allegrini (Marche)*

PUNTO 7.4

Mozione 21.2006 - Modifica dell'allegato 2 alla parte di branca L/C del Regolamento Metodologico

Il Consiglio generale riunito nella sessione ordinaria 2006

PRESO ATTO

- del percorso di riflessione sulla modalità di proposta delle Specialità ai Lupetti ed alle Coccinelle, inserito nel Programma nazionale 2005/2006 - parte L/C;
- la valutazione dei risultati dell'analisi sull'utilizzo dello strumento Specialità realizzata dalla Branca Lupetti/Coccinelle in occasione del Convegno nazionale Giungla 2005 anche mediante il diretto coinvolgimento della base associativa;

CONSIDERATO

- che tale processo ha permesso di acquisire ulteriori contributi dai livelli regionali di Branca Lupetti/Coccinelle e dai Settori Specializzazioni, Internazionale e Nautici;
- che l'integrazione dell'elenco delle specialità da proporre in Branca L/C è finalizzata al miglior utilizzo dello strumento come completamento della pista/sentiero personale nell'attuale contesto educativo;

APPROVA

la modifica dell'allegato 2 alla parte di Branca L/C "Elenco delle specialità" del Regolamento Metodologico così per come di seguito indicato:

Allegato 2

Elenco delle Specialità

Amico degli Animali	Giardiniere
Amico del Mare	Giocatore di Squadra
Amico della Natura	Giocattolaio
Amico di Aronne	Giornalista
Amico di Samuele	Guida
Amico di San Francesco	Infermiere
Artigiano	Kim
Astronomo	Maestro dei Giochi
Atleta	Maestro del Bosco
Attore	Maestro della Salute
Botanico	Maestro di Danze
Canterino	Mani Abili
Cercatore di Tracce	Massaio
Cittadino del Mondo	Meteorologo
Collezionista	Montanaro
Cuoco	Musicista
Disegnatore	Ripara-Ricicla
Folclorista	Sarto
Fotografo	Scaccia Pericoli
	Scrittore

Il Comitato nazionale

PUNTO 7.5

Mozione 22.2006 - Parlata nuova, rettifica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

- i documenti preparatori Consiglio generale 2004 Punto 6.1.3 branca Lupetti e Coccinelle “Nuovo articolo Regolamento Metodologico parte L/C “ che proponevano l’approvazione di un nuovo articolo “La Parlata Nuova” “... da inserire nel Regolamento Metodologico - parte L/C prima dell’Art. 32 di branca L/C ...” (cfr documenti preparatori Consiglio generale 2004, pag 83)
- gli Atti Consiglio generale 2004 Punto 6.1.3 nei quali il testo della Mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) di approvazione dell’articolo succitato riporta nel testo “...ne dispone l’inserimento dopo l’art 32 parte L/C.” (cfr Atti Consiglio generale 2004 pag. 41)

CONSIDERATO

- che la diversità nella collocazione dell’articolo fra quanto richiesto dal Comitato nazionale nella proposta di approvazione (...prima dell’Art. 32 di branca L/C) e quanto disposto dal testo della Mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) (...dopo l’art 32 parte L/C) è dovuta a mero errore materiale nella trascrizione del testo della mozione;
- che l’esecuzione del disposto della Mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) ha determinato un errore rilevante posponendo l’articolo sulla Parlata Nuova, anziché antepoendolo all’Art. 32 branca L/C, errore non rettificabile con la semplice rinumerazione degli articoli da parte di Capo Guida e Capo Scout, stante la esplicita indicazione della posizione dell’articolo riportata dalla mozione stessa;
- che la permanenza dell’erronea collocazione dell’articolo ha influenza sulle sinossi di branca E/G ed R/S oltreché sull’intero impianto del Regolamento metodologico, parti di branca e parte interbranca;

RIBADITO

che la corretta collocazione dell’articolo “La Parlata Nuova” nel Regolamento Metodologico - parte L/C è prima dell’Art. 32 “Progressione Personale Pista personale/Sentiero personale”

RETTIFICA

in tal senso la mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) disponendo pertanto la collocazione dell’articolo “La Parlata Nuova” nel Regolamento Metodologico - parte L/C prima dell’Art. 32 “Progressione Personale Pista personale/Sentiero personale”.

Il Comitato nazionale

PUNTO 7.6

Mozione 23.2006 - Distintivo nautici

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

gli artt. 46 - Nautici e 46-bis - Norma transitoria del Regolamento di Organizzazione;

CONSIDERATO

- che è tradizione consolidata degli appartenenti alle Unità Nautiche indossare sull’uniforme uno specifico distintivo;
- che tale distintivo viene abitualmente indossato sull’uniforme associativa e non è da considerarsi fra i capi dell’uniforme speciali da indossarsi durante le attività proprie del settore ai sensi dell’Art. 25 del Regolamento di organizzazione;
- che il distintivo non è peraltro incluso fra quelli descritti dall’Art. 22 - Distintivi e ne fra quelli riportati nell’allegato “A” al Regolamento di Organizzazione;
- che appare necessario regolamentarne l’uso da parte degli associati;
- che l’Art. 46 - Nautici prevede fra i mandati degli Incaricati nazionali al settore Nautico, al punto 5. quello di “riconoscere, su proposta dei Comitati regionali le unità nautiche ed i Centri Nautici”;
- che pertanto appare opportuno riservare agli appartenenti alle Unità Nautiche riconosciute come tali ai sensi del precitato articolo l’utilizzo del distintivo apportando le opportune conseguenti modifiche all’Art. 22 - Distintivi del Regolamento Organizzazione e all’allegato A allo stesso Regolamento;

APPROVA

il seguente emendamento all’articolo 22 - distintivi del Regolamento Organizzazione:

«aggiungere, dopo il punto d 3, il seguente Capoverso:

e. Per gli appartenenti alle unità Nautiche riconosciute come tali

e 1 - distintivo scout nautici»

DELIBERA

di inserire il distintivo, nella forma ideata dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi nell’Allegato A del Regolamento di Organizzazione che in tal senso si intende modificato;

DÀ MANDATO

alla Commissione nazionale uniformi e distintivi di indicarne l’esatta collocazione sull’uniforme pubblicizzandola sull’Albo previsto dall’Art. 33 del Regolamento di Organizzazione.

Il Comitato nazionale



● PUNTO 8

Formazione Capi

Mozione 24.2006 - Capo Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2006,

VISTO

le proposte di modifica regolamentare relative al Capo Gruppo pubblicate nei documenti preparatori al CG 2006

PRESO ATTO

della loro non approvazione

CONSIDERATO

- che il problema relativo ai capi gruppo privi di requisiti di Fo.Ca. previsti dallo statuto rimane irrisolto;
- che si ritiene pertanto utile una ulteriore istruzione dell'argomento al fine di trovare nuove soluzioni.

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale e Consiglio nazionale di procedere ad una ulteriore istruzione e valutazione sul tema del Capo Gruppo privo dei requisiti statutari previsti per il ruolo, compreso il diritto di voto nelle Assemblee Regionali, anche proponendo eventuali proposte di modifica normativa per la sessione ordinaria del Consiglio generale 2007.

I Responsabili e i Consiglieri generali dell'Abruzzo

PUNTO 8.1

Mozione 25.2006 - Regolamento Fo.Ca.

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

APPROVA

le modifiche all'art. 25 del Regolamento Formazione Capi.

*Per la Commissione Formazione Quadri
Daniela Ferrara e Ferri Cormio*

(vedi Regolamento di Formazione Capi pubblicato nell'inserito)

Mozione 26.2006 - Documento Fo.Ca.

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

il documento riportato al punto 8.1 dell'Ordine del Giorno, nei documenti preparatori Consiglio generale 2006, riguardante il cammino della Formazione Quadri,

CONSIDERATO

i risultati della sperimentazione Formazione Quadri attuata nei periodi 2001/03, 2003/06,

SOTTOLINEATO

- che emerge un diffuso bisogno di formazione nel ruolo, in particolare a livello di Zona;
- che per svolgere un servizio di quadro è necessario possedere qualificate competenze nell'animazione degli adulti

RIBADITO

- che la formazione debba essere individuale, specifica, domiciliare e coordinata con i livelli locali,
- che i luoghi prioritari per la Formazione nel ruolo sono i Consigli di Zona e Regionali;
- che l'obiettivo finale è l'acquisizione e lo sviluppo di competenze specifiche nel ruolo, avendo come riferimento il profilo del Quadro (come da mozione CG 6.2004);

APPROVA

il documento relativo alla Formazione dei Quadri nel testo-pubblicato sui documenti preparatori CG 2006 pagg. 100-102.

*Per la Commissione Formazione Quadri
Daniela Ferrara e Ferri Cormio*

Mozione 27.2006 - Regolamento Fo.Ca.

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTA

la proposta di modifica del Regolamento Fo.Ca. (artt. 22, 23, 24, 25 bis, 26) pubblicata nei documenti preparatori CG 2006 (pagg. 103 e 104),

APPROVA

le modifiche agli articoli 22, 23, 24, 25 bis, 26 del Regolamento di Formazione Capi nel testo proposto.

Il Comitato nazionale

(vedi Regolamento di Formazione Capi pubblicato nell'inserito)

PUNTO 8.2

Mozione 28.2006 - Ruolo del Capo Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

CONSIDERATO

che manca, talvolta, all'interno delle Comunità Capi la consapevolezza del ruolo e delle competenze che sono proprie della figura di Capo Gruppo, definite e precisate negli anni dall'Associazione a partire dal documento sul ruolo del Capo Gruppo approvato dal Consiglio generale del 1989,

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di promuovere tra i Capi dell'Associazione la conoscenza e l'informazione sul ruolo e le competenze del Capo Gruppo, individuando spazi e modalità all'interno delle occasioni di formazione già esistenti, al fine di stimolare una reale corresponsabilità all'interno delle Comunità Capi e una maggiore consapevolezza nella scelta dei Capi Gruppo.

*Francesca Loporcaro e Jolanda Viviani
Per la Commissione sulla figura del Capo Gruppo*

Mozione 29.2006 - Formazione dei Capo Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

la mozione 8 approvata dal Consiglio generale 2004;

PRESO ATTO

del documento presentato dal Comitato nazionale al punto 8.2 dell'ordine dei lavori del Consiglio generale 2006,

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di completare il percorso di riflessione sulla formazione dei Capi Gruppo definendo uno schema unitario nazionale per i corsi Capi Gruppo come previsto all'art. 25 del Regolamento di Formazione Capi presentandolo alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007.

*Francesca Loporcaro e Jolanda Viviani
Per la Commissione sulla figura del Capo Gruppo*

Raccomandazione 06.2006 - Manuale per Capi Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

- la mozione 8.2004
- la raccomandazione 1.2005
- quanto riportato nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2001 relativamente alla stesura di un "Manuale per Capi Gruppo"

PRESO ATTO

di quanto riportato nei documenti preparatori del Consiglio generale 2006 su "Formazione dei Capi Gruppo"

CONSIDERATO

- la centralità del servizio del Capo Gruppo e la sua complessità;
- che si ritiene utile, accanto all'attuale offerta formativa, offrire al Capo Gruppo un manuale o comunque un sussidio che lo possa aiutare nella sua formazione e nel suo servizio che vada oltre l'aspetto puramente tecnico dell'attuale Vademecum

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, con i mezzi che ritiene più opportuni, di promuovere la redazione e la pubblicazione di un manuale o comunque di un sussidio che fornisca un ausilio alla formazione ed al servizio del Capo Gruppo, promuovendone la più ampia diffusione.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia



PUNTO 8

Mozione 30.2006 - Iter di Fo.Ca.

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

quanto pubblicato dei documenti preparatori al CG 2006 relativamente al punto 8.3 dell'o.d.g. e delle proposte di modifica regolamentare ivi riportate

DISCUSSO

i contenuti dei documenti presentati

CONDIVISO

l'analisi dell'iter attuale come presentata nei documenti preparatori a firma del Comitato nazionale

DELIBERA

di non porre in votazione le proposte di modifica agli artt. 3, 7, 11 del Regolamento di Formazione Capi.

Paola Stroppiana e Manuela Forbini

A nome della Commissione di verifica dell'iter

PUNTO 8.3

Mozione 31.2006 - Commissione Iter di Fo.Ca.

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

quanto pubblicato dei documenti preparatori al CG 2006 relativamente al punto 8.3 dell'o.d.g. e delle proposte di modifica regolamentare ivi riportate

DISCUSSO

i contenuti dei documenti presentati

CONDIVISO

l'analisi dell'iter attuale come presentata nei documenti preparatori a firma del Comitato nazionale

PRESO ATTO

dell'approvazione della mozione 30.2006

DÀ MANDATO

a Caposcout e Capoguida di istituire una commissione composta da Consiglieri generali e membri della pattuglia di formazione capi che esplori nuove modalità di formazione dei soci adulti che tengano conto:

- 1) di tempi maggiormente adattabili alle esigenze della persona, sia per quanto riguarda la collocazione del CFM all'interno del tirocinio, sia per quanto riguarda le esigenze dei partecipanti più adulti;
- 2) della necessità di valorizzare risorse esterne utili alla formazione del capo / persona;

- 3) della realtà sociale e dei tempi di vita di coloro che oggi entrano in Comunità Capi e quindi dei loro attuali bisogni di formazione;
- 4) della necessità di elaborare un disegno più armonico dei tempi della formazione e delle modalità di autorizzazione delle Unità.

Questa commissione proporrà al Consiglio generale del 2007 nuovi percorsi da sperimentare e i relativi criteri di efficacia.

Paola Stroppiana e Manuela Forbini

A nome della Commissione di verifica dell'iter

Mozione 32.2006 - Unificazione di denominazione dei Campi di Formazione Associativa

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

CONDIVISO

l'analisi presentata dall'osservatorio della Formazione Capi rispetto al Campo di Formazione Associativa

RITENUTO

- che detto evento costituisca "momento conclusivo del percorso di formazione del Capo in Associazione" ed abbia obiettivi comuni a tutti i campi effettuati, definiti dal Modello Unitario del Campo di Formazione Associativa;
- che l'attuale aggiunta di qualifica alla denominazione del campo sia fonte di aspettative ambigue e di confusione rispetto agli obiettivi propri dell'evento

DELIBERA

di modificare l'attuale denominazione dei Campi di Formazione Associativa con la specificazione "L/C", "E/G", "R/S", "Interbranca" in quella di "Campi di Formazione Associativa".

Il Comitato nazionale

PUNTO 8.4

Mozione 33.2006 - Valutazioni dei CFA

Il Consiglio generale riunito in sessione ordinaria a Bracciano dal 29 aprile al 1 maggio 2006,

PREMESSO CHE:

- il Regolamento Formazione Capi, per i campi per adulti di provenienza extrassociativa, di formazione metodologica e di formazione associativa, prevede che la direzione del Campo invii ai partecipanti un attestato di partecipazione contenente la valutazione;
- la Formazione Capi nazionale raccomanda solo ai Capi

Campo di CFA di redigere e l'attestato entro sessanta giorni dal termine dell'evento, e di trasmetterlo alla Segreteria nazionale per l'inoltro agli interessati;

- analoga raccomandazione non viene fatta per gli altri eventi formativi;

CONSIDERATO

- che purtroppo accade spesso che l'attestato di partecipazione con la valutazione viene trasmesso agli interessati a distanza di parecchi mesi dal termine dell'evento;

RITENUTO

- che l'attestato di partecipazione all'evento di formazione istituzionale è parte integrante dell'esperienza Campo;
- che l'attestato di partecipazione è segno concreto del patto che l'Associazione instaura con il Capo al momento del suo ingresso in una Comunità Capi;
- che spesso per l'allievo il Campo di formazione è il primo vero momento di contatto e confronto con l'Associazione, verso la quale egli ha quindi delle giuste aspettative;

- che ingiustificati ritardi nella trasmissione dell'attestato di partecipazione possono ridurre se non annullare completamente il significato stesso del documento ed ingenerare sfiducia nell'Associazione;
- che è opportuno che la "valutazione" mantenga la sua validità quale strumento di crescita per l'allievo e di indicazione per la sua Comunità Capi;
- che è opportuno richiamare l'attenzione della direzione del Campo sull'uso attento dello strumento "valutazione", anche attraverso una precisa norma regolamentare,

APPROVA

le modifiche al Regolamento Formazione Capi artt. 2, 9, 13.

*I Consiglieri generali e Responsabili regionali del Trentino Alto Adige
Federica Bertolini, Daniele Tosin,
Chiara Panizzi, Giuseppe Mondini.*

(vedi Regolamento di Formazione Capi pubblicato nell'inserito)

**Richiesta di messa agli atti
Contributo della regione Friuli Venezia Giulia su
"Nota in tema di formazione Capi"**

PREMESSA

Uno dei più importanti diritti dei ragazzi è quello di essere educati da capi competenti ovvero da capi che diano garanzie di conoscenza pratica nel campo specifico dell'educazione attraverso la pedagogia scout. Tale competenza non può che derivare dal fare ovvero dall'esperienza e dalla formazione.

Per questo motivo la formazione dei soci adulti nella nostra Associazione è da sempre un'attività centrale ed un ambito di riflessione privilegiato ed è strettamente legata alla qualità della nostra proposta e pertanto al nostro futuro. Peraltro affrontando i temi legati alla formazione dei capi è necessario essere pienamente consapevoli della loro complessità e delicatezza, oltre che dalla presenza di molteplici sensibilità all'interno dell'Associazione. Negli ultimi quattro anni, ovvero dall'ultimo Consiglio generale dedicato alla formazione capi, si sono sviluppate numerose attività in questo ambito, anche suggerite da varie deliberazioni di questo organismo. Siamo certi che gli Incaricati, insieme alla pattuglia ed a quanti si occupano di formazione capi, avranno compiuto analisi approfondite sullo stato della formazione, sulla sua qualità e sui bisogni dei soci adulti, di quelli giovani e delle Comunità Capi. Tale lavoro, supponiamo, trova una adeguata sintesi nei documenti pubblicati in preparazione a questo Consiglio generale. Crediamo pertanto che, come membri dell'organismo "legislativo" dell'Associazione e che ne definisce le politiche e le strategie, sia opportuno offrire alcune considerazioni ed alcuni spunti di riflessione su quanto emerso e riportato nei documenti preparatori e su quanto la nostra sensibilità ci suggerisce, anche alle luce di quanto è emerso dalla nostra Assemblea regionale.

LE IDEE DI FONDO

L'AGESCI difende il diritto dei ragazzi ad essere educati da capi competenti attraverso l'offerta formativa nel senso più ampio del termine e le norme statutarie e regolamentari che sono poste a tutela di tutti gli associati. Partiamo da queste ultime.

La regola, ovvero ciò che dovrebbe normalmente avvenire, prevede che le Comunità Capi affidino responsabilità dirette di conduzione delle Unità a soci adulti che abbiano frequentato il CFA. Accanto a tale regola vi sono poi alcune norme che consentono di derogare ad essa financo prevedendo condizioni di eccezionalità, condizioni queste ultime che nella nostra Associazione si verificano tra il 10% ed il 20 % circa dei casi. Numerose volte all'attenzione del Consiglio generale è stato posto il problema delle autorizzazioni all'apertura delle Unità e quindi delle deroghe, l'ultima volta due anni or sono, senza tuttavia che le soluzioni prospettate abbiano modificato sostanzialmente lo stato dei fatti.

Allora forse si potrebbe ipotizzare che il problema stia, almeno in parte, nella norma stessa ovvero che quanto in essa previsto non sia al servizio dell'uomo e della realtà in cui egli opera. Quindi il primo auspicio, che assume certamente un carattere generale, è che la norma sia fatta per l'uomo e non viceversa. Vorremmo cioè che, se le norme sono decise, esse diventino anche uno strumento educativo. Non possiamo non accorgerci che troppe trasgressioni minano il senso stesso della norma. Quali sono i bisogni oppure le carenze che sottendono oggi a tante deroghe?

Se è vero, come sembrano dirci i dati, che la vita del socio adulto in Comunità Capi è in media di circa tre anni, è possibile ipotizzare che, con grande frequenza, tra tirocinio, CFM e CFA i capi escono proprio alla vigilia della nomina a Capo, ovvero quando potrebbero rientrare legittimamente nella situazione di regolarità in ordine alla responsabilità della conduzione di una Unità.

Vanno inoltre ricordati altri due elementi di macro-analisi che riteniamo utili per la riflessione:



- a. il rapporto socio adulto/socio giovane si è andato via via riducendo ed è allo stato attuale inferiore a 1 a 5 (nel 1974 questo rapporto era di poco inferiore a 1 a 10), con l'evidente rischio che l'Associazione si avvii a diventare un'Associazione orientata più al soddisfacimento dei bisogni propri della sua componente adulta che di quella giovane, la quale peraltro non esercita alcun controllo diretto sul suo andamento;
- b. la formazione offerta ai soci adulti ha frequentemente caratteristiche di auto-referenzialità, e si osserva una difficoltà a tenere nel dovuto conto la ricchezza di pensiero educativo e formativo che circolano al di fuori dell'AGESCI, a seguirne il loro sviluppo raccogliendone in tempi accettabili gli elementi significativi ed utilizzabili e ciò nonostante si sia spesso proposta l'idea del rapporto "in rete".

In ordine alle norme di cui si diceva su riteniamo che sia necessario ed urgente prendere posizione:

- O le motivazioni che sottendono alle norme attuali sono così importanti per noi da essere ritenute fondamentali e allora è diseducativo disattenderle (a titolo di esempio si pensi ai condoni). Se così è, ne deriva che dobbiamo avere il coraggio di chiudere delle Unità o dei Gruppi, a costo di prendere delle decisioni impopolari ma ritenute utili e legittime.
- O queste norme sono troppo strette per capi che hanno nel tempo modificato le loro caratteristiche, sono sempre di più lavoratori precari, adulti che rientrano in Associazione dopo anni di pausa o che vi entrano ex novo, studenti universitari "fuori sede" che vivono la fase della "adolescenza prolungata", capi che legittimamente desiderano coltivare anche altri interessi al di fuori dello scoutismo. In questo caso dobbiamo avere il coraggio di rischiare con regole nuove.

È difficile, e forse in questa fase nemmeno produttivo, ricercare una mediazione tra queste due posizioni. E pertanto la scelta, almeno di fondo, a noi pare indispensabile poiché essa genera percorsi diversi.

Nella prima ipotesi dovranno certamente essere migliorati l'offerta formativa attuale ed i suoi contenuti, la ricerca di strumenti che stimolino e motivino i soci adulti alla formazione ma soprattutto dovremo richiedere una selettività maggiore ed invitare le Zone ad assumersi la responsabilità di una applicazione più rigorosa delle norme in vigore in ordine all'apertura di Gruppi ed Unità. Nella seconda ipotesi si aprono a nostro avviso diverse piste di lavoro.

Sappiamo tutti che tante sono le "tipologie" di capo relativamente alla percezione che egli ha della formazione; proviamo, in modo grossolano ma utile all'economia del discorso, a riassumerle:

- a. Il capo che ha compreso l'importanza della formazione, è motivato ed in modo diligente riesce a seguire l'iter proposto, magari con molto sacrificio rimandando impegni personali e di studio.
- b. Il capo che ha difficoltà a comprendere l'importanza della formazione ed a trovare motivazioni adeguate oppure la ritiene per qualche motivo non rilevante per il suo servizio.
- c. Il capo che ha compreso l'importanza della formazione, è motivato, desidererebbe formarsi ma per una serie di motivi non ne ha oggettivamente la possibilità con l'attuale offerta. Tra questi ultimi si possono certamente annoverare molti lavoratori appena assunti od i precari ma anche tanti capi che entrano o rientrano da adulti, spesso con impegni familiari, personali e lavorativi rilevanti (categorie queste che,

come sappiamo, si stanno ampliando in questi ultimi anni). È chiaro che dividere in categorie o in gruppi i capi e dare a ciascuno, non in parti uguali ma secondo il bisogno, è una sfida forte e forse anche rischiosa, che va in una direzione diversa da quella prospettata dalle attuali norme. Ma d'altra parte dobbiamo necessariamente chiederci se norme rigide, come appunto quelle oggi in vigore (seppur applicate con un certo lassismo), siano una risposta adeguata alle attuali aspettative di formazione dei capi e di conseguenza vadano nella direzione della qualità dell'azione educativa ed in ultima analisi della tutela del diritto del socio giovane ad essere educato da capi competenti.

Siamo consapevoli e condividiamo la necessità di garantire un'omogeneità e di definire dei minimi comuni ed accettabili di formazione ma sappiamo anche che a volte il meglio è nemico del bene.

Riteniamo che possano essere avanzate alcune ipotesi che vanno, a nostro avviso, nella direzione educativa del rispetto della norma perché essa è di misura corretta ed è al servizio dell'uomo e nel contempo diano adeguate garanzie della qualità della proposta educativa offerta dai capi.

- Riteniamo necessario cominciare a ipotizzare una Formazione Capi con maggiori caratteristiche di personalizzazione. In altre parole un'offerta che sia maggiormente attenta alle caratteristiche proprie di ogni socio adulto, alle sue competenze acquisite eventualmente anche in ambiti extra-associativi ed ai suoi specifici bisogni formativi e sia conseguenza di un'attenta valutazione del singolo, e quindi un'offerta necessariamente e ragionevolmente elastica. Di conseguenza pensiamo che si debbano sperimentare norme e strumenti che vadano in questa direzione. Certo siamo consci che personalizzare i percorsi formativi, magari valorizzando esperienze extra-associative, la cui valutazione non è sempre immediata, richiede sforzi di verifica e fa correre rischi di discrezionalità.
- Nel contempo è indispensabile che le Comunità Capi continuino e potenzino il loro compito formativo, motivazionale e di accompagnamento dei capi ma anche che rivolgano maggior attenzione nell'accoglienza di nuovi soci adulti e nell'analisi dei loro bisogni formativi. Ciò dovrà necessariamente passare per i Capi Gruppo il cui ruolo va meglio precisato, così come la loro formazione e le competenze che ad essi devono venir richieste, quali ad esempio una miglior capacità di analisi e valutazione delle competenze e di conseguenza delle necessità di formazione dei propri capi. In alcuni casi infine dovrà essere necessario assumere decisioni chiare nei confronti di quegli adulti che non intendono in alcun modo formarsi e nei confronti di quelle Comunità Capi dove la precarietà reiterata nella formazione non consente di garantire una qualità accettabile della proposta educativa.

Siamo convinti che una attenta azione nei due ambiti su descritti sia la strada ad oggi percorribile con maggior ragionevolezza per tutelare i diritti dei soci giovani a fruire di una proposta educativa migliore e nel contempo venire incontro agli attuali bisogni della componente adulta dell'Associazione.

Certo quanto proposto può apparire rischioso. Francamente riteniamo che valga la pena accettare questo rischio, con coraggio e passione e nello spirito della sperimentazione che ha sempre animato lo scoutismo.

● PUNTO 9

Progetto nazionale

PUNTO 9.3

Raccomandazione 07-2006 Sintesi sullo stato dell'Associazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006,

VISTO

- l'art.51 - Il comma dello Statuto;
- l'art.55, lettera d dello Statuto;

PRESO ATTO

di quanto riportato nei documento preparatori a pag.117-120;

CONSIDERATO

che si ritiene utile per una adeguata lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile a livello nazionale prevista dallo Statuto una raccolta degli elementi sia numerici che pedagogico-metodologici e relazionali emersi negli ultimi anni;

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, con le modalità che riterrà opportune, di operare una sintesi partendo da elementi o ricerche già operate ovvero da elaborazioni su dati in possesso comprendente:

- 1) i dati relativi ai soci anche nel loro sviluppo negli anni (es.: numero, distribuzione per età, grado di formazione, incarichi, ecc.), ai Gruppi ed alle Unità (es.: apertura/chiusura, numerosità, rapporto numerico capo-ragazzo, ecc.), alle dinamiche di entrata ed uscita dall'Associazione, ecc.
- 2) gli elementi di tipo pedagogico e metodologico di maggior rilievo emersi nel corso di questi anni (es.: Convegno area metodo 2003, Campo nazionale E/G, Convegno Zone, Seminari, attività di elaborazione delle branche e dei settori, elementi emersi nelle aree della formazione capi ed organizzazione, ecc.)
- 3) gli elementi di maggior rilievo relativi all'area relazionale sia nazionale che internazionale.

Tale sintesi potrà essere offerta alla riflessione dei Consiglieri generali entro ottobre 2006 in contemporanea con il documento di verifica del Progetto nazionale in scadenza e delle bozze delle tesi secondo quanto previsto dal percorso di elaborazione del nuovo progetto nazionale proposto dal Comitato nazionale.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia

PUNTO 9.4

Mozione 34-2006 - Percorso per il nuovo PN

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2006

PRESO ATTO

- della modifica dell'articolo 51 dello Statuto approvata con la mozione 35.2006
- della proposta di diversa modulazione del Progetto nazionale vigente (2004-2008) per l'eventuale anticipazione della scadenza al 2007 e le relative motivazioni
- dell'ipotesi di percorso per l'elaborazione del Progetto nazionale (vedi documenti preparatori al CG 2006 punto 9.2)

VALUTATO

quanto emerso dai gruppi di lavoro costituiti durante il Consiglio generale e le relative riflessioni prodotte

DELIBERA

di anticipare la scadenza del Progetto nazionale attualmente vigente (2004-2008) al 2007 e

APPROVA

il percorso per l'elaborazione del nuovo Progetto nazionale pubblicato sui documenti preparatori CG 2006 pag. 120.

Il Comitato nazionale



Mozione 35-2006 - Statuto art. 51

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2006

VISTO

La proposta di modifica dell'art. 51 dello Statuto pubblicata nei documenti preparatori pag. 121 e

CONDIVISO

le motivazioni ivi presentate

APPROVA

l'art. 51 dello Statuto così modificato

Art. 51 - Consiglio generale: compiti

Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:

- deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;
- discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;
- deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo inserite all'ordine del giorno;
- deliberare in ordine ai bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo del livello nazionale;
- eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;
- eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso;

- eleggere un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla branca Rover/Scolte;
- eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione nazionale uniformi e distintivi;
- eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, tre membri del Collegio giudicante nazionale;
- discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Periodicamente, in coerenza con la durata del Progetto nazionale, il Consiglio generale ha il compito di:

- leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
- verificare il Progetto nazionale giunto a scadenza;
- elaborare e deliberare il Progetto nazionale definendone anche la durata, compresa tra tre e cinque anni.**

Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.

Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.

Il Comitato nazionale



Contributi per il Progetto nazionale

● SINTESI DEI GRUPPI DI LAVORO SUL PROGETTO NAZIONALE

1 ragazzi - "Accettare il relativismo o educare con regole certe e riferimenti solidi"

(Gabriela Podda e don Luca Meacci)

Accettare il relativismo come dato della realtà che non si può negare.

Pericoli del relativismo nella realtà attuale: superficialità, individualismo, mancanza di gratuità, indifferenza agli ideali e agli impegni, caduta del senso del limite...

Attenzioni e prospettive educative:

- Analisi del mondo giovanile, solitudine, insicurezze (famiglia, lavoro, scuola)
- Dialogo, ascolto, relazioni solide
- Fedeltà al metodo, rispetto delle regole, fermezza
- Operare nel contesto territoriale.

3 ragazzi - "Comunità: senso del limite o libertà personale, localismo o solidarietà globale"

(Paola Lori e Lorenzo Pinton)

1. Analisi della realtà dei ragazzi

- Non comunità, ma gruppi tra pari, individui che cercano il proprio benessere
- Relazioni brevi, superficiali, che non chiedono responsabilità, cura, fedeltà, impegno, rispetto delle regole. C'è solo l'attimo che si sta vivendo
- La comunità è intesa come luogo protetto, in cui ognuno si crea le proprie regole
- Occorre rivedere la nostra proposta di comunità con regole più chiare?

Le opportunità...uno sguardo verso il futuro...

2. Comunità: risorsa al servizio della speranza, strumento e obiettivo educativo

- La comunità deve diventare luogo di libertà, definita dal rispetto delle regole
- Luogo in cui si cresce dall'individualismo all'individualità, facendo in prima persona, ma *con* e *per* gli altri
- Limite che si sperimenta come valore, via per la libertà personale
- Possibilità concreta di cambiamento e di crescita continua.

Si sperimenta un modello di comunità per apprendere le virtù sociali spendibili all'esterno.

2 ragazzi - "Vivere l'istante o il tempo dell'uomo. Dal consumo di esperienze a palestra di vita"

(Bepi Mondini e Claudia Cremonesi)

INDICAZIONI PER IL PROGETTO

Poche linee guida profetiche, che sappiano leggere i segni del tempo e dare provocazioni, che arrivino, come idee, alle Co.Ca. e ai singoli capi. In quanto documento deve servire al livello che gli compete.

I ragazzi nel nostro tempo:

- Consumano esperienze nell'istante, senza impegno in progetti
- Sono iperstimolati: dallo stimolo si passa all'azione, senza la mediazione del pensiero
- Le esperienze precoci e veloci non consentono la riflessione sul vissuto: crescita diluita nel tempo (adolescenza lunga)
- Bisogno di comunicazione a cui non siamo capaci di rispondere.

Prospettive:

- L'interdipendenza tra pensiero ed azione, come metodo di intervento sulla realtà e come prassi educativa
- La relazione educativa
- Uno stile comunicativo attuale, ma che lasci il tempo della crescita
- Puntare sul tempo e l'attesa in modo intelligente, controcorrente.
- Educare alla libertà, come nuova frontiera.

4 ragazzi - "Relazioni interpersonali tra pluralità di comunicazioni e arte del trasmettere"

(Ida Olimpi e don Andrea Lotterio)

Considerazioni iniziali

- Complessità della comunicazione oggi, disponibilità di molti strumenti
- I media offrono modelli "facili" da realizzare, ma virtuali e quindi illusori
- Debolezza dell'adulto nel comunicare, mancanza di tempo, di fiducia nel ragazzo.

Prospettive e attenzioni educative

- **Verità** - adulto come modello di vita "vero", perché si trasmette attraverso una esperienza reale e una relazione in cui anche il ragazzo è protagonista.
- **Tempo** - l'arte del trasmettere chiede tempo per fermarsi e riflettere.
- **Silenzio** - per interiorizzare le esperienze, distinguere il virtuale dal reale, per comunicare ciò che si è.



5 ragazzi - "Educare alla politica: senso del territorio tra locale e globale, tra appartenenza e mobilità"

(Stefano Tiberio e Saula Sironi)

Educare alla politica è un argomento trasversale nell'educazione dei ragazzi. Fare educazione vuol dire fare politica.

Esterno (priorità)

- Essere testimoni di legalità e partecipazione attiva
- Saper prendere posizione anche controcorrente
- Stimolare la presenza dei ragazzi nelle consulte
- Lavorare in rete.

Interno (priorità)

- Cambiamo il linguaggio: cittadinanza attiva invece che politica
- Partire dalla Co.Ca.
- Ridare valore alla politica, appassionare i ragazzi, sensibilizzarli al territorio
- Stimolare il servizio extrassociaativo
- Passare il concetto di associazione in rete dal livello nazionale a quello locale
- Riproporre la partecipazione associativa come concetto ampliato nell'educare alla politica.

6 ragazzi - "Spiritualità": ricerca del rapporto con Dio e la Chiesa o momenti collettivi di benessere/esaltazione

(S. De Cianni e P. Paganelli)

Alcuni stimoli aprono un ampio dibattito sui giovani e la fede oggi:

- Ricerca di esperienze nuove di culto
- Grandi eventi di manifestazioni religiose
- Domanda sul senso della vita da parte dei giovani
- Importanza dei laici, accanto ai sacerdoti, per condurre a esperienze di fede vere
- Fatica a vivere la condivisione comunitaria.

Proporre il GUSTO della vita, non la gioia.

Proposte

- Pensare a nuove strategie e usare tutti i linguaggi della fede per un annuncio efficace
- Riappropriarsi della spiritualità intrinseca nel metodo scout
- Passare dalla emotività alla profondità della fede, apprezzare la concretezza del quotidiano
- Competenza dei capi: formazione sistematica/capillare /approfondita
- Divenire esperti nel RACCONTO BIBLICO. Il raccontare (la Parola) è LIBERANTE
- Uso della progressione personale per coinvolgere la persona intera: la fede legata alla vita
- Uso consapevole di strumenti come la coeducazione e la dimensione comunitaria (relazione come esperienza di fede)
- Riaggregare i giovani nelle parrocchie. Portare il nostro contributo alla pastorale giovanile diocesana
- La Chiesa italiana dovrebbe affidare all'Agesci la sperimentazione sul primo annuncio.

1 Capi - "Essere più competenti nel saper fare o nel saper essere"

(Carmelo Di Mauro e Lucilla Botti)

INDICAZIONI PER IL PROGETTO

chiedersi quanto vuole incidere il PN sulla realtà progetti snelli e poco retorici

Letture della realtà associativa

- Difficoltà a fare sintesi fra il fare e l'essere. Esperienze frammentarie
- Ricerca di competenza tecnica a fronte di problemi di credibilità e di capacità di relazione educativa
- Nei capi giovani bisogno di azione immediata (come faccio a..?) che nasconde carenza di solidità,
- Nei meno giovani sbilanciamento sull'essere a scapito del fare
- Scarsa disponibilità dei capi a dedicare tempo e fatica alla propria qualificazione
- Difficoltà a proporre e vivere lo scouting, non solo come tecniche, ma come stile (v. PPU)
- Difficile presenza nel territorio
- Scarsa concretezza.

Idee per il futuro

per i capi:

- Mantenere nel tempo l'entusiasmo iniziale
- Bisogno di conoscenza, intelligenza profonda della realtà
- Concretezza.

per i ragazzi:

- Aiutarli a fare sintesi delle esperienze che si fanno
- Aiutarli a leggere la complessità della realtà
- Aiutarli a conoscersi, a conoscere i loro sogni e a realizzarli
- Aiutarli ad affrontare le difficoltà della vita, facendo vivere loro cose concrete.

4 Capi - "Educare la fede: saper raccontare e testimoniare l'incontro con Dio come parte di una chiesa che si incontra e si riprogetta"

(Germana Aceto e Maria Teresa Spagnoletti)

La maggioranza dei partecipanti erano A.E., solo 4 capi (difficoltà sull'argomento)

difficoltà del capo:

- di competenza nell'utilizzo degli strumenti tecnici
- nella traduzione delle esperienze nella vita quotidiana
- nel testimoniare la sua fede
- nel sentirsi parte della Chiesa al di là della partecipazione associativa

prospettive:

- acquisire la consapevolezza della scelta vocazionale;
- recuperare una dimensione più profonda di se stesso, con gli altri e con Dio;
- rimettere al centro la parola di Dio, riscoprire il Battesimo;
- darsi un progetto/percorso di fede che lo porti ad essere vero testimone di fede;
- acquisire le "competenze tecniche".

2 Capi – “Educare Uomini e Donne della Partenza: accompagnare alle scelte personali”

(Marina D'Ottavio e Gigi Sedran)

Introduzione

- Parlare di U/D della Partenza, significa parlare di **PPU** e non solo di Branca R/S
- Partenza significa essere in grado di costruire “**relazioni significative nel territorio**”
- Occorre indagare sul senso del territorio nel villaggio globale e della relazione in un territorio mutato.

Analisi - Su una tabella sono state schematizzate **le cause** di una situazione sociale in cambiamento, in cui i “vecchi” punti di riferimento sono posti sotto assedio da fattori di complessità: economia, società, individuo... e sono stati indicati **gli effetti** sul vivere sociale. Questi fattori si inseriscono anche all’interno della nostra associazione, che deve saper cogliere le nuove opportunità per educare i cittadini del nuovo millennio (l’U/D della Partenza).

Priorità Formative

- Ristrutturare la cultura della **scelta** in un contesto mutato
- **Protagonismo** contro massificazione, partendo dai propri limiti
- Partenza: “saper costruire **relazioni di successo**” (nel senso di B.-P.)
- Relazione educativa forte (coraggio, responsabilità), contro la relazione debole (sms, chat)
- Riconoscere le **paure**, per superarle insieme agli altri
- Fare emergere le “malattie sociali” riconducibili al “sistema delle dipendenze”: tossicodipendenza, dipendenza affettiva, dipendenza economica, sessualità incerta... per rispondere con l’**autonomia** alla dipendenza
- Educare alla **sfida**, non necessariamente alla vittoria: l’importante è provarci...
- Educare alla **sofferenza** contro una società che rimuove lo “stare male” (riscoperta del senso della Croce e della Risurrezione)
- Una nuova PPU, che dia unitarietà alla persona contro la frammentazione
- La **Speranza biblica** contro l’incertezza del consumismo.

Attenzioni interne

- Studiare e sperimentare nuovi modelli di comunità educante, dal metodo delle Branche alla Co.Ca.
- Riscoprire la “narrazione” come luogo di sintesi della memoria e della propria storia
- Patto solidale fra diverse generazioni di Capi: giovani non significa “sfigati”, e adulti non significa “vecchi”
- Superare il binomio “bisogni – progetti”, a favore di un modello educativo che metta al centro le paure e la capacità di costruire relazioni profonde
- Saper cedere responsabilità: i capi vecchi verso i giovani, i Capi verso i ragazzi (accompagnare, non sostituirsi)
- Rompere la noia dell’incertezza con la forza della relazione.

Attenzioni esterne

- Essere porta d’ingresso per i ragazzi, ma anche porta d’uscita verso il mondo (non isola felice, ma luogo di formazione alla vita)
- Essere “virus” per il territorio contagiandolo di valori positivi e ottimismo. Al contempo, imparare a difendersi dal negativismo e dal relativismo
- Lanciare sfide importanti alla società civile ed ecclesiale
- Prendere posizione su temi importanti e dare un indirizzo coraggioso all’Associazione, ai ragazzi, alle famiglie, alla Chiesa, alla Società Civile: rompere il muro della paura
- Saper cogliere le opportunità con velocità e reagire con prontezza.

3 Capi - “Saper ascoltare per generare idee e progetti”

(Teresa Ferrara e Fabrizio Coccetti)

PER IL PROGETTO...

Recuperare la nostra identità: avventura, scouting...

Predisporre la verifica determinandone gli indicatori.

Poche cose, 2/3 linee al massimo, concrete e verificabili.

Un progetto semplice ma che sappia guardare in modo profetico al domani.

Che nasca dall’ascolto dei nostri bisogni.

Ascoltare è anche **osservare** (B.-P.). È una capacità che va ricercata, deve entrare nel progetto di formazione del capo.

Ascoltare comporta:

- Educare il ragazzo all’ascolto fuori da sé (suoni della natura) e ad ascoltare se stesso.
- Imparare ad ascoltare altri, i ragazzi (capire i bisogni, i propri errori) e ad ascoltare se stessi.

Ci vuole un contesto: momenti di **silenzio**, di “tranquillità” previsti nelle attività. **Qualificarci nel nostro specifico**: natura, competenza, uscite nei boschi. Recuperare la **verifica** che aiuta a saper ascoltare, a recepire un fallimento.

L’analisi della realtà associativa porta a focalizzare l’attenzione sulla **Co.Ca.** e sulla **branca R/S**

In Co.Ca. occorre formazione, mancano persone autentiche che sappiano trasmettere la gioia di educare, ripensare l’ingresso: scelte del Patto Associativo, chiarezza sull’impegno richiesto, mediazioni tra tempo da dedicare e qualità della persona, indirizzare le scelte sul territorio, anche nelle realtà di frontiera.

In branca R/S manca l’entusiasmo, si fa poco servizio, talvolta poca strada, spesso i Capi Clan non hanno una formazione specifica.

La realtà esterna

- Nella complessità occorre semplificare, pochi messaggi chiari ed incisivi
- Ricerca di confronto e protagonismo (essere insieme: gmg, morte del papa...)
- Manca il senso della vita
- Mancano riferimenti solidi: adulti fragili, famiglie disgregate.

Proposte Formative

- Formazione permanente
- Competenza metodologica (in particolare in branca R/S)
- Formare capi e quadri che sappiano testimoniare scelte solide, trasmettere entusiasmo
- Insegnare ad ascoltare le esigenze dei ragazzi (e dei capi per i quadri)
- Sentirsi responsabili nel proprio territorio
- Formare i capi ad essere competenti nelle realtà di frontiera (quartieri a rischio/ benestanti).

Attenzioni Interne

- Rivalutare il senso della comunità in Co.Ca.
- Rivalutare il metodo: strumento che veicola contenuti
- Educare alla politica, riscoprire il senso civico che manca nella società e nella scuola.

Attenzioni Esterne

- Aiutare i capi ad ascoltare il territorio locale
- Partecipare ai Consigli pastorali, alla chiesa locale
- Mettere piede – come associazione – nei territori di frontiera.
- Lavoriamo allo sviluppo dello scautismo nei territori.



● TAVOLA ROTONDA DEL 29 APRILE 2006

Presentazione di Capo Guida e Capo Scout dei relatori

Abbiamo voluto che il Consiglio generale fosse percorso dall'inizio alla fine da elementi di riflessione, da stimoli che ci portino a considerare le sfide del momento e ci aprano orizzonti alti di impegno educativo e sociale. Con questo obiettivo abbiamo organizzato il cammino di fede sul libro di Tobia e la lectio di Don Rinaldo Fabris, le conclusioni di Don Sergio Nicolli che, ricordandoci le nostre novantennali radici cristiane ci immette nel prossimo Convegno Ecclesiale di Verona, e la Tavola Rotonda la sera del 29 aprile.

Abbiamo dato alla Tavola Rotonda lo stesso titolo del Consiglio: *“Costruttori di speranza in un tempo di complessità”* e abbiamo chiesto a persone qualificate di aiutarci a raccogliere le idee e orientare le nostre scelte con una proposta educativa realistica e profetica, sostenuta dalla speranza nel Cristo risorto.

Piero Badaloni, giornalista e fratello scout, ha moderato l'incontro intervenendo anche con considerazioni proprie, nate dalla sua esperienza e perspicacia di giornalista.

Don Luigi Ciotti, di cui molti di noi conoscono lo stile comunicativo diretto, vivace, ben documentato e acuto nelle argomentazioni, è presidente del Gruppo Abele che si occupa di ogni forma di emarginazione e aderisce anche a Libera. Nell'ambito del suo impegno contro le mafie vediamo Don Ciotti sempre in prima fila, spesso accanto ai giovani ad esprimere la sua fiducia in loro e il suo monito a noi adulti perchè diamo loro più credito e più spazio.

Il Prof. Luca Riccardi ci ha testimoniato la ricca esperienza internazionale della Comunità di S. Egidio, impegnata a portare la cultura del dialogo e della pace dovunque nel mondo vi sia violenza, ingiustizia, miseria, discriminazione.

Padre Fabrizio Valletti ha messo a nostra disposizione, una volta ancora, la sua vasta esperienza di religioso ed Assistente scout. In lui si uniscono cultura e generosità e soprattutto uno spirito giovane che gli consente di rinnovarsi e mettersi in gioco in situazioni diverse: le attività scout con i ragazzi, i campi di formazione capi, l'esperienza con gli scout universitari a Firenze ed attualmente il lavoro con i ragazzi di Scampia, uno dei quartieri più degradati di Napoli.

Queste persone hanno acquistato una grande esperienza vivendo la scelta di occuparsi delle fasce più fragili della condizione umana: le vittime della povertà, della fame, del degrado e del sopruso, della violenza e della guerra: vecchi, bambini, disabili, zingari.

Perchè abbiamo chiesto proprio a loro di aiutarci? Perchè a loro, visto che la popolazione giovanile di cui ci occupiamo non rientra per la maggior parte nel quadro della marginalità? Perchè sappiamo che chi rivolge la propria attenzione agli ultimi ha una particolare sensibilità, ha -in un certo senso- attraversato tutto l'arco delle situazioni e dei comportamenti umani per arrivare all'estremo, quindi sa più cose ed ha più attenzioni.

C'è poi una motivazione di tipo sociale: il confine tra normalità e disagio si fa oggi sempre più incerto, per motivi talvolta palesi talvolta nascosti, riconducibili a quello che abbiamo chiamato, con un termine generale, complessità. Un disagio diffuso e nascosto che c'è tra i giovani e che a volte si evidenzia in comportamenti di incomprensibile aggressività o autolesionismo. La relazione del Comitato nazionale ne fa cenno e noi come educatori vogliamo saperne confrontare con questa realtà.

Interventi dei relatori

Proiezione di un breve video: inchiesta agli studenti di un Liceo di Torino sulla politica.

PIERO BADALONI

Ringraziamo chi ci ha consentito di vedere il filmato perchè ne valeva la pena, anche se dietro il sorriso istintivo di ciascuno di noi c'è almeno una punta di amarezza.

L'inquietudine, o quanto meno la preoccupazione, dovrebbe essere l'asse dirigente del paese, o potrebbe esserlo potenzialmente.

Il filmato è stato realizzato in un liceo "bene" del centro di Firenze, un liceo classico, mi pare siano tutti figli di famiglie benestanti della media borghesia.

Ho suggerito di partire da questo filmato perchè se questa è

la media italiana di **sensibilità** delle giovani generazioni su un tema così coinvolgente nei loro confronti come la **politica**, credo che non possiamo stare allegri.

Forse la domanda da cui partire è: "Perché succede tutto questo?". Forse, più che dirci di chi è la colpa si dovrebbe ragionare su che cosa possiamo fare per cambiare questa situazione, per rendere questi ragazzi un po' più attenti e quanto meno far capire loro che debbono reagire, debbono imparare - in fretta - a ragionare con la propria testa prima che venga il "Grande Fratello" a manipolare il loro cervello.

Questo è quello che io avverto come il pericolo che si nasconde dietro lo scenario della realtà quotidiana, un pericolo subdolo a cui dovremmo reagire in maniera opposta a quanto facciamo per evitare di finire nelle maglie di questo grande fratello.

Vorrei partire da una citazione di Groucho Marx perché in qualche modo, secondo me, offre un primo filo del bandolo della matassa per arrivare al cuore del problema, almeno quello che io avverto come uno dei cuori del problema. *“Trovo che la televisione sia molto educativa, ogni volta che qualcuno l'accende vado in un'altra stanza a leggere un libro”*.

Credo che questa sia una prima chiave di riflessione da cui partire.

Sono rimasto molto colpito da un libro che vorrei invitarvi a leggere o rileggere, un libro di Ray Bradbury *“Fahrenheit 451”*. Per chi non lo sapesse *fahrenheit 451* è la temperatura per bruciare il libro, la carta, perché in realtà è proprio il libro il protagonista di questo libro. Questo libro è stato scritto nell'epoca del maccartismo in America, la caccia alle streghe nel 1953, ed è una metafora della contrapposizione fra **il libro e la televisione**. Il libro come simbolo di un **pluralismo** culturale-informativo, di una società aperta, una società che considera valori la diversità, la multiculturalità, che ci spinge ad essere cittadini attivi, non passivi rispetto a quello che succede nel mondo; e dall'altro lato la televisione che è il media per eccellenza dell'autoritarismo.

Quindi, libro come simbolo della democrazia e TV come simbolo dell'autoritarismo.

Televisione che porta al **pensiero unico**, televisione come strumento di involuzione, di regressione che ci porta poi alla tele-dipendenza e la tele-dipendenza crea l'infantilismo di massa.

Sono convinto che queste intuizioni che c'erano nel libro di Bradbury nel 1953 siano straordinariamente attuali, abbiano ancora una valenza estremamente forte. Non è cambiato niente, anzi, è peggiorata la situazione anche perché, se guardiamo in termini di grandi numeri, l'Italia - insieme alla Spagna - è il paese che ha il massimo numero di tele-dipendenti, circa il 40%.

Chiariamo che cosa intendiamo come “tele-dipendenti” -ma non è difficile arrivarci-: tele-dipendenti sono coloro che seguono solo la televisione, che guardano e ascoltano solo la televisione, che non leggono i libri, che non leggono i giornali, che non sono acculturati, spesso hanno anche soltanto la licenza elementare e la licenza media inferiore, cioè non sono come quei ragazzi che abbiamo visto nel filmato. Questi ragazzi potranno diventare tele-dipendenti tra cinque, dieci anni, se continuano così. Tendenzialmente, la maggior parte di coloro che compongono il popolo dei tele-dipendenti, quello che noi lupettari chiamavamo il “bander-log”, il popolo delle scimmie nel “Libro della Giungla”, è il gregge dei tele-dipendenti.

Parliamo ora di un altro grande scrittore che io considero un “mito”, proprio per le riflessioni che possiamo fare e per i rischi che sono insiti nelle non risposte che abbiamo sentito: si tratta di Karl Popper.

Prima si parlava di segni di disagio, la società chiusa e la società aperta. Abbiamo detto che la società aperta è di coloro che leggono i libri, ecc...; la società chiusa è in realtà quella dove probabilmente già si sono cominciati a rifugiare questi ragazzi o quanto meno i loro genitori. La società che tende a chiudersi è quella che avverte la diversità non come un

valore, una risorsa, ma come un pericolo. Diversità intesa in tutti i sensi: diversità razziale, diversità economica. Anche il carcerato è un diverso come lo è l'immigrato. È una fuga dalle responsabilità, il rifiuto di intendere il senso di responsabilità come valore, è la ricerca di una sicurezza che deriva dall'angoscia dell'incertezza e che porta poi a quelle forme estreme di razzismo e di xenofobia che conosciamo. Vedi, per esempio, il fenomeno della “Lega”, - tanto per non parlare di politica - il semplicismo della Lega. Dietro, cosa c'è? C'è l'ignoranza, c'è la pigrizia intellettuale di questi ragazzi, c'è la stanchezza morale, c'è lo spirito individualistico, la difesa del proprio orticello, come se questo ci aiutasse a risolvere i nostri problemi.

È chiaro che di fronte a tutto questo il senso del disagio appartiene soprattutto a chi è sempre più schiacciato dal pensiero unico della televisione; la televisione infatti serve a rassicurare, serve a creare questo mondo immaginario e immaginifico del *“tutto va ben madama la marchesa”*. Ma se noi cerchiamo di ragionare in un'epoca come la nostra dove, volenti o nolenti, dobbiamo fare i conti con la globalizzazione, cioè con un mondo sempre più interdipendente, tendere a chiudersi in un ambito sociale significa andare esattamente nel senso contrario a quello verso cui dobbiamo necessariamente andare.

È chiaro quindi che **serve una nuova coscienza**. Bisogna però risvegliarla questa nuova coscienza, e qual è la strada per risvegliarla? Secondo me è proprio quella di ribellarsi al pensiero unico, ribellarsi a questo “Grande fratello”. È paradossale che lo dica io che ci vivo dentro, ma, credetemi, non è affatto paradossale perché mi rendo conto di quanto sia rischioso, di quanto mellifluido, di quanto sia ambiguo e pericolosamente alto il rischio della manipolazione se il mestiere di giornalista, di operatore televisivo non viene svolto in maniera corretta, in maniera leale, in maniera responsabile. Proprio questa manipolazione è quella che porta a colpire come prime vittime questi ragazzi, i tele-dipendenti di cui parlavamo prima.

Se vogliamo ragionare di queste cose con i ragazzi con i quali interagiamo come educatori, secondo me la spinta che noi dobbiamo cercare di alimentare, proprio per evitare questo scenario, è recuperare lo spazio della lettura, come diceva Groucho Marx, e aiutare questi ragazzi a riflettere sul rischio della manipolazione del “Grande fratello”.

Concludo citandovi una poesia che mi ha molto colpito, scritta da un immigrato senegalese a proposito di globalizzazione:

“Il tuo Cristo è giudeo,
la tua auto è giapponese,
la tua pizza è italiana,
il tuo couscous è algerino,
la tua democrazia è greca,
il tuo caffè è brasiliano,
il tuo orologio è svizzero,
la tua camicia è indiana,
la tua radio è coreana,
i numeri sono arabi,
la scrittura latina
e tu rimproveri ancora al tuo vicino di essere uno straniero.”



PADRE FABRIZIO VALLETTI

Questa introduzione smuove tantissime riflessioni, tantissime opportunità. Io parto dal mio piccolo. Mi considero un prete di strada. Dai superiori Gesuiti sono stato messo a fare un servizio a Scampia e ho confermato quello che lo scautismo dice e fa.

A proposito di quello che considero, ispirandomi anche al Vangelo, essere il compimento di una missione, il compimento di qualche cosa che il Signore ha lasciato interrotto, ha lasciato a noi di completare, vi voglio ricordare l'episodio in cui Gesù alla sinagoga di Nazareth, legge il rotolo del profeta Isaia: *“Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri”*, poi ripone il rotolo del libro e dice *“Il tempo è compiuto.” ora va realizzato.*

Il richiamo è forte quando si vive in ambienti che non sono poi tanto eccezionali perché di periferie in Italia ne abbiamo abbastanza, c'è tutto un mondo di periferia, continenti interi che sono, non solo periferia, ma continuamente messi in periferia. In questi luoghi diventa una ragione storica, un imperativo non solo spirituale ma anche culturale e politico, quello di entrare.

Allora, in questa visione di qualcosa che va completato, di qualcosa che va compiuto, io mi rendo conto che lo scautismo dà le opportunità, a patto che si viva l'interesse di un progetto che io vedo come mettere insieme la testa, il cuore, le mani ed i piedi, cominciando dai piedi perché, se con i piedi non vai dove c'è più bisogno di completamento, di compimento, di adempimento di un progetto che è rimasto incompiuto, c'è qualcosa che non va. Perché dove c'è un uomo che soffre è segno che c'è qualcosa che non va, dove c'è una persona privata di cultura è segno che un progetto non si è realizzato, dove ci sono persone escluse è segno che in qualche modo il disegno è rimasto interrotto. Allora, in questa visione che è evangelica ma è anche sociale e culturale, e citando l'esperienza che sto vivendo ora e che avevo già vissuto in Maremma e in altri ambienti, io credo di poter dire che lo scautismo ci dà gli strumenti per, a partire dai **piedi**, essere pienamente responsabili, pienamente coscienti di quello che è un bisogno. Un bisogno di educazione, di crescita, di armonia, un bisogno che esige una risposta.

La responsabilità, che è uno dei nostri obiettivi, non è autoreferenziale, ma nasce come risposta a degli interrogativi precisi; richiede conoscenza, competenza. Ci sono cose di fronte a cui siamo responsabili.

Ecco perché i piedi devono metterci laddove a certi interrogativi bisogna saper dare una risposta e questa risposta deve corrispondere a dei bisogni reali.

Io credo che il bisogno più urgente sia quello della cultura dei giovani, dei ragazzi. La testimonianza degli allievi di Firenze fa pensare a centri di ignoranza. Perché?

Perché il nostro modello educativo si basa su una specie di schizofrenia, di dualismo fra l'enunciato dei principi, l'ideale pronunciato, affermato, spiegato in tanti modi, a cui non corrisponde poi quello che di fatto è il reale che si costruisce.

Questo noi lo soffriamo tante volte nei documenti della Chiesa, lo soffriamo nei processi educativi, diventa una delle ragioni di maggiore ritardo, di incoscienza quando verificiamo che tante affermazioni di principio, tante proposizioni ideali non hanno modo di concretizzare quello che è essenziale nel percorso educativo.

Le mani potrebbero rappresentare il “fai da te”, fai educazione, costruisci il tuo percorso, costruisci il tuo ideale, il tuo essere partecipando ad un percorso che ha bisogno di concretezza.

Quando ci si trova in mezzo a persone disagiate, povere, escluse, ci si rende conto che la dispersione scolastica è programmata, non è un risultato. È programmata quando il modello ed il metodo non corrispondono a tutta la persona, quando viene solamente dato un modo di capire, di leggere, di studiare che interessa solamente **la testa** e -molte volte- non raggiunge nemmeno la passione ed **il cuore**, rimane qualche cosa che non entra nel vissuto del ragazzo.

Quindi, se la scuola continua ad essere quello che è, in certi casi noi programmiamo l'ignoranza.

Allora, pensando ai ragazzi che io frequento, che sono orfani di camorra, sono ragazzi di strada, sono ragazzi che hanno molte volte più di un familiare in carcere, ho presente ciò che succede ai ragazzi che non vanno a scuola

La legge Moratti ha trovato il modo di definire quanti sono i giorni di scuola di un ragazzo, ma non si preoccupa del perché il ragazzo non va scuola.

Luigi ha un motorino, a tredici anni va in giro per il quartiere con il motorino. Il padre lo ha comprato perché se no Luigi prendeva quello della sorella. Lui non ha il patentino, non ha l'assicurazione sul motorino, ma l'importante è che non fregghi il motorino della sorella.

Ho in affidamento ora un ragazzo, Antonio, che ha rubato un motorino e, quando ho chiesto al padre “ma come mai”, lui mi ha risposto *“ha avuto l'occasione”*.

Quando ad un ragazzo che faceva un corso di obbligo formativo con me - per un'esperienza che stiamo conducendo nel quartiere di formazione al lavoro - che aveva rubato dalla borsetta della sua tutor i ticket per la mensa, ho chiesto “cosa ti rimane di questa azione che hai fatto”, lui mi risponde *“mi dispiace che mi hai fregato”*.

Questo è il vissuto. Allora, di fronte a questa realtà la scuola cosa propone, il nostro modo di far catechesi cosa propone?

Se non restituiamo l'interesse di un percorso che possa partire dai piedi, che faccia funzionare le mani, che appassioni, sapete cosa dice un ragazzino che ha tredici anni, orfano di camorra, che non va a scuola? *“Mi scoccio”*.

Questo *“mi scoccio”* che potrebbe sembrare una sua patologia è il motivo di una educazione che non ha mai preso il suo cuore, non ha mai inciso sui suoi motivi, sui suoi interessi, le sue passioni, i suoi sentimenti, i suoi bisogni.

E allora come ricostruiamo questa persona? La mia sfida è che lo scautismo costruisca dove non arriva la famiglia, dove non c'è la Chiesa, dove non c'è la scuola. Perché?

Perché stranamente, quando io porto fuori i ragazzi, tornano contenti.

Ho portato quattro ragazzi in montagna. Siamo andati al supermercato per far la spesa, hanno cucinato, abbiamo fatto i conti e sono riuscito a far riconoscere da un'insegnante che questo lavoro di strada, questo lavoro extra-scolastico, poteva figurare come lavoro scolastico.

Quindi questi ragazzi sono segnati come presenti a scuola, riportano l'esperienza fatta e questa viene riconosciuta, ma quello che è importante è che ricostruiscano il loro tessuto di personalità, si preparino a scelte che possano essere risposte a dei veri bisogni, a qualche cosa di reale.

È possibile allora mettere in piedi dei gruppi scout a Scampia (tra l'altro se avessimo più Capi avremmo due reparti): abbiamo 30 ragazzini, abbiamo fatto 24 promesse a Natale, piccole cose che però sembrano essere un cammino, una soluzione.

Questo io credo che l'Agesci debba mettersi a studiare, debba pensare di più, debba recuperare: il senso di una cultura educativa che scuota quelle che sono le nostre abitudini ormai impigrite da modelli che non sono nemmeno più tanto amati, tanto seguiti neppure dai ragazzi dei gruppi che vivono in ambienti più tranquilli.

Mettere insieme ragazzi di ambienti diversi. Credo che queste siano le prospettive importanti.

Quando a Bologna abbiamo presentato il libro di Stefano Costa "*I difficili*" che cosa mi ha fatto piacere? Mi ha fatto piacere che si può coniugare uno studio come quello della neuropsichiatria infantile con i processi educativi dello scoutismo.

Bisogna rompere questa idea che non **bisogna studiare**.

Ho sempre insistito sulla necessità di avere gli scout universitari, perché i nostri ragazzi vanno in sedi universitarie e allora perché non approfittare, perché non cercare di approfondire i loro bisogni, cercare di studiare una loro professionalità, perché non porre nel progetto del capo o dell'uomo/della donna della partenza **il problema lavoro**?

Credo che siano pochissimi i clan dove si approfondisce, si fa un capitolo sul problema lavoro, tenendo conto di quelle che sono le difficoltà oggi di concepire il lavoro come qualcosa di possibile, di duraturo, di permanente.

Tutto questo ci fa soffrire.

Soprattutto quando vivi in una realtà in cui devi fare i conti con una malavita che è più forte di te e ti chiede di benedire la Madonna, lì dove c'è la centrale dello spaccio. Eppure anche presso di loro bisogna saper entrare, bisogna saperli visitare in carcere, bisogna farli uscire... per tutto questo non troviamo gli strumenti, non troviamo le reali possibilità di soluzione...

Il problema carcerario è terribile perché un detenuto che volesse uscire dal carcere e trovare una soluzione ai suoi problemi non ne ha praticamente la possibilità.

I nostri ex-detenuti rientrano tranquillamente - a parte che durante il loro periodo di detenzione vengono pagati dalla camorra per gli avvocati, la moglie ha una pensione di 200 euro la settimana, ai figlioli gli regalano la motocicletta a Natale...

Per rompere questo sistema, per entrare in una dimensione nuova, **ci vogliono processi educativi che prendono tutta la persona**.

Ecco perché io dico che la sfida allo scoutismo è urgente. Liberiamoci dall'idea che i nostri ragazzi non siano più appassionati, non siano più motivati, non abbiamo più interessi; questo accade forse perché non li mettiamo di fronte alla vera realtà della società in cui viviamo. E come vale poco un Vangelo che non si fa strada, che non si fa accoglienza, così credo che anche per la nostra associazione questa sia una strada possibile, da studiare, da approfondire ma che è di grande respiro perché se non fossi scout non vivrei felice a Scampia.

LUCA RICCARDI

Guardando il filmato, che ho trovato molto divertente, intelligente, veramente simpatico, mi chiedevo una cosa: se noi avessimo rivolto a questi giovani, a questi ragazzi un'altra domanda: che cosa pensi degli **immigrati**? Forse avremmo trovato delle risposte più preoccupanti o quanto meno risposte di persone distanti, abituate a giudicare.

Questo non lo dico solo per i giovani ma lo dico per tutta la nostra società che è una società che giudica fondandosi sul **pregiudizio**. E in questo la televisione ha una responsabilità.

Noi siamo abituati a giudicare secondo un pregiudizio, quindi credendo di sapere. Questo lo vediamo nel rapporto che c'è nella nostra società con l'immigrazione: noi non li conosciamo, però li temiamo.

Nella mia esperienza ventennale con gli immigrati -lavoro nella Comunità di S.Egidio- ho incontrato tantissime persone e mi ha sempre colpito una cosa: che quando torno a casa e guardo il telegiornale, se mi astraggo dalle mie conoscenze, percepisco gli immigrati come dei nemici, cioè come gente che un po' anche ci odia.

Poi vado al centro stranieri della Comunità di S. Egidio, alla mensa, alla scuola della Comunità e scopro una realtà del tutto diversa: di gente che ama l'Italia, ama gli italiani, ama essere come gli italiani, vestire come gli italiani, tifare le stesse squadre degli italiani. Questo secondo me è uno stravolgimento della realtà, questa gente che noi temiamo ci ama. È quasi una lezione evangelica.

Su questo poi si fanno discettazioni di tipo culturale. Mi ha sempre colpito la convinzione che la differenza culturale-religiosa possa costituire un ostacolo.

Credo che tutto sia un ostacolo, innanzitutto quando lo si ritiene un ostacolo; eppure noi conosciamo, nell'esperienza storica dell'Europa e del Mediterraneo, civiltà che si sono costituite sulla capacità di tenere insieme le differenze.

Questo secondo me è un fatto molto importante. C'è una tristezza del nostro secolo, che era un po' quello di cui si parlava prima: cominciare a costruire lentamente una grande società globalizzata chiusa e molto esclusiva, venata da una cultura individualista, personalista, vittimista.

Di mestiere insegno all'università, insegno storia, mi permetto così di divertirmi un po': se la cultura dell'800 è stata l'imperialismo, la cultura del '900 il totalitarismo, quella del XXI secolo è **il vittimismo**.

Il vittimismo crea le grandi paure: la paura dell'assalto, la



paura di quelli che ti prendono il posto... Il vittimismo è una cultura profonda che si insinua nella mentalità della gente e che ti rende pauroso e timoroso dell'altro che male non ti vuol fare.

Insomma, per tornare al discorso dell'immigrazione, c'è una parola che è vietata, è vietata dal politically correct, che è la parola razzismo.

In venti anni di lavoro con la Comunità di S.Egidio credo che il razzismo sia diminuito. Venti anni fa autorevoli commentatori molto progressisti, scrivevano su giornali molto progressisti, che la nostra società viveva un momento tragico perché probabilmente i nostri bambini si sarebbero trovati a sedere nelle stesse classi con bambini etiopi, tipo marziani.

Oggi tutto questo non c'è più, c'è molto politically correct, però questo non c'è più. Un po' perché ci siamo incontrati, un po' perché in Italia ci sono 800.000 badanti che si occupano di 800.000 anziani. Queste 800.000 badanti, gran parte rumene, ucraine, signore gentili laureate in ingegneria, che lavorano per mantenere i figli agli studi..., sono diventate delle colonne delle nostre famiglie. E allora, nolenti o volenti, abbiamo cominciato ad apprezzarle e ad interessarci di loro, anche perché noi tra poco ne avremo bisogno.

Quindi razzismo non è una parola che va più tanto.

Credo però che nell'anima della nostra società ci sia un razzismo sottile che è **un senso di diversità incolmabile**, cioè la convinzione che la nostra differenza è talmente grande da essere incolmabile, perché tu sarai sempre lì al tuo posto di immigrato ed io sarò sempre al mio posto di nativo.

Prima padre Valletti ricordava la condizione dei detenuti. Mi è venuta in mente una osservazione: leggendo le statistiche sui detenuti tutti gli stranieri ci appaiono come una massa di criminali perché la metà dei detenuti sono stranieri. Dimentichiamo però che gran parte di queste persone, a differenza degli altri detenuti, spesso non è nemmeno assistita da avvocati; molti di loro non hanno una residenza e quindi non possono approfittare di tutti i benefits, tipo arresti domiciliari ecc...; molti di loro non parlano nemmeno la lingua e non parlare la lingua è la prima delle ingiustizie.

Voglio dire con tutto questo che l'idea della diversità incolmabile non è solo un'idea, a tratti è anche una realtà. È questa la vera tragedia: che è una realtà.

Voglio soltanto aggiungere un'ultima cosa. C'era un ragazzo che abbiamo visto nel filmato che diceva: *"non c'è nessuno che mi rappresenti"*. Mi ha colpito, mi è piaciuto tantissimo. Allora io dico: questo è vero, però c'è anche un'altra cosa - e l'ho imparata a S.Egidio-: che forse ognuno di noi è diverso, ogni uomo è un mistero, ogni uomo è un tesoro; ma che in fondo questo non vale solo per noi ma vale anche per quelle persone che noi crediamo non valgono niente.

È questa secondo me la forza del Vangelo, di avermi e di averci fatto scoprire che persone che non valgono niente valgono tantissimo. Questo è molto.

DON LUIGI CIOTTI

Grazie per l'invito.

Dopo quello che avete detto, per superare il disagio mi rifaccio a quello che diceva don Tonino Bello, -ma non voglio usarlo e celebrarlo come fanno tanti, che quando era vivo lo bastonavano e ora lo citano tutti-.

Io l'ho conosciuto, come molti di voi, ed ho condiviso dei frammenti di cammino della sua vita. Mi aveva colpito quando, nella sua profondità ed umiltà, un giorno scrisse quella frase: *"non temere piccolo uomo, il Signore si serve di chi balbetta"*.

Ecco, in questo momento io mi sento di balbettare rispetto a tutta una serie di problemi, di letture, di riflessioni che gli amici che mi hanno preceduto hanno messo in evidenza, ma sono anche convinto della validità delle nostre scelte, le vostre e le mie, e vorrei anche che nel nostro impegno non ci dimenticassimo di quest'altra frase che diceva sempre Tonino Bello e che per me è un pugno nello stomaco: *"non mi interessa sapere chi sia Dio, mi basta sapere da che parte sta"*.

È forte la provocazione perché noi siamo in un cammino di ricerca e diamo una mano ai nostri ragazzi a trovare un senso ed un significato. Mi hanno sempre colpito le parole di un giovane magistrato ucciso dalla mafia, il giudice Livatino. La mamma trova un quaderno e nel quaderno lui aveva scritto: *"non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma **credibili**"*.

Ecco, mi sembra questa la chiave della nostra riflessione.

Mi sono molto arrabbiato ai funerali di Francesco Fortugno, a Locri. Un territorio che ho conosciuto con Libera nell'arco di questi anni e che stimo. Apprezzo soprattutto il valore, la grandezza di chi lì è impegnato tutti i giorni, di quella gente. Mi sono arrabbiato perché ho sentito dire, e sento ancora oggi che si dice ai giovani: voi siete il nostro futuro.

I giovani sono il nostro presente. La società in tutte le sue espressioni investe oggi, non domani, per creare le condizioni di questa attenzione, perché si possa costruire, con un loro sano protagonismo e una loro sana partecipazione, il futuro. Ma è oggi che la nostra società deve scommettere sui nostri ragazzi. E non a caso voi **oggi** parlate di *costruttori di speranza*. Voi ci vivete oggi con questi ragazzi e nel vostro cammino, con molta umiltà, vi proponete una riflessione per leggere la complessità e per chiederci quali strumenti in più forse dobbiamo mettere in movimento.

Come mi arrabbio ancora di più quando sento dire che dobbiamo riorganizzare la società a partire dai giovani. No. La società deve riorganizzarsi a partire dagli adulti perché a fare le politiche, ad amministrare il mondo della scuola, nella Chiesa, nell'informazione, nel mondo del lavoro, chi ha la situazione in mano è un mondo di adulti ed è **una società che deve riorganizzarsi a partire dal mondo degli adulti**.

Non è un caso che voi, con grande forza e con grande umiltà, vi ponete delle domande: è un mondo di adulti che sente questa responsabilità.

E allora ci sono delle **parole sospette** che i nostri gruppi, le nostre realtà devono respingere, ed una di queste parole

sospette è proprio la parola **emergenza**. Ho sentito tempo fa l'emergenza Gela, poi l'emergenza Scampia, poi l'emergenza Locri... preparatevi ad un'altra emergenza in questo paese.

Ci sono delle parole sospette, c'è un inganno delle parole che noi dobbiamo respingere.

E un'altra parola sospetta è **educare**.

Io credo che mai come in questo momento c'è bisogno di un **educarci**. Vi porto un esempio molto semplice: nella semplificazione del linguaggio si usa dire -"i giovani e la droga"-, e questo è falso perché se c'è una realtà che usa droga e vive forme di dipendenze in percentuale fortemente maggiore, è il mondo degli adulti, non dei ragazzi.

Allora c'è un inganno delle parole, parole sospette, semplificazioni da parte di una società che mette etichette su quei ragazzi e poi li celebra: dai sindacati al Festival di Sanremo hanno chiamato quei ragazzi. Oggetto mediatico. E guardate che creano un danno a loro perché è una focalizzazione che non dà loro ragione, ma segue l'emergenza. Li celebra, ma non dà poi quelle risposte di reale protagonismo e partecipazione su quei territori che hanno bisogno, nella quotidianità, di una presenza significativa.

Ecco, io non voglio leggere in negativo, ma colgo -stando dentro la realtà come ci siete voi, dentro quei tessuti, quei fermenti, quel territorio...- io colgo che c'è un inganno delle parole che noi per primi dobbiamo rimettere a posto. E nel dire questo, devo dichiarare la grande positività dei nostri ragazzi, ad una condizione: che trovino dei punti di riferimento veri, **degli adulti autentici**, degli adulti colorati, degli adulti.

Non cercano degli adulti privi di difetti ma cercano adulti che sappiano di passione e autenticità; cercano degli adulti che non dicano loro di fare delle cose, ma che le facciano insieme. Voi sapete che questa è stata la grandezza degli scout, che voi li accompagnate in questo cammino: ci attrezziamo insieme ad affrontare cambiamenti e trasformazioni.

Vi porto un esempio. Un giornalista ha un bambino rom di dieci anni ed il sogno del bambino l'anno scorso era venire a Torino a trovare il papà e a vedere a maggio la partita Juventus/Real Madrid Coppa dei Campioni. Per il bambino la cosa importante è stare col papà, andare col papà allo stadio, in tribuna, -il papà orgoglioso che presentava il bambino agli altri... e vanno allo stadio. E cosa succede? Succede che ad un certo punto della partita Trezeguet fa una rovesciata e manda la palla in rete. Lo stadio esplode ma poi la palla ritorna al centro. Nello stadio scende il silenzio e riprende la partita e il bambino, dopo due minuti, prende per mano il papà e gli dice: "*papà, quando fanno rivedere l'azione?*".

Ma voi avete capito che siamo entrati in un contesto in cui si chiede a noi educatori di dare una mano a calare il virtuale nel reale?

Mi sono studiato, purtroppo, i messaggini di tanti, di troppi ragazzi quindicenni e sedicenni, suicidi negli ultimi anni. Per quello che faccio, e che fate anche voi, per il nostro impegno a costruire il futuro con i nostri ragazzi, io sento la responsabilità di interrogarmi rispetto ad una ragazzina o un ragazzino che distacca la spina della vita a quindici, sedici,

diciassette anni. Le famiglie sono apparentemente a posto, tutto è super garantito, non manca nulla. Allora uno si ferma... Io sono andato a incontrare i compagni di questi ragazzi, ad incontrare i genitori disperati che si fanno sensi di colpa, si pongono cinquantamila domande... e anche tu hai poche parole perché sei piccolo piccolo di fronte all'immensità di queste vicende che ci fanno soffrire, ci pongono grandi interrogativi.

Ma io li rileggo **oggi** questi messaggi, perché quelli di ieri li avevamo letti, storie di ieri che avevano linguaggi e contesti diversi... e che cosa viene fuori? C'è una parola che torna, quasi sempre, una parola inaspettata anni fa: la parola "scusate". Voi trovate la parola scusate nella stragrande maggioranza dei messaggi dei ragazzi. Allora uno si chiede: "scusate di che cosa?" ...perché hanno paura del futuro, hanno paura della solitudine, **si sentono inadeguati** dentro un certo tipo di sistema... e si scusano.

Ma vi devo anche dire -e torno alla partita di calcio- che incontrando i compagni e i genitori di quelli che hanno staccato la spina mi sono reso conto che in moltissime situazioni non c'era la percezione che quel gesto è per sempre. Questo ci obbliga a domandarci come educatori -come scuola, associazioni, Chiesa- se anche noi diamo una mano a **calare il virtuale nel reale**.

E quando a Milano -faccio un esempio- dei ragazzini giovanissimi, quartiere bene..., facevano le rapine agli anziani, la polizia era colpita dal fatto che le modalità delle rapine copiavano quelle dei telefilm, quello che vedevano, che catturavano imitavano, traducevano. Ma il fatto sconcertante è che quando vengono presi si scopre che questi ragazzi le rapine agli anziani le fanno per noia, per fastidio...e le più sconcertanti sono le dichiarazioni dei genitori! Non voglio giudicare, non dobbiamo giudicare, ma certamente dobbiamo porci il problema di riorganizzare la società, dobbiamo ripartire da un mondo di adulti che tengono conto del mondo dei ragazzi.

La speranza passa dall'umiltà, e la coscienza dei propri limiti è un segno di libertà e autenticità. Che ci si fermi ad interrogarci è il segno della speranza.

Sapete cosa hanno dichiarato i genitori? La cosa più banale e conosciuta: "non gli abbiamo fatto mancare nulla". Ma si continua a confondere il darsi con il concedere!

E allora c'è una responsabilità grande di una società che **si preoccupa** dei ragazzi, che vive come emergenza alcune situazioni, ma **non si occupa** di loro come dovrebbe; ma soprattutto che vive di schizofrenia tra quello che si dice e quello che si fa.

Come quegli spot pubblicitari... quello che in questi giorni c'è in televisione: il ragazzino che scavalca il muro, diventa adolescente, poi un giovane adulto, poi un adulto e infine una automobile. Può anche farci sorridere, ma noi adulti che abbiamo qualche strumento in più dobbiamo decodificare quei messaggi. Dobbiamo sentire cosa dicono i ragazzi e stimolare la loro riflessione sui messaggi rapidi della TV.

Prendiamo lo spot in cui la ragazza sta per sposarsi: la ragazza sente il grande rumore, pianta il fidanzato, saluta il prete e se ne va sull'automobile. Tutto si gioca in 55 secondi e quindi



ha una capacità di sintesi e di penetrazione di fronte alla quale il ragazzo non ha strumenti. Con i ragazzi a scuola ne abbiamo parlato.

Oggi noi siamo chiamati ad investire molte delle nostre forze per svelare ai ragazzi una dimensione culturale che entra tutti i giorni nelle nostre case e che veicola un solo messaggio: quello che conta è l'apparire, l'immagine, il potere, il denaro, la forza. Se non hai quel telefonino, quella firma, quel vestito, non sei nessuno!

Sono gli stessi segnali - lasciatemelo dire - tali e quali, della mafia: potere, possesso, forza, denaro. Il gioco mafioso che cosa insegna? Denaro, forza, possesso, controllo.

Allora, se oggi siamo qui a riflettere per leggere l'oggi con i suoi nuovi segnali e le sue contraddizioni, per rimettere al centro la persona e ricostruire la speranza, credo che dobbiamo rileggere insieme quattro parole.

La prima è la parola **libertà**. Siamo chiamati tutti oggi a liberare la libertà. Migliaia di persone dipendono da quelle immagini, sono ostaggi di quei contesti e se non trovano dei punti di riferimento che li aiutano non sono liberi. Trenta milioni di italiani non leggono né un libro né il giornale, ma vivono di televisione e non vedono altro che un mondo di plastica fatto di denaro facile, di pacchi e pacchetti che guadagni molto in fretta.

E allora dobbiamo creare le condizioni per liberare i nostri ragazzi da tutto questo.

Il secondo grande valore è dare una mano ai ragazzi a cercare la **verità**, a non vivere di sentito dire. La verità va cercata perché spesso i giovani entrano in un circolo chiuso, vivono l'appartenenza ad un gruppo che dà loro rassicurazione, in cui si identificano e a cui prestano fede, come il bambino crede vere e giuste solo le cose che dicono papà e mamma. Il nostro ruolo è rompere questi cerchi rassicuranti e condurli a vedere la verità.

C'è anche un problema più ampio, quello della **giustizia sociale**, a cui non possiamo rimanere indifferenti. La storia in Italia ci insegna che quando c'è più risposta sociale, più promozione sul territorio, più opportunità, più fermento, più sostegno a tante famiglie, il fenomeno mafioso cala. Allora a noi si chiede un impegno che non è solo la relazione con i ragazzi, ma è un impegno chiamato politico in senso lato. Costruttori di speranza vuol dire anche questa coscienza sociale che è dentro di noi e non è delegabile ad altri, che ci appartiene come associazioni e movimenti.

Quando nella nostra Costituzione l'art. 3 che parla dell'uguaglianza viene messo in discussione e l'uguaglianza non è più un valore, ma è diventato nella testa di tanti un disvalore, noi non possiamo restare indifferenti. Quando i diritti

sono diventati non più esigibili, fragili, deboli, allora c'è inquietudine. Io provo una grande inquietudine perché quando si parla di politiche per i giovani vedo il bisogno di un impegno nostro che graffia. Allora vi auguro di essere un po' strabici - e voi lo siete, voi mi siete maestri -: un occhio alla dimensione di crescita con i nostri ragazzi - che è meravigliosa perché quando trovano degli adulti veri, colorati, voi sapete che esplodono i nostri ragazzi - e l'altro occhio all'impegno per la libertà, per la verità, per la giustizia.

La grande quarta parola di cui c'è tanto bisogno è l'**amore**. Il vostro impegno, il nostro impegno ha una grande valenza etica perché l'etica è la ricerca dell'autenticamente umano, è la corresponsabilità degli uni verso gli altri, e il prendersi cura dei nostri ragazzi, è il massimo dell'espressione dell'etica.

Io ho sempre visto l'Agesci come una delle più alte espressioni etiche. Alcuni semplicisticamente credono che si tratta di gestire il tempo libero dei ragazzi, ma non è questo: è un mondo che aiuta i ragazzi a crescere, camminandoci insieme. Bisogna però investirci su questo patrimonio etico: leggere i cambiamenti, le trasformazioni.

Vi auguro due cose, da amico: la prima è il **diritto alla rabbia**. Guai se una associazione perde questo diritto, perché il diritto alla rabbia è quello che nell'Antico Testamento era l'ira di Dio, l'ira dei poveri, dei giusti, quella che un grande Papa ha chiamato "la collera dei poveri".

La rabbia è un sentimento umano, un sentimento del cuore che non vuol dire vivere da arrabbiati, ma vuol dire sapersi arrabbiare. La rabbia permette di agire e di reagire.

A voi che io stimo e apprezzo io auguro il diritto alla rabbia perché la rabbia è un atto d'amore. Ci si arrabbia per le cose che si amano e noi amiamo i nostri ragazzi. Ci arrabbiamo quando vediamo che c'è un gran parlare sul mondo dei giovani e poi le loro esigenze restano in fondo all'agenda politica, c'è un gran dire e tanto poco fare.

Il secondo augurio che vi faccio, e che faccio a me, è di saper **lavorare sulle "e" e non sulle "o"**. La speranza nostra sono le E. Vuol dire unire forze, competenze, energie, contesti diversi, vuol dire lavorare insieme. Mai come in questo momento non si può essere navigatori solitari, la complessità dei nostri territori, dei nostri contesti chiede a ciascuno di noi l'umiltà e la forza di lavorare insieme, pur non perdendo il nostro specifico, i nostri riferimenti.

Chiudo ricordando ancora don Tonino Bello: lui diceva che i cristiani non possono dimenticare che la Parola non si annuncia con le parole soltanto, si annuncia con la vita, con i gesti, con i fatti. Ed è con la vita e con i fatti che noi siamo chiamati a costruire la speranza.

● LA SPERANZA FA NOVANTA

Novant'anni di scoutismo cattolico in Italia: la speranza e le prospettive

Bracciano, 1° maggio 2006

Mi avete chiesto di improntare questa riflessione non tanto sulla storia di questi novant'anni di scoutismo cattolico - non ho la competenza per un'analisi di questo tipo - quanto piuttosto su uno sguardo al futuro, partendo da alcuni nodi salienti che hanno caratterizzato e arricchito la nostra storia.

E mi avete chiesto di assegnare a queste riflessioni la chiave interpretativa della speranza, anche per entrare in sintonia con il tema che caratterizza il momento importante a cui la Chiesa italiana si sta preparando nel Convegno ecclesiale di Verona dal titolo "Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo".

"Speranza" non è semplicemente una parola di moda che si tira fuori per uscire dalla depressione quando la paura fa novanta; è una virtù "teologale" che, insieme con la fede e la carità, è radicata non nei nostri sentimenti o nei nostri calcoli ma in Dio: un dono che Dio ha comunicato alla storia degli uomini e ad ogni singolo credente mediante la morte e la risurrezione di Gesù. La speranza è la più piccola delle tre sorelle, come dice Charles Péguy¹: *"La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche"*. Quasi invisibile, la "piccola" sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma col suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. *"È lei, quella piccina, che trascina tutto"* (da *Il portico del mistero della seconda virtù*).

Per capire la portata rivoluzionaria della piccola virtù della speranza, basta che torniamo con il pensiero alla Veglia Pasquale, quando siamo passati dalla tragedia del Calvario e dal grande silenzio del sabato santo, simbolo della notte e dell'attesa di un mondo senza speranza - appunto: disperato - alla luce piena e alla festa dell'Exultet, accesa da quella piccola fiammella del cero pasquale attinta al fuoco della risurrezione. In quella notte, quasi fuori di noi dalla gioia per l'inattesa luce del Risorto, abbiamo gridato nel canto un'espressione che pronunciata al di fuori di quel contesto sarebbe una bestemmia: "felice colpa che ci ha meritato un così grande Redentore". Abbiamo esultato e ringraziato Dio perfino del nostro peccato e del nostro fallimento, perché questo è diventato il luogo nel quale si è manifestata per noi la tenerezza e la potenza di Dio: il luogo dove Dio ha acceso per noi una speranza inaudita.

Gesù risorto è dunque la sorgente della speranza che attraversa e segna tutta la storia umana. Una storia maledetta, una storia di morte a causa della miseria umana è divenuta, a partire da quella notte, una storia di salvezza, una "storia sacra", abitata da Dio. La storia di ogni persona e di ogni comunità ha la possibilità di attingere a quella sorgente e divenire storia di speranza.

Noi osiamo chiamare anche i novant'anni dello scoutismo cattolico in Italia una storia benedetta da Dio, una storia segnata dalla presenza del Vivente. È Lui che ha alimentato la

speranza di una moltitudine di ragazzi, di giovani, di famiglie che hanno imparato nell'avventura scout la fiducia e l'ottimismo. Mi propongo ora di cercare lungo il percorso di questa storia alcune tracce della presenza del Vivente, alcuni segni di quella speranza che siamo chiamati a riconoscere e a consolidare, con l'aiuto di Dio, nel cammino che abbiamo davanti. Perché la celebrazione di un anniversario offre lo spunto per esprimere gratitudine al Signore che ci ha accompagnato nel cammino e a coloro che ci sono stati compagni di strada; ma serve anche e soprattutto per rinnovare un carisma e per scoprire nel futuro la strada della speranza.

Nella celebrazione dell'Eucaristia ieri sera avete avuto modo di percorrere brevemente i cinque ambiti nei quali si esprime la testimonianza dei cristiani, che ci sono stati suggeriti nella traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale di Verona². Desidero ora suggerirvi qualche pensiero partendo da questi stessi ambiti.

L'ambito della vita affettiva

*"A livello affettivo l'uomo fa l'esperienza primaria della relazione buona (o cattiva), vive l'aspettativa di un mondo accogliente ed esprime con la maggiore spontaneità il suo desiderio di felicità"*³.

La pedagogia scout da sempre è attenta ad offrire uno spazio privilegiato e "protetto" di relazioni significative che consentono alla persona di scoprire e costruire la sua personalità e insieme di maturare la sua capacità affettiva e relazionale. La vita di comunità costituisce un'occasione educativa fondamentale.

Un'attenzione particolare lo scoutismo cattolico ha dato ben presto alla dimensione del maschile e del femminile intuendo che il metodo, con gli opportuni adattamenti, poteva prestarsi anche per accompagnare le donne sul sentiero educativo scout: è nata così nel 1943 l'AGI (Associazione Guide Italiane). Ritengo che l'esperienza feconda del Guidismo, vissuta con tenace e vivace creatività da tante coccinelle, guide, scolte e capo, oltre che da molti assistenti (ricordiamo per tutti padre Ruggi D'Aragona), abbia contribuito a far crescere anche quel sano femminismo che ha arricchito la vita sociale ed ecclesiale in Italia.

E nei decenni successivi si è fatta strada, non senza incontrare ostacoli e riserve, la convinzione che l'educazione degli uomini e delle donne, che richiedeva una specifica attenzione alle differenze e ai rispettivi percorsi di crescita, non poteva svolgersi semplicemente su due cammini paralleli ma doveva offrire anche l'opportunità di un cammino comune, in reciproco ascolto e collaborazione. Nel 1974 è nata così l'AGESCI ed è cominciata una nuova avventura che ci vede impegnati da oltre trent'anni. Il tema della coeducazione è affiorato in molte occasioni, ha suscitato riflessioni e verifiche importanti. *"Crescere insieme aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e di uomini e a ricono-*



scere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore" recita il Patto Associativo.

Dal momento che *"il mondo degli affetti subisce oggi un potente condizionamento in direzione di un superficiale emozionalismo, che ha spesso effetti disastrosi sulla verità delle relazioni"*⁴, è auspicabile nel futuro dell'AGESCI un'attenzione sistematica e globale al tema della coeducazione, per aggiornare se necessario metodo e proposte concrete all'esigenza di formare a una più precisa e ricca identità maschile e femminile e insieme a una reciprocità che renda più trasparente e testimoniante l'immagine di Dio posta in ogni creatura umana⁵. Pur senza chiudere gli occhi di fronte alle tante ambiguità e fragilità presenti oggi nel mondo giovanile nel campo dell'affettività, è grande motivo di speranza riconoscere che anche oggi i giovani si innamorano e sognano il futuro rischiarato da una storia di amore e dal calore di una famiglia stabile e feconda: sembra quasi che Dio ci faccia trovare intatto in ogni vita, in qualunque parte del pianeta e in qualunque epoca della storia, il grande progetto dell'amore ricevuto e donato come uno scrigno prezioso. È grande responsabilità dei genitori e degli educatori aiutare ogni adolescente e ogni giovane a trovare, in un percorso di scoperta e di interpretazione del mistero della sessualità e dell'affettività umana, la chiave per aprire questo scrigno e liberarne il tesoro che profuma di speranza la propria vita e la comunità.

L'ambito del lavoro e della festa

*"Se nel lavoro l'uomo esprime la sua capacità di produzione e di organizzazione sociale, nella festa egli afferma che la prassi lavorativa non ha solo a che fare con il bisogno ma anche con il senso del mondo e della storia"*⁶.

È noto che il metodo scout educa all'impegno sviluppando in ognuno quella creatività e quelle capacità che esprimono pienamente le potenzialità della persona inserita in una comunità, e lo fa con un metodo attivo, proponendo delle attività concrete, sviluppando anche quelle abilità manuali che rendono il ragazzo capace di autonomia e di servizio in ogni circostanza della vita. Si raggiunge così l'obiettivo di aiutare la persona ad esprimersi attraverso un lavoro abile e una professionalità competente e a prendere seriamente il proprio posto nella vita sociale.

Ma tutti noi possiamo ringraziare il Signore perché nella vita scout abbiamo imparato a vivere la festa come momento che celebra la vita: abbiamo appreso la gioia gratuita che nasce dalla condivisione delle piccole cose, abbiamo affinato le nostre capacità espressive nei tanti fuochi di bivacco per vivere la fraternità e la comunicazione più intima di noi stessi.

Abbiamo imparato a stare in silenzio nella natura, a metterci in ascolto della Parola di Dio che risplende come una piccola luce sul nostro cammino, a pregare con la fiducia di chi sente la presenza del Dio vicino, a riflettere sul senso profondo degli eventi del mondo e delle vicende della nostra vita personale. La strada ci ha insegnato il valore della fatica, l'attitudine alla contemplazione, la gioia del servizio, la festa che rigenera.

Cari amici, non perdiamo queste perle preziose dell'esperienza scout! Oggi ce n'è più che mai bisogno: in una cultura portata a dare valore solo alla produzione tecnologica e

malata di efficientismo e di individualismo, i nostri ragazzi e ragazze hanno bisogno di scoprire che il lavoro umano è il modo per giocare i propri talenti per *"lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato"*. Hanno bisogno di apprezzare il silenzio, la dimensione contemplativa della vita, il dialogo con Dio nella preghiera per tenere alta la dignità umana e non lasciarla sopraffare dal tecnicismo e dall'affanno. È segno di grande speranza l'impegno di molti educatori, genitori e capi scout, ad orientare i giovani a *"fare la felicità degli altri"* nella dimensione del servizio.

L'ambito della fragilità umana

Oggi *"viene nascosta la profondità di significato della debolezza e della vulnerabilità umane e se ne ignora sia il peso di sofferenza sia il valore e la dignità. La speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi della fragilità: non ha bisogno di nascondersela, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza, restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita"*⁷.

In una cultura che non sopporta i limiti e che spesso produce frustrati, lo scoutismo ha degli strumenti preziosi per educare al senso del limite come a un valore che ci restituisce la misura della natura umana. L'impegno del lavoro e la fatica della strada ci aiutano a misurare le nostre risorse e le nostre forze, a riconoscerne la ricchezza e insieme ad accettarne la povertà; a procedere per tappe fino al raggiungimento di una meta possibile; ci aiutano a progettare con realismo e con coraggio le nostre imprese e la nostra vita, ma insieme a riconoscere che anche lì dove la strada ci fa incontrare l'esperienza dell'insuccesso o perfino del fallimento, è possibile ritrovare nella fede e nella pazienza la possibilità di tenere accesa la speranza e scoprire il senso della vita.

Ci scontriamo, oggi più che mai, con il limite. Lo sperimentiamo nei nostri ragazzi quando sembrano segnati in modo irreversibile da una storia di sofferenza, di privazione d'affetto, perfino di violenza e di avvilito. Lo troviamo in tante persone limitate dall'handicap, dalla malattia o dall'età. Lo incontriamo in tante storie di amore attraversate dalla delusione e dal fallimento, storie che hanno bisogno di accoglienza, di ascolto, di comprensione e di affetto. Diventiamo portatori di speranza ogni volta che ci apriamo all'accoglienza e al servizio, ogni volta che mostriamo a noi stessi e agli altri che *"c'è più gioia nel dare che nel ricevere"*⁸.

Nello stesso tempo però, soprattutto di fronte a tante situazioni di difficoltà o di fallimento di un progetto di amore costruito nell'entusiasmo, siamo sollecitati noi per primi a scoprire la strada della speranza. Non c'è nessuna storia maledetta, nessuna storia è da buttare, nemmeno quando è intrisa di sofferenza e di delusione. La fiducia ci rende capaci di accostarci in punta di piedi alle vicende di fratelli e sorelle provati dalla separazione o dal divorzio, di offrire affetto e sostegno a chi vive la fatica più che la gioia dell'amore. La fede ci fa intuire che la sofferenza può rendere preziosa una storia, può diventare, come la strada di Emmaus, il percorso che fa incontrare il Vivente e interpretare in modo nuovo la propria storia di salvezza⁹. Occorre però essere fedeli alla strada e non cercare facili scorciatoie.

Nell'orizzonte del limite, l'avventura dello scautismo può trovare oggi un filone di assoluta originalità. In una cultura consumista, che si esprime anche nella fragilità di progetti vocazionali a corto raggio, che considera valore una fedeltà statica (l'"*alta fedeltà*") che ripeta lo standard del prodotto perfetto, senza difetti, si può educare a quella "fedeltà dinamica" che rimane vicino al divenire delle persone e ne accoglie i cambiamenti e i limiti.

In una cultura che pretende il figlio perfetto e che riconosce valore solo a chi rende il massimo rispetto alle sue potenzialità, lo scautismo, partendo dal 5% di buono che c'è in ogni persona e osando l'avventura, è capace di restituire dignità, verità e amore ad ogni esistenza, aiutandola a divenire una storia di salvezza, una "storia sacra". Il raggiungimento di questo obiettivo è strettamente connesso con l'esperienza della riconciliazione, del perdono, della fiducia donata e ritrovata.

L'ambito della tradizione

Il termine "tradizione" è "*inteso come esercizio del trasmettere ciò che costituisce il patrimonio vitale e culturale della società*"¹⁰.

In una cultura schiacciata sul presente, che tende a ignorare le radici e ad abbassare lo sguardo all'attimo che fugge, è importante il ricupero della storia e dei valori che l'hanno sostenuta cercando in essa il patrimonio indispensabile da portarsi nel cammino che sta davanti.

Ha fatto una scelta intelligente chi ha pensato di collocare al centro del prossimo Convegno ecclesiale di Verona le figure dei Testimoni del Risorto che hanno sostenuto e caratterizzato il cammino delle nostre Chiese particolari: "*abbiamo bisogno di testimoni più che di maestri*". I giovani, e non soltanto loro, hanno bisogno di figure credibili che spendono la propria vita per gli altri e che lo fanno con gioia, sostenuti dalla fede pasquale.

La comunità capi è la risorsa che custodisce la tradizione scout e interagisce con la specificità del territorio (Chiesa locale e comunità civile). Il metodo scout assegna grande rilevanza al rapporto interpersonale che si instaura tra il capo e i suoi ragazzi e alla verticalità della struttura comunitaria in tutte le branche.

Tutti noi, anche per quanto riguarda la nostra vita e le nostre scelte personali, ci portiamo dentro il segno di un educatore che ci ha affascinato e ci ha mostrato in maniera concreta la persona che avremmo voluto diventare: la sua testimonianza è rimasta impressa nel nostro cuore come un tesoro prezioso che ci accompagna sulla strada della vita. Ogni albero ha bisogno di radici per poter gettare lontano i propri rami e produrre frutti.

Guardando al futuro, credo che l'AGESCI debba essere molto attenta alla qualità delle figure educative da proporre ai ragazzi: attenta a formare capi competenti nel servizio educativo ma soprattutto maturi umanamente e solidi nella fede, testimoni di fiducia e di speranza, capaci di relazioni autentiche con i ragazzi che sono loro affidati e in grado di discernere i segni del tempo.

L'ambito della cittadinanza

In questo ambito si esprime "*la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini... I problemi contemporanei della cittadinanza chiedono un'attenzione nuova sia al ruolo della società civile, sia ai grandi problemi della cittadinanza mondiale*"¹¹.

Già nel pensiero di Baden-Powell ha grande importanza l'impegno di formare dei buoni cittadini che mettano le proprie capacità a disposizione degli altri in spirito di servizio con l'obiettivo di costruire una società attenta ai valori del rispetto delle leggi, della libertà, della giustizia e della pace. L'AGESCI ha fatto propria ed ha esplicitato la scelta politica nel Patto Associativo: "*La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune*".

In un tempo nel quale i giovani sembrano meno sensibili alle responsabilità sociali e lontani dalla vita politica, concentrati piuttosto su una fruizione individualistica di un benessere senza anima né garanzie, l'attenzione che l'AGESCI riserva alla dimensione politica dell'educare ci appare insieme come un patrimonio originale, una responsabilità da gestire con cura e un segno di speranza per il futuro della organizzazione sociale e della vita politica del nostro Paese.

Sono numerosi gli strumenti educativi forniti dalla metodologia scout per supportare la formazione alla cittadinanza attiva, che si esprime in ogni età della vita. Forse non ci possiamo più accontentare di valorizzare questi strumenti classici dell'attività scout ma dobbiamo rileggere il motto "*eccomi, sono pronto a servire*" alla luce di un contesto sociale che domanda da parte dei cittadini un intelligente discernimento e una più coraggiosa testimonianza.

* * *

Lo scautismo, nato dalla riflessione di Baden-Powell sulle tragedie dell'inizio del '900, ha sostenuto più volte la speranza dei giovani in tempi che rischiavano di farla morire: dalla tragedia della prima grande guerra all'esperienza della dittatura, coraggiosamente fronteggiata dalle "Aquile randagie".

Lo scautismo e il guidismo hanno saputo inventare nuovi modi inediti di vivere la fede e di essere chiesa. Ha coltivato una fede che ama la terra, che prende sul serio l'Incarnazione del Verbo, che legge la presenza del Vivente nella storia degli uomini. Ha creduto nel sogno di una Chiesa in dialogo con il proprio tempo, animata da luminose figure di laici, donne e uomini, attenta al valore primario delle persone, capace di contemplare il mistero di liberare le risorse della condivisione fraterna.

La cultura in cui siamo immersi è povera di speranza. Anestetizzati da un progresso che punta solo sulla produttività e sul consumo, abbiamo bisogno di persone che non si lasciano imprigionare dal presente ma sanno guardare lontano e gettare la speranza al di là dell'ostacolo.

Anche la nostra Chiesa rischia l'impoverimento della speranza lasciandosi prendere dall'affanno dell'organizzazione e dalla sindrome della sopravvivenza e rifugiandosi in una pastorale di conservazione. I nostri Vescovi ci hanno spronato a convertirci a una pastorale più coraggiosa e aperta alla speranza¹²: "*Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimo-*



CONTRIBUTI PER IL PROGETTO NAZIONALE

niando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società".

Auguro a voi, che qui rappresentate un grande popolo in cammino in un tempo denso di rischi e di opportunità, che sappiate accompagnare l'AGESCI verso il traguardo dei 100 anni tenendo accesa per noi e per gli altri la fiaccola della speranza.

don Sergio Nicolli

¹ Citato in *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale di Verona, predisposta dal Comitato preparatorio del IV Convegno ecclesiale nazionale, n. 2

² Ivi, n. 15

³ Ivi

⁴ *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, citato, n. 15

⁵ Cfr. Genesi 1,27: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò".

⁶ *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, citato, n. 15
⁷ Ivi

⁸ Atti 20,35

⁹ Luca 24,13-34

¹⁰ *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, citato, n. 15

¹¹ *Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo*, citato, n. 15

¹² *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, maggio.*

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MOZIONI E RACCOMANDAZIONI APPROVATE AL CONSIGLIO GENERALE 2006

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZIONE AL CG
Punto 1 - Mozione 1	Convegno delle Zone	14	6
Punto 1 - Mozione 2	Analisi sulla presenza degli AE	14	37
Punto 1 - Mozione 3	Approvazione della Relazione del Comitato nazionale	15	38
Punto 1 - Mozione 4	Documento sul Referendum costituzionale	15	49
Punto 1.1.2 - Mozione 5	Prosecuzione mandato della Commissione "Sviluppo dello scautismo in Italia"	17	36
Punto 4.1 - Mozione 6	Approvazione del bilancio	27	35
Punto 4.3 - Mozione 7	CNUD	27	34
Punto 4.5 - Mozione 8	Casa della Guida e dello Scout	28	47
Punto 4.7 - Mozione 9	Ristorno alle Regioni	28	45
Punto 4.9.1 - Mozione 10	Modifica degli artt. 30, 41, 55 dello Statuto	32	41
Punto 4.9.2 - Mozione 11	Modifica degli artt. 3, 5, 6 del regolamento Organizzazione	33	42
Punto 5 - Mozione 12	Proroga Commissione Status	34	32
Punto 5 - Mozione 13	Proroga Commissione Statuto	34	33
Punto 7.1 - Mozione 14	Regolamento Organizzazione art. 49	46	2
Punto 7.1 - Mozione 15	Regolamento Organizzazione art. 49 bis	46	3
Punto 7.2 - Mozione 16	Regolamento Metodologico parte E/G	47	26
Punto 7.3 - Mozione 17	Regolamento Metodologico E/G	47	15
Punto 7.3 - Mozione 18	Regolamento Metodologico E/G	47	16
Punto 7.3 - Mozione 19	Regolamento Metodologico E/G	47	18
Punto 7.3 - Mozione 20	Regolamento Metodologico parte E/G, applicazione e verifica	48	25
Punto 7.4 - Mozione 21	Modifica dell'allegato 2 alla parte di branca L/C del Regolamento Metodologico	48	12
Punto 7.5 - Mozione 22	Parlata nuova, rettifica	49	27
Punto 7.6 - Mozione 23	Distintivo nautici	49	28
Punto 8 - Mozione 24	Capo Gruppo	50	50
Punto 8.1 - Mozione 25	Regolamento Fo.Ca.	50	4
Punto 8.1 - Mozione 26	Documento Fo.Ca.	50	5
Punto 8.1 - Mozione 27	Regolamento Fo.Ca.	51	29
Punto 8.2 - Mozione 28	Ruolo del Capo Gruppo	51	7
Punto 8.2 - Mozione 29	Formazione dei Capo Gruppo	51	8
Punto 8.3 - Mozione 30	Iter di Fo.Ca.	52	21
Punto 8.3 - Mozione 31	Commissione Iter di Fo.Ca.	52	21 bis
Punto 8.3 - Mozione 32	Unificazione di denominazione dei Campi di Formazione Associativa	52	30
Punto 8.4 - Mozione 33	Valutazioni dei CFA	52	23
Punto 9.4 - Mozione 34	Percorso per il nuovo Progetto nazionale	55	40
Punto 9.4 - Mozione 35	Statuto art. 51	56	44
RACCOMANDAZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZIONE AL CG
Punto 1 - Raccomandazione 1	Allegato esplicativo	17	1
Punto 4.6 - Raccomandazione 2	Finanza per progetti	28	5
Punto 4.8 - Raccomandazione 3	Finanziamenti e sponsorizzazioni	30	6
Punto 6 - Raccomandazione 4	Arricchire le proposte del Centenario	35	3
Punto 6 - Raccomandazione 5	Iniziative di supporto ai gruppo locali per il Centenario	36	7
Punto 8.2 - Raccomandazione 6	Manuale per Capi Gruppo	51	2
Punto 9.3 - Raccomandazione 7	Sintesi sullo stato dell'Associazione	55	8

Messaggi di saluto

Sua Santità Benedetto XVI

Occasione Consiglio generale Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani Sommo Pontefice rivolge ai partecipanti beneaugurate saluto et mentre auspica che importante assiste suscitati rinnovata fedeltà at Chiesa et generoso impegno per nuova evangelizzazione come pure per autentica formazione cristiana nuove generazioni invoca eletti doni celesti per buon esito incontro et invia di cuore implorata Benedizione Apostolica.

Città del Vaticano, 25 aprile 2006

*Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato*

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

In occasione del Consiglio generale e del novantesimo anniversario dello Scouting Cattolico in Italia, il Presidente della Repubblica esprime vivo apprezzamento per il costante impegno della vostra associazione nella formazione delle giovani generazioni.

La sempre più vasta diffusione del movimento nel corso di questi decenni dimostra la grande attualità del suo messaggio che, rivolto a giovani di ogni nazionalità, educa alla pace, alla condivisione e alla solidarietà.

In questo quadro lo scouting continua a rappresentare per il mondo giovanile uno straordinario punto di riferimento che favorisce una crescita matura e consapevole, fondata sul senso di responsabilità, sullo spirito di gruppo e sul rispetto delle regole.

Con questo animo il Capo dello Stato rivolge agli scout partecipanti, agli organizzatori e a tutti i presenti un cordiale saluto e un augurio, cui unisco il mio personale.

Roma, 20 aprile 2006

*Gaetano Gifuni
Segretario generale Presidenza della Repubblica*

Conferenza Episcopale Italiana - S.E. Mons. Giuseppe Betori

Gentili Signori,
volentieri rivolgo un saluto ai delegati che dal 29 aprile al 1° maggio saranno riuniti a Bracciano per il Consiglio generale dell'Agesci. Porto ancora nel cuore la gioia dell'incontro che il 23 febbraio scorso ho avuto ad Assisi con il folto gruppo di Assistenti ecclesiastici: dal clima e dagli interventi di quell'incontro ho ricavato l'impressione di una Associazione viva, che continua a coltivare la passione per l'educazione dei ragazzi e dei giovani anche nella dimensione della fede, attenta ai problemi e ai fermenti del nostro tempo e ben collocata nel contesto ecclesiale.

Ne è un segnale incoraggiante l'attenzione che l'Associazione sta dando, anche in questo Consiglio generale, alle tematiche che caratterizzano l'importante appunta-

mento della Chiesa italiana per il prossimo ottobre a Verona. In una cultura così schiacciata sul presente e povera di speranza il vostro servizio di educatori, che sanno guardare lontano per "inventare una strada" nel futuro, è un gesto profetico da incoraggiare e da sostenere.

In un "tempo di complessità" forse la tentazione è di dare delle risposte complicate che si perdono in ragionamenti sottili e disincarnati; lo scouting ha in se stesso le risorse - di contenuti, di metodo e di azione - per operare quella "semplificazione intelligente" che sa individuare i nodi essenziali con i quali aiutare i ragazzi e i giovani a scoprire e a percorrere il sentiero della speranza. Nella vostra ben nota creatività voi saprete trovare nei percorsi educativi i momenti e i modi per collocare al centro della catechesi e



della formazione “Gesù risorto, speranza del mondo”, e per cogliere nei fatti della vita il luogo dove il mistero si attua e può portare a compimento le attese di coloro che vi sono affidati.

Sono contento che tra le tante iniziative di formazione dei capi, da 35 anni state proponendo la modalità dei “Campi Bibbia” per aiutare gli educatori a maturare, nell’ascolto intelligente della Parola, accolta nella fede della Chiesa, quella sapienza che li rende capaci di “rendere ragione della speranza” che è in loro e una competenza

per educare i ragazzi ad apprezzare la Scrittura e a mettersi in ascolto di Dio.

Sono con voi spiritualmente nella gioia e nella gratitudine a Dio per i 90 anni di scoutismo cattolico in Italia e invoco su di voi la benedizione del Signore.

Con viva cordialità

Roma, 20 aprile 2006

*Mons. Giuseppe Betori
Segretario generale CEI*

Messaggio degli Scouts et Guides de France

Cari amici,

l’amicizia tra l’Agesci e gli Scout e le Guide di Francia è sempre stata forte. Avete dei responsabili formidabili, in particolare Chiara, Dina, Marco, Eugenio e tutta la loro équipe hanno fatto molto per dare una nuova vitalità al partenariato tra i nostri due movimenti.

La vostra proposta educativa per la branca Rover, come la vostra organizzazione delle Comunità Capi, ci aiuta a riflettere sull’adattamento delle nostre proposte per sostenere l’impegno in associazione dei giovani tra i 17 e i 25 anni. L’organizzazione di Roverway a Firenze la prossima estate sarà l’occasione per i giovani di questa età per osare condividere e vivere insieme il rinascimento di un’Europa umana e grandezza reale.

La partecipazione di uomini e donne come persone responsabili e impegnate è un altro importante soggetto di condivisione tra i nostri movimenti. Al momento della fusione tra gli scout e le guide ci siamo lanciati nella sfida di rafforzare la democrazia partecipativa alla scala della nostra associazione nazionale. Come sapete bene nel vostro paese, la democrazia non è sempre semplice da far funzionare ma è fonte di progresso e fa parte del metodo scout, per esempio con il sistema delle sestiglie/squadriglie che configura una vera e propria «Repubblica dei ragazzi».

I nostri due movimenti condividono anche le stesse radici dell’impegno scout nella fede cristiana. Insieme alle altre associazioni scout cattoliche vogliamo vivere e diffondere in maniera attiva questo appello alla speranza di cui tutti siamo portatori nel mondo.

Lo scorso novembre, ho assistito a Roma alla consegna del primo premio parlamentare per l’infanzia al WOSM e alla WAGGGS. Oggi, la gioventù si confronta con numerose sfide: precarietà lavorativa, comportamenti a rischio, alienamento in un mondo virtuale... ma i bambini e i giovani mostrano anche delle potenzialità formidabili: capacità di iniziativa, creatività, volontà di impegno e di servizio nella società. Si tratta di una vera e propria forza sociale che contribuisce a cambiare il mondo. Negli occhi di un lupetto e di una esploratrice ho visto la promessa di un mondo più giusto e più solidale. Trasformare questa promessa in servizio, fare dei bambini e dei ragazzi cittadini autonomi, uomini e donne della partenza, è una sfida enorme ma è sicuramente la più bella sfida che ci è stata confidata.

Buona caccia, Buon Sentiero e Buona Strada...

*Guillaume Légaut
Presidente*

*Etienne Père
Delegato nazionale
alla formazione e al programma*

Abbiamo ricevuto auguri e saluti da:

Mons. Divo ZADI

Damjana Kern e Stanislav Lenart

Presidenza nazionale

Sabine FEICHTER

Gualtiero ZANOLINI

Nellina RAPISARDA

Vescovo di Civita Castellana

La Capo Guida ed il Capo Scout ZSKSS

Azione Cattolica Italiana

Sudtiroler Pfadfinderschaft

Membro del Comitato Mondiale WOSM

già Capo Guida

“Verso i cento anni dello Scautismo Cattolico seguendo la Legge Scout ed il Vangelo”

Al termine del Consiglio generale Capo Guida e Capo Scout hanno lanciato ufficialmente l'Associazione verso i cento anni dello Scautismo cattolico italiano (1916 – 2016).

Quest'anno ricorre il novantesimo anniversario della fondazione dell'ASCI e mancano dieci anni al nostro Centenario.

Per scandire le dieci tappe annuali di questo percorso e ricordare alla nostra Associazione il cammino da compiere e gli impegni da assumere è stata scelta la Legge scout con i suoi dieci articoli.

Ogni anno a cominciare da questo, al termine del Consiglio generale, lungo il vialetto di accesso alla base di Bracciano, verrà posta una “pietra miliare” che recherà una targa con un articolo della legge ed un brano tratto dal Vangelo.

Le dieci “pietre miliari” saranno, ogni anno, di provenienza diversa proprio per significare il contributo delle diverse regioni italiane alla costruzione dei valori scout e cristiani della nostra Associazione nel “segno della Legge scout”.

La “pietra miliare” posata quest'anno che dà l'avvio al percorso è di “Peperino” (tufo vulcanico) ed è stata estratta dalle cave dei Monti della Tolfa (Lazio).

A chi toccherà la pietra dell'anno prossimo?

La Capo Guida

Dina Melfano

Il Capo Scout

Eugenio Gianini





Elenco dei Consiglieri generali

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Tufano Dina
Garavini Eugenio

COMITATO NAZIONALE

Sapigni Chiara
Sala Marco
Marconato don Francesco
Baldo Maria
Pula Gianvittorio
Gambaro p. Giampiero *assente*
Repaci Alessandro
Benni Manuela
Zanolo Marco

ABRUZZO

Aceto Germana
Auriti Carlo
Della Monica Gennaro *delega*
Di Labio Lina
Lo Russo Rosa *delega*
Pace Matteo
Ruzzi don Gilberto *delega*

BASILICATA

Bongiovanni Giuseppe
Giannini don Vito *delega*
Gioia Bernardo
Spennacchio Michela

CALABRIA

Arcudi Luigi
Bevacqua Tita *delega*
Colaci Alfonso
Guzzo Cristina
Iacone don Ignazio *assente*
Mazzei Luigi
Pagliaro Pierangelo
Polimeni Pietro
Serrano' Daniela *assente*

CAMPANIA

Antonelli Chiara
Barra Silvio
Belluomo Antonio
Cacace Marilina *delega*
Cavallaro Teresa
Ferrara Teresa
Formicola Crescenzo *delega*

La Mura don Luigi
Vittorelli Michele

EMILIA ROMAGNA

Bavagnoli don Luigi
Bosi Elena
Bravi Alberto
Capriz Gabriella
Catellani Nicola
Cit Claudio
Fraracci Elisabetta
Incerti Paola
Mambelli Francesca
Milani Giovanni
Pincolini Nadia
Prati Cristina *delega*
Sasdelli Luca
Volpi Sergio
Zoffoli Paolo

FRIULI VENEZIA GIULIA

Mander Patrizia
Olimpi Ida
Padrin Mario
Paolatto Sabrina
Peresson Roberto
Rizzi Claudio
Roncadin don Dario *delega*
Sedran Luigi

LAZIO

Ballerini Loretta *delega*
Cardoni Emiliano
Chiulli Francesco
Ebner Giacomo
Falcolini Andrea *delega*
Galasso Angela
Gatani Luca
Marino don Damiano
Spagnoletti Maria Teresa
Sturba Roberta
Sturba Simona
Tomei Giorgio

LIGURIA

Anselmi don Nicolò
Birgillito Roberto *delega*
Mazzocchi Milena
Mela Donatella

Parodi Nicoletta *delega*
Tarocchi Alessandro
Tronfi Nicola
Penna Paolo
Venturi Anita

LOMBARDIA

Baggini Alberto *delega*
Ballerio Alessandra
Bassis Federico
Bolzoni Barbara *delega*
Breda Massimo
Carù Francesco *delega*
Cociancich Roberto
Colombo Rolando
Galimberti Laura
Lotterio don Andrea
Marella Orsola
Saia Damiano
Sironi Saula
Tenuta Luca

MARCHE

Allegrini Alessandra
Becci Bernardo
Bomprezzi Anna
Bordoni Andrea
Dominici Antonlindo
Paolucci don Luciano
Pergolesi Francesco *delega*
Petrucci Paola
Soldini Diego *assente*

MOLISE

D'Angelo Carmen *assente*
Di Iorio Giacomo Felix *assente*
Fatica Lucio *assente*
Tartaglia don Michele *assente*
Weidmann Maria Carla *assente*

PIEMONTE

Bertinetti don Aldo *delega*
Ciminelli Chiara
Iatta Marta *delega*
Piacenza Paolo
Pretta Gianni
Rossetti Pier Giorgio
Savigliano Davide

Stroppiana Paola
Vecchiato Ivano
Viviani Jolanda

PUGLIA

Bartucci Giuseppe
Cavallera Elisabetta
Conte Luigi
Cormio Ferri
De Marco Flora
Dell'Edera Michele
Faggiano Benedetto
Lieggi don Jean Paul
Laforgia Marilina
Nisi Domenico
Schiavo Carmela

SARDEGNA

Cinus Gianni
Dettori Giangavino
Marchei Elisabetta
Martini Alessandro
Muggianu Marilena
Pinna don Giancarlo Maria *delega*
Podda Gabriela Sireus

SICILIA

Campo Giulio *assente*
Di Liberto Antonio *delega*
Fiorentino don Fabrizio
Giurlanda Gaspare
Guarino Lucia
Incorvaia Linda
Lavenia Antonino
Mazza Angelo
Nicotra Evelina *delega*
Palermo Calogero
Renna Maria Liboria
Sorace Gabriele
Spadaro Annalisa *delega*

TOSCANA

Barni Marco
Bartalesi Filippo
Botti Lucilla
Falconi Piergiorgio
Lauria Paolo
Parrini Claudia
Salucci padre Alessandro
Tasselli Turacchi Wilma
Togneri Monica
Zammit Antonella

TRENTINO ALTO ADIGE

Balduzzi don Michele
Bertolini Federica

Mondini Giuseppe
Panizzi Chiara
Tosin Daniele

UMBRIA

Esposito Diego
Furbini Manuela
Rambaldi Carla
Santarelli Alfredo
Sciurpa don Fausto *assente*

VALLE D'AOSTA

Albertinelli don Giuliano *assente*
Colavecchi Raffaele
Distrotti Andrea
Tosi Anna
Tournoud Jean Paul

VENETO

Antonioli Luca
Baio Carlo
Bergamo Nicola
Biorollo Rosanna
Boschiero Giuseppe
Caleffi Enrico
Chinellato Giovanna
Fichera Elisa
Gion Claudio
Paganelli Pietro
Pinton Lorenzo
Radin Maurizio
Schiavini Emanuela
Spada Elia
Voltan don Leopoldo

CONSIGLIERI DI NOMINA

D'Alessio Roberto
Ferrara Daniela
Guerrasio Bruno
Loporcaro Francesca
Millo Maurizio

**ELENCO DEI PARTECIPANTI
DI DIRITTO PRESENTI**

Lori Paola
Inc. Naz. Branca L/C
Cocchetti Fabrizio
Inc. Naz. Branca L/C
Cremonesi Claudia
Inc. Naz. Branca E/G
Di Mauro Carmelo
Inc. Naz. Branca E/G
Meacci don Luca

A.E. naz E/G
D'Ottavio Marina
Inc. Naz. Branca R/S
De Rosa Mimmo
Inc. Naz. Branca R/S
Sembrano don Lucio
A.E. naz R/S

Calò Rosa
Inc. naz. Comitato Editoriale
Pacchiani Enrico
Inc. naz. al Demanio
Bruno Sbroscia
Inc. naz. Tesoreria
Tiberio Stefano
Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali
Dibenedetto Anna
Inc. naz. Scout Nautici
Zauli Daniele
Inc. naz. Scout Nautici
De Cianni Sabrina
Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà
Tancioni Fabrizio
Inc. naz. Specializzazioni
Quattrini Marco
Capo Redattore Giochiamo
Brentegani Luciana
Capo Redattore Proposta Educativa

COMMISSIONE ECONOMICA

Ghiberti Marco
Porretta Mauro
Porro Gianfranco
Re Silvia

**COMMISSIONE NAZIONALE
UNIFORMI E DISTINTIVI**

Munari Carlo
Paci Alessandro
Vailati Francesco

90 ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA

SCOUT - Anno XXXII - Numero 12 - 26 giugno 2006 - Settimanale - Poste italiane spa - Spedizione periodico in abbonamento postale L.46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - 0,51 - Edit o dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana 58 Ciampino (Roma) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel giugno 2006



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

